



«L'espressione guerra preventiva viene considerata blasfema da molti. Io chiedo, qual è l'alternativa:



la guerra successiva? Aspettiamo di subire un altro attentato terroristico e poi reagiamo? Mi

sembra che sia meglio prevenire che curare». Antonio Martino, Ministro della Guerra, 14 novembre

Sciopero e manifestazioni nelle città. A Roma centomila in corteo

## Tutta la scuola si ferma per impedire il disastro



La manifestazione contro la riforma Moratti a piazza Navona

Foto Omiroma

GERINA e MONTEFORTE ALLE PAGINE 2 e 3

# Scoprono che la finanziaria non c'è convulsioni dentro la maggioranza

Alla Camera la destra diserta il dibattito e fa ostruzionismo. Fassino: venga Berlusconi in aula Siniscalco, dato per licenziato, dice: non mi dimetto. Un viceministro minaccia: me ne vado

## Fecondazione

### CARO AMATO NON SONO D'ACCORDO

Lanfranco Turci

Come referendario non ho obiezioni alle recenti iniziative parlamentari che vogliono modificare le parti peggiori della legge 40 sulla procreazione assistita. L'ho sostenuto anche nel luogo meno adatto, ovvero al congresso radicale.

Con i quesiti referendari abbiamo posto quattro grandi temi. Ora siamo pronti - ammesso e non concesso che ciò avvenga - a raccogliere in Parlamento quanto di positivo dovesse maturare, e altrettanto pronti a chiedere ai cittadini di cambiare con i referendum quello che il Parlamento non vorrà modificare. Senza i referendum in questa legislatura non si sarebbe più mosso nulla. Tocca però al centrodestra dimostrare davvero la volontà di cambiare. Finora non abbiamo visto altro che la pretattica del ministro Prestigiacomo e del senatore Tomassini. Tutti, nella Cdl, sono in attesa delle decisioni del premier. Aspettano di capire se il patto sottoscritto tra Berlusconi e le gerarchie cattoliche al momento del varo della legge 40 sarà rivisto, in che direzione e fino a che punto.

SEGUE A PAGINA 24

## Espropri

### QUALCOSA DI PIÙ

Antonio Tabucchi

Apprendo solo ora, in parte per mia disattenzione, della violenza di cui è stata vittima la casa editrice Feltrinelli durante una manifestazione di «precarie» a Roma che hanno saccheggiato una libreria e malmenato alcuni impiegati. Su la Repubblica di sabato 13 novembre Carlo Feltrinelli, in una lettera ferma, manifesta il proprio sgomento e si chiede: perché proprio noi, simbolo in Italia di un'editoria democratica e indipendente? Lo sgomento di Carlo Feltrinelli è legittimo quanto la domanda che si pone e che costituisce per tutti motivo di profonda riflessione. Non so se l'Italia sia solo malata o se abbia «qualcosa di più». La malattia è probabilmente congenita e già ai primi del Novecento una nota canzone popolare lo diceva: «L'Italia l'è malata».

SEGUE A PAGINA 25

## Noi e gli Usa

### L'EUROPA DOVE VA

Bruno Trentin

La vittoria elettorale di Bush rende ancora più drammatico il vuoto politico dell'Europa, il ritardo preso nel costruire un'unione politica che neutralizzi il veto del governo Blair per conto del governo americano.

La firma della Costituzione europea e la sua ratifica costituisce un primo, indispensabile atto.

SEGUE A PAGINA 25



BUSH: "Ne ho 'liberata' una, Falluja!"

ROMA Succede anche questo nell'Italia di Berlusconi: la maggioranza che fa ostruzionismo sulla finanziaria. Lo fa per guadagnare tempo, perché a Montecitorio il centrodestra rischia un nuovo clamoroso tonfo. La finanziaria è una scatola vuota. I ministri e i partiti di governo litigano su tutto. Fassino: venga il premier in aula, spieghi di quale finanziaria stiamo discutendo.

ALLE PAGINE 4 e 5

## Casa Bianca

Via Colin Powell l'ultimo dei moderati

GINZBERG e MAROLO A PAGINA 9

## L'attacco americano

Falluja a ferro e fuoco, vittime civili Amnesty: violata ogni regola di guerra



MASTROLUCA A PAGINA 11

## Davanti al Parlamento Europeo

### FRATTINI S'INVENTA UN'ALTRA VITA

DALL'INVIATO Sergio Sergi

STRASBURGO Si soffia il naso, si mette il collirio, si aggiusta i capelli. L'ultimo maquillage. E Franco Frattini, vice presidente e commissario designato alla Giustizia, nella sala "N1" del Parlamento europeo, è adesso un altro uomo. Da quello che dice, per quasi tre ore di domande e risposte dei deputati, si dovrebbe dedurre che, se sarà promosso, darà del filo da torcere a Berlusconi e al governo di centrodestra di cui è ancora il ministro degli Esteri. Un Fregoli europeo? Un dottor Jeckyll e mister Hyde? Forse non si tratta di questo.

SEGUE A PAGINA 7

### fronte del video Maria Novella Oppo

Voce solista

In piazza e nei teatri hanno parlato i professori. Per protestare contro i tagli alla scuola, cioè a un diritto costituzionale già molto compromesso da questo governo proprietario. Padron Berlusconi infatti ritiene di trattare il popolo italiano come fosse un mendicante che gli tende la mano e lui gli concede quei famosi 3,54 euro di elemosina. E siccome ora si tratta di far credere agli italiani che con quei 3,54 euro si sono arricchiti, l'unico mezzo è impedire ad altre voci, che non siano quella del padrone, di parlare. Bisogna fare il deserto attorno a chi documenta i fatti e a chi non si presta a mentire sui fatti. Ecco quindi che si eliminano i Mentana e si chiamano i cicisbei alla Rossella, mentre si annuncia la fine della par condicio, per ridicola che fosse. In modo che la campagna elettorale permanente, da qui al 2006, sia per voce solista. Chi più ha, più parla e chi ha tutto fa tacere tutti gli altri, a cominciare dai suoi alleati. Perché chiunque voglia dire qualche parola in tv, deve pagare gli spot al quarto uomo più ricco del mondo, che le elemosine le dà solo a se stesso. E i valori cristiani li riscuote con gli interessi.

## Con FORUS si può.

### Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili al sito www.forus.it.

## bimestrale di scienze darwin

SPECIALE

### FECONDAZIONE ASSISTITA

Danni e controsensi di una legge che condanna l'Italia a violare le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

ECOSISTEMI

### IL COSTO DELLA BIODIVERSITÀ

Per vincere la sfida della conservazione e salvaguardare gli ecosistemi naturali bisogna abbandonare i vecchi paradigmi e tentare strade inesplorate

in edicola e in libreria il quarto numero



**ROMA** Dietro quel «Moratti Bocciata» o quell'«Aboliamo la Riforma» ritmati con convinzione ieri durante il corteo e a piazza Navona ci sono tante storie. Storie di impegno professionale convinto, di insegnanti che sanno bene cosa voglia dire difendere la dignità e la qualità della scuola e del loro lavoro, soprattutto per le famiglie. Difendono il patrimonio di competenze e professionalità accumulato grazie all'autonomia. Il loro non è un semplice «no» alla riforma. È la difesa di un patrimonio che è ricchezza per tutti.

## Chitarre contro riforma

**Claudia, insegnante ad una primaria di Torino**

Lo spiega bene Claudia, insegnante alla «primaria» Mezzarello di Mirafiori Nord a Torino, una scuola che serve una zona dove sono presente anche aree di disagio sociale con alte percentuali di immigrati. Ma è una scuola che funziona. Sono venuti in quindici, genitori compresi, con tanto di chitarra al seguito. «Siamo i primi a essere colpiti da questa riforma con il decreto 59. Un esempio: con la generalizzazione dell'insegnamento di tecnologia a tutti i bambini abbiamo perso il corso di informatica che era il nostro fiore all'occhiello. Avevamo un insegnante distaccato che assicurava un servizio approfondito ai ragazzi, non come ora che è affidato a docenti formati in modo approssimativo con i corsi on line del ministero. Poi vi è il tempo pieno. Dall'anno scorso a Torino non abbiamo avuto posti di in più, ma il dato nuovo è che quest'anno è cresciuta la domanda dei genitori, sollecitata proprio dall'annunciata riforma. Nella nostra scuola l'hanno chiesto tutti i genitori e non lo hanno potuto ottenere. Temiamo per l'anno che verrà. Quando è uscito il decreto 59 gli organici erano già stati definiti. Con questa Finanziaria l'unica certezza è gli organici saranno ridotti».

## Il contadino?

### Che rimanga tale

**Le insegnanti di Bacoli e Monte di Procida (Napoli)**

Alcune insegnanti delle primarie di Bacoli e di Monte di Procida: «Non è vero che non ci sono stati i tagli - affermano - da

noi sono stati già cancellati l'insegnante di sostegno e quello di inglese. La verità è che si punta ad una scuola che cancella l'eguaglianza: con la scelta precoce si spinge verso una etichettatura dei bambini. Avremo le carriere segnate: il figlio dell'avvocato che farà l'avvocato e quello del contadino che si ritroverà a raccogliere pomodori».

## Io la storia me la faccio in casa

**Daniela, mamma di un bimbo di Primavalle (Roma)**

I bambini della scuola elementare Forte Braschi, a Primavalle, periferia di Roma, lasciano parlare al loro posto la favola di Pinocchio: «La Moratti ci vuole così: asi-

ni!», recita il fumetto che portano al collo, con Lucignolo trasformato in ciuchino. «I nostri figli rischiano davvero di diventare dei somari», spiega Daniela, al corteo dei Cobas, insieme al figlio, che frequenta la V elementare. «Sono molto preoccupata per lui. Il prossimo anno andrà alle medie, ma io mi sono organizzata - libri e manuali alla mano - per insegnargli la storia in casa». È affranta Daniela, che nella vita fa l'impiegata, ma da un paio d'anni ha ripreso a studiare. Materiale informativo, manuali, legge tutto quello che di attinente alla scuola le capita sotto mano: «Mi è capitato di sfogliare un manuale riformato, che dovrebbe essere adottato nella sua scuola il prossimo anno. C'è scritto come si fa la marmellata e come si balla la tarantella, per il resto molto poco. I nostri figli sono molto più

avanti, cosa credono?». Ovviamente il testo della riforma Moratti, Daniela lo conosce a menadito: «Ci lavoriamo da due anni: non c'è nulla in quel testo che si possa salvare». L'unica fortuna finora, spiega Daniela, è che le insegnanti di suo figlio, non lo abbiano applicato: «Hanno fatto come se la riforma non ci fosse e così per il momento hanno salvato la scuola».

## La fabbrica dei precari

**Laura, insegnante all'Itis di Borgo a Mozzano (Lucca)**

«L'istruzione per tutti non può essere un'industria», si impunta, mentre con gli altri scorre lungo via Cavour, Laura Ban-

chieri, insegnante di chimica all'Itis di Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca. Regge insieme alle sue colleghe uno striscione che ritrae la danza di Matisse e recita: «Impariamo a pensare in modo diverso» - era stato pensato per la manifestazione di Genova contro il G8, ma è poi stato recitato in tante altre occasioni. In un angolo è disegnato un elefante tra i cristalli. I cristalli sono i loro ragazzi - spiegano -, l'elefante la Moratti. «Abbiamo creduto per anni che la scuola potesse produrre più uguaglianza, che l'istruzione di base per tutti fosse quello verso cui la scuola dovesse tendere», spiega Laura, che non ci sta a fare passi indietro: «Adesso ci dicono che la scuola deve sfornare persone compatibili con il mondo del lavoro. Ma io mi chiedo dov'è questo lavoro? I nostri ragazzi un tempo quando uscivano dall'Itis avevano delle prospettive, adesso chi è disposto a fargli un contratto? Al più li fanno lavorare a progetto, ma con questa prospettiva loro che progetti possono fare sulle loro vite?».

«Con la povertà e la precarietà che aumentano, la vita per un ragazzo che viene da una famiglia non ricca non è per niente allegra». Quindi: «No alla loro finanziaria, no alla loro precarietà». Il «no», spiega Giacomo del Tasso, è una parola d'ordine sempre valida per chi come lui ha meno di vent'anni. Quello alla riforma Moratti, poi, è un atto dovuto. «Mi aspetterò dal centrosinistra una proposta radicalmente alternativa, perché nella riforma Moratti non capisco proprio cosa ci sia da salvare... Vedremo... Ora l'emergenza è bloccare l'avanzare della riforma Moratti».

## Docente a ore... da dodici anni

**Paolo, prof d'italiano in tre istituti diversi**

A fare il precario, Paolo Pancini, 36enne, è abituato. Da dodici anni, vive di contratti a tempo determinato. Questo però per lui si candida ad essere l'anno orribile: «Dall'inizio di ottobre, ho cambiato tre scuole in sei settimane», racconta Paolo che ora insegna italiano e storia in un istituto d'arte. Una supplenza ovviamen-

te, come le altre due, in un istituto alberghiero per tre settimane e qualche giorno in un istituto professionale di Roma. «Sto lavorando sulle malattie dei titolari», si lamenta Paolo, uno dei tanti insegnanti costretti a improvvisare un balletto delle cattedre, mentre il provveditorato cerca - da mesi - di correggere gli errori nelle graduatorie. Assegnazioni bloccate, valanghe di ricorsi, e decreti di correzione delle

graduatorie che continuano ad essere emanati anche ora che siamo a poche ore dalla pubblicazione delle graduatorie definitive. «Si sono inventati anche il reintegro degli ultrasessantenni pur di non farci lavorare», spiega Paolo, che, nel frattempo, ha anche dato vita a un'associazione. La Dac, che significa: «Diritto alle cattedre». «Ma se continuano a tagliare posti di lavoro, i nostri diritti dove vanno a finire?».

**Il liceale: e noi demoratizziamo Giacomo, studente al liceo Tasso (Roma)**

«Certo se ci sono due cortei, c'è qualcosa che non va», osserva Giacomo, liceo Tasso, che sfila con qualche migliaio di «studenti autorganizzati» in coda al corteo dei Cobas, che, dopo una partenza non proprio massiccia, si ingrossa lungo via Cavour. «Demoratizziamo la scuola pubblica», «liberiamo i saperi dalle catene del mercato», recitano gli striscioni, mentre i pulmini diffondono musica ska. I più estremisti rispolverano vecchi slogan come «il potere deve essere operaio». Pa-

olo, che grazie ai sacrifici della famiglia si è potuto iscrivere all'università («ma non a Bologna, dove il costo della vita è troppo alto»), la situazione la vede così: «Con la povertà e la precarietà che aumentano, la vita per un ragazzo che viene da una famiglia non ricca non è per niente allegra». Quindi: «No alla loro finanziaria, no alla loro precarietà». Il «no», spiega Giacomo del Tasso, è una parola d'ordine sempre valida per chi come lui ha meno di vent'anni. Quello alla riforma Moratti, poi, è un atto dovuto. «Mi aspetterò dal centrosinistra una proposta radicalmente alternativa, perché nella riforma Moratti non capisco proprio cosa ci sia da salvare... Vedremo... Ora l'emergenza è bloccare l'avanzare della riforma Moratti».

(a cura di Roberto Monteforte e Mariagrazia Gerina)

# ISTRUZIONE la grande protesta

Insegnanti, genitori, studenti da nord a sud: ecco i racconti dal disastro Moratti raccolti ai cortei. C'è chi punta il dito contro l'istruzione «classista» è scandalizzato per il taglio dei docenti di sostegno

Il liceale: «Si siamo contro, non vedo cosa ci sia da salvare nella riforma della Moratti»  
Un docente: «Sono ormai dodici anni che faccio l'insegnante ad ore»



Riccardo De Luca



Maurizio Brambatti/Ansa



Riccardo De Luca

# Storie da un disastro chiamato Moratti

*Il precario: morirò precario? Una madre: mio figlio è condannato a diventare asino?*

## canzoni per Letizia / 1

### LA CANZONE DEL SOLE

Il vestito grigio chiaro e poi/ le tue scarpette rosse/ com'eri bella a Porta a Porta sai/ vicino a Bruno Vespa/ e l'incoscienza sulle labbre tue/ non sai quello che dici/ ma la riforma tu l'hai fatta ormai/ e siamo tutti infelici/ Quando sei stata in una scuola mai/ una donna, donna.../ donna dimmi/ Cosa vuol dire fare il ministro ormai?/ Io non conosco quel sorriso sicuro che hai/ non so che fai/ perchè lo fai/ ci fai paura ormai (...). *La Canzone del sole, Battisti.*

### LA CANZONE DI MORATTI

Questa della Moratti è la storia nera/ che scrisse una riforma a primavera/ ma il vento che la vide così stolta/ il fiume le portò di una rivolta/ Sola senza il ricordo di un tutore/ viveva senza il sogno di un amore/ ma un popolo di gente un poco accorta/ bussò tre volte un giorno alla sua porta/ Bianco come la luna il suo cartello/ scritto tutto di rosso a pennarello/ non lo sentisti senza una ragione/ ma lo cacciasti via col forcone (...). *La canzone di Marinella, De André.*

### HANNO UCCISO IL TEMPO PIENO

Hanno ucciso il tempo pieno/ non sappiamo manco perchè/ funzionava tanto bene/ fino al '73/ Hanno ucciso il tempo pieno/ e sappiamo anche chi è/ la Moratti e i suoi amici col D.L.53/ A Porta a Porta e a Radio Maria/ il Cavaliere dice «che volete che sia/ quel che farete non ci fermerà/ il decretone passerà!»/ Ma nella scuola c'è panico ormai/ siamo tutti preoccupati perchè siamo nei guai/ (...). *Hanno ucciso l'uomo ragno, 883.*

### BOCCA DI ROSA

La chiamavano Bocca di Rosa/ sparava decreti, sparava decreti/ La chiamavano Bocca di Rosa/ sparava decreti sopra ogni cosa/ Appena giunta al Ministero/ della Pubblica Istruzione/ tolse Pubblica dalla targa/ ma levò anche l'istruzione/ C'è chi il ministro lo fa per noia/ c'è chi lo sceglie per professione/ Bocca di Rosa né l'uno né l'altro/ ci manca solo Buttiglione/ Ma l'arroganza spesso conduce/ a soddisfare le proprie voglie/ senza pensare se al bene pubblico (...). *Bocca di Rosa, De André.*

# L'orgoglio delle mamme: «Non abbassiamo la testa»

*Costanza, dal palco dei confederali: «Insieme fermeremo la riforma». Liana, dal palco dei Cobas: «La prossima volta marceremo insieme»*

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Ci hanno provato fino all'ultimo a tenere insieme, in nome del futuro della scuola e dei loro figli, un popolo che secondo loro non ha ragione di marciare diviso. «In questi anni al progetto del ministro Moratti, la scuola ha resistito, noi genitori, insieme agli insegnanti e agli studenti, abbiamo resistito: insieme abbiamo fermato la riforma, questo ministro non se l'aspettava», grida dal palco dei sindacati unitari, Costanza, mamma napoletana di tre bambini che frequentano uno il nido, gli altri due le scuole elementari. Mentre, Liana, mamma bolognese di un bambino che frequenta la seconda elementare e di una ragazza che frequenta la terza media, ripete forte lo stesso identico appello davanti al corteo che ha sfilato da piazza della Repubblica a piazza Venezia, tra le bandiere dei Cobas e gli slogan degli studenti: «Questa è un'ottima giornata per la scuola, avrebbe potuto essere ancora più bella se ci fosse stato un solo corteo a fermare la Moratti».

Gridano le stesse cose, con storie diverse, la mamma bolognese e la mamma napoletana. Costanza, che vive a Bagnoli, «dove la scuola - spiega - è un presidio sul territorio contro le infiltrazioni della camorra», racconta la storia di Sasà, scugnizzo dei Quartieri Spagnoli, che ha creduto «anche se la sua scuola aveva i banchi rotti, le grate alle finestre contro i ladri, i doppi, a volte tripli turni» e ora è iscritto all'università. Liana, racconta la storia dei suoi figli, che, per ora, frequentano una scuola pubblica a tempo pieno, nel cuore di Bologna. Domani,



Pino Lepri/Ap

chissà.

È per loro, per i loro figli, che mamme e papà del coordinamento genitori, avevano chiesto quel corteo unico, moltiplicando gli appelli, ipotizzando anche di formare tutti insieme, genitori e figli, una catena umana tanto lunga e forte da unire chi con parole diverse da anni - e anche ieri - si è opposto ai «tagli», «decisi quando nelle nostre scuole manca l'indispensabile», e alla riforma «voluta solo per impoverire ulteriormente la scuola». Alla fine hanno deciso che a ricucire le divisioni sarebbero state le voci di due mamme, una bolognese e una napoletana, salite quasi contemporaneamente sui due palchi, allestiti uno in piazza Navona, l'altro in piazza Madonna di Loreto, davanti al Vittoriano, per ricordare a tutti - se ce ne è bisogno - che c'è una battaglia comune da portare avanti. «Il governo era sicuro che prima o poi avremmo chinato il capo, che avremmo accettato tutto. Non è stato così, ma siamo ancora lontani dall'obiettivo. La partecipazione di oggi ci dà ottimismo, racconta che non siamo ancora stanchi ed è un bene, perché non abbiamo ancora vinto», ripetono a due voci le mamme, venute a chiedere «unità» ai cortei romani e a tutto il popolo che fin qui ha resistito alla Moratti.

Nella riforma, secondo loro, non c'è nulla da salvare, «perché inaccettabili sono i principi su cui si fonda». «Le divisioni, però, non ci riguardano», spiegano Costanza e Liana, che, certo, chiedono l'abrogazione della riforma Moratti. Ma chiedono soprattutto «alle forze del centrosinistra rispose all'altezza delle nostre speranze. Se non pensiamo che si possa andare verso un altro mondo possibile, non andremo da nessuna parte».



Roberto Monteforte

## ISTRUZIONE la grande protesta

Due i cortei, quello dei sindacati confederali e quello dei Cobas hanno attraversato Roma sotto la pioggia. In alcune regioni lo sciopero ha sfiorato l'80 per cento delle adesioni

Piero Fassino in testa alla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil: «Siamo qui in tanti perché stanno mettendo in ginocchio l'istruzione ai danni di un bene di tutti: il sapere»

**ROMA** Aule vuote e lavoratori in piazza. Questa la risposta, ieri, del mondo della scuola alla riforma Moratti, alla politica dei tagli di questa Finanziaria e alla mancata firma del contratto. Una risposta determinata e diffusa. Le adesioni allo sciopero generale proclamato in tutto il territorio nazionale da Cgil, Cisl e Uil supererebbero il 70% del personale. Tre lavoratori su quattro: un vero successo per gli organizzatori. Anche se sui dati forniti dagli stessi sindacati vi è la solita polemica: il ministero di viale Trastevere assicura che solo il 37% del personale ha aderito allo sciopero. Anche la federazione degli insegnanti Gilda dice la sua. Parla di «adesione massiccia e scuole chiuse in tutta Italia» e precisa che le adesioni sono state pari al 60%, con punte dell'80% in alcune regioni.

Quella che però è sicura è la determinazione della protesta di insegnanti, personale Ata, dirigenti scolastici, studenti e genitori che ieri sotto la pioggia hanno attraversato le vie della capitale. Ironia e fantasia non sono certo mancati ai manifestanti malgrado le scelte della Moratti e questa Finanziaria finiscono per toccare nel vivo le loro condizioni di vita e di lavoro. Uno per tutti: «Santa Letizia Moratti che liberò l'Italia dalla cultura, dalla istruzione, dalla scuola e dal lavoro» si poteva leggere su di un «santino» andato a ruba tra manifestanti del corteo dei «centomila» indetto da Cgil, Cisl e Uil che si è mosso da piazza della Bocca della Verità per raggiungere piazza Navona. Quello di Cobas e Unicobas, numerosi gli studenti, è partito da piazza della Repubblica e si è concluso in piazza Venezia.

L'obiettivo comune è la critica alla Moratti, sotto accusa è la Finanziaria con quel taglio del 2% del personale della scuola che vuol dire ben 14mila docenti in meno. Una decisione che la Moratti afferma di ignorare. «Non sa nulla dei tagli? Ci sono emendamenti alla Finanziaria scritti da colleghi del suo partito, si informi» la ha incalzata il segretario nazionale della Cgil, Enrico Panini. «Il ministro Moratti non deve smentire le voci, ma deve telefonare al ministro Siniscalco che ha previsto un taglio di 14 mila insegnanti nella scuola»: così le ha risposto il leader dei Ds, Piero Fassino, che ieri si è presentato, inatteso, alla testa del corteo sindacale. «I grandi paesi sono quelli che investono di più

nella scuola, nel sapere e nella formazione - ha aggiunto -. L'Italia è invece un paese che con questo governo taglia sulla scuola, taglia sul sapere e sulla formazione. È stato così in questi tre anni e quello che Siniscalco vuole fare oggi, cioè togliere 14 mila insegnanti è l'ultimo colpo ad una scuola pubblica che viene messa in ginocchio. Credo che tutto questo sia assolutamente intollerabile. Ed è significativo il grado di adesione a questa manifestazione di insegnanti, studenti, famiglie e genitori che percepiscono che viene messo in discussione quello che un bene per ciascuno, soprattutto per un giovane: il sapere». Una linea condivisa dagli altri esponenti del centro sinistra che hanno sfilato con gli insegnanti e il personale della scuola. Un lungo serpente varipinto che ha raggiunto piazza Navona. Sul palco hanno preso la parola il



Riccardo De Luca



Maurizio Di Loreti/Emblema



Alessandra Tarantino/Ap

# Le scuole si fermano per salvare la scuola

Adesioni allo sciopero generale oltre il 70 per cento, in centomila ai cortei di Roma: «Aboliamo la Moratti»

### canzoni per Letizia / 2

• **QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE**

Quella sua faccetta grigia/ tanto torva al punto che/ mi immaginavo tutto/ e quell'aria d'aguzzina/ che non gliel'ho detto mai/ ma mi lasciava sfatto/ e chiari giochi di forza/ i bimbi, il tempo e le tutor/ e la paura che piglia/ di esser fregati/ un'ora a labbra tirate/ e Vespa che fa domande/ e far riforme a pera/ ti odio davvero, ti odio lo giuro/ ti odio, ti odio davvero!/ E lei, lei mi guarda con sospetto/ poi diceva solo "comunista maledetto". *Questo piccolo grande amore, Baglioni.*

• **LA SCUOLA CHE VERRÀ**

Caro figlio ti scrivo/ così almento tu leggi un po' e siccome hai da poco imparato, per poco ti scriverò/ da quando hai iniziato, c'è una grossa novità/ la Moratti la Riforma ha varato ma nessuno sa dove andrà/ Ci dicono poco la sera, ancor meno quando è festa/ anche se troppa gente ancora, rimane alla finestra/ e si sta senza notizie per intere settimane/ e a quelli che vogliono sapere per fortuna il fai da te rimane/ (...). *L'anno che verrà, Lucio Dalla.*

• **L'INSEGNANTE**

Lasciatemi insegnare col tempo pieno intatto/ lasciatemi insegnare bene come ho sempre fatto/ Lasciatemi insegnare perché ne sono fiero/ sono un insegnante, un insegnante vero! Buongiorno scuola che non si spaventa/ della Moratti che la tormenta/ Con un vestito in gessato sul blu/ le calze a rete da Vespa in tivù/ Buongiorno scuola buongiorno Letizia/ ti caceremo senza mestizia/ Buongiorno e addio, lo sai che ci sono anch'io. *L'italiano, Toto Cotugno.*

• **SIAMO FUORI DAL TUNNEL**

Siamo fuori dal tunnel ellelelele dell'insegnamento ooo/ siamo fuori dal tunnel ellelelele dell'apprendimento ooo/ Quando insegno non ho più tempo/ quello pieno è al vento/ Quando parlo coi bimbi in classe, tengo sempre tutto dentro/ Siamo dentro al tunnel ellelelele/ dell'imbarbarimento ooo. *Fuori dal tunnel, Caparezza (testi a cura dell'associazione «Mazzarello per caso» della scuola prima Mazarella di Mirafiori, Torino)*

### reality show

E per la destra è tutto ok: «La riforma? Piace molto»

**ROMA** Come al solito quando le piazze si riempiono contro le riforme del governo Berlusconi, la lettura che ne fa il centro destra è sempre di alto profilo. **Sandro Bondi**, coordinatore di Forza Italia: «Il tipo di opposizione che la sinistra dimostra di voler seguire contro la riforma della scuola e contro la legge finanziaria avvelena il confronto politico e sfiltra il tessuto della nostra democrazia. In questo modo

l'opposizione non rende alcun servizio al Paese e si condanna ad un ruolo puramente, e rovinosamente, propagandistico».

**Giuseppe Valditaro**, senatore di An nonché responsabile scuola per il partito di Fini: «L'ipotesi di ulteriori tagli di organico del personale della scuola, circolate in questi giorni sugli organi di stampa, non è praticabile». Quindi non è vero nulla, non ci saranno riduzioni di organico. Hanno già tagliato tutto.

**Stefano Caldero**, sottosegretario all'Istruzione: «La manifestazione di oggi a Roma, pur con le valutazioni eventualmente anche critiche, non credo sia contro la riforma Moratti che, dai nostri indicatori, è molto ben accolta nel mondo scolastico». Evviva l'ironia: «La riforma Moratti è «una riforma moderna e che dà molta più occasioni ai giovani».

segretario nazionale della Cgil-Scuola, Enrico Panini, la segretaria confederale Cisl Annamaria Furlan e Luigi Angeletti, segretario generale della Uil. Ma sul palco c'era anche i segretari generali di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta. È il segno di come la scuola sia un punto centrale del confronto di tutto il sindacato confederale con il governo. Lo ha sottolineato nel suo intervento conclusivo lo stesso Angeletti: «Tagliare sulla scuola significa minare il nostro futuro. Bisogna rinnovare i contratti come si fa normalmente in qualunque paese. I salari hanno subito una perdita notevole del valore di acquisto che occorre recuperare». «Il futuro che vogliamo tagliare - ha concluso - è quello del governo, non quello della scuola».

«Questa legge finanziaria è una dichiarazione di guerra alla scuola pubblica», ave-

Sul testo Moratti non si può ragionare. Non si tratta sull'introduzione del tutor perché altrimenti si finisce per avallare un architrave della riforma. Bisogna lavorare per un cambio di passo, perché ci sia una proposta alternativa del centro-sinistra». Il leader dei Cobas, Piero Bernocchi, ha chiesto polemicamente al centro-sinistra se è intenzionato a «cancellare la legge Moratti e anche quella sulla parità scolastica, architrave della privatizzazione». Alcuni studenti che hanno cercato di raggiungere la sede del ministero di viale Trastevere sono stati bloccati dalla polizia, ma non ci sono stati disordini. Alla fine della manifestazione confederale un centinaio di persone del coordinamento veneziano delle scuole e altri alla Cgil, muniti di tre grandi palloni con la scritta del sindacato si sono mischiati con i Cobas tra gli applausi dei presenti.

# Cortei anche a Milano, blitz nell'albergo di lusso

Sfilate pacifiche. Tensione quando il «Coordinamento» occupa la hall del «Galles»: «Sfrutta i ragazzi con gli stage»

**MILANO** Sciopero anche a Milano: tre cortei degli studenti hanno attraversato pacificamente la città. Unico momento di tensione il blitz di alcuni ragazzi all'hotel Galles, in piazzale Lima. Poco prima di mezzogiorno un centinaio di studenti del «Coordinamento dei collettivi studenteschi» hanno occupato la hall dell'albergo, allontanandosi poi in corteo lungo corso Buenos Aires, arrivando fino a corso Venezia. Obiettivo del blitz, protestare, nel giorno dello sciopero generale del personale scolastico, contro l'utilizzo di studenti come stagisti nell'hotel.

Secondo il Collettivo, nell'hotel Galles (che fa parte del gruppo Best Western), studenti dell'istituto «Carlo Porta» e del «Vespucci» «sono protagonisti del lavoro non retribuito che va a sostituirsi alla formazione vera e propria. Sappiamo - dicono quelli del «Coordinamento» - che la Direct Line si avvale di interi call center di soli studenti stagisti, risparmiando sulle spese di assunzione dei dipendenti e riuscendo a essere più competitiva della concorrenza nel libero mercato».

Secondo i dimostranti, le aziende sono «complici del disegno della controriforma Moratti. La nostra risposta non si limiterà a contrastare questi stage, perché la logica secondo la quale il lavoro gratuito è giusto e dovuto, non può e non deve passare».

Per i clienti e il personale dell'hotel sono stati momenti comunque di nervosismo, se non di paura.

«Non abbiamo subito danni - racconta il direttore dell'hotel Galles, Arnaldo Sbarretti - se non il disturbo ai clienti, che si sono intimoriti, non essendo preparati a una cosa simile. Alcuni ragazzi sono saliti nelle camere, si sono fatti aprire e hanno appeso degli striscioni ai balconi». Sbarretti attacca gli studenti: «Con questi sciochi - afferma - non c'è stato alcun dialogo, perché non volevano colloquiare». L'hotel, spiega il direttore, usufruisce di stagisti, provenienti sia dalle scuole alberghiere sia da altri istituti: «Oggi però non ce n'era neanche uno. E poi spesso - sostiene infine - anzi, talvolta, lo stage si trasforma in un'assunzione».

A parte questo episodio la marcia degli studenti milanesi è stata molto tranquilla. Il primo corteo, dell'associazione studentesca Atlantide, è partito alle 9.30 circa da largo Cairoli, in pieno centro, e si è concluso in piazza Sant'Eustorgio, zona Ticinese.

Oltre 500 gli studenti che hanno marciato per le vie cittadine urlando slogan e mostrando striscioni. In piazza anche gli insegnanti del sindacato «Gilda»: gli oltre 500 professori hanno sfilato per il centro città e si sono fermati in piazza Diaz sede del Provveditorato.

Meno numerosi i ragazzi del collettivo studentesco «Brera»: poco meno di 100 giovani hanno attraversato il quartiere Brera fino ad arrivare in via Solferino davanti alla sede del *Corriere della Sera*.

**SABINA GUZZANTI**  
**REPERTO R(A)IOT**  
 le canzoni dello spettacolo  
 OGGI in edicola con l'Unità a € 6.50  
 www.sabina-guzzanti.it  
 una produzione degli uffici marketing © 2004

### E domani giornata mondiale studentesca

**ROMA** Di nuovo in piazza, per la giornata studentesca mondiale che vedrà cortei in oltre ottanta città d'Italia, dell'Europa e del mondo. «Saremo in piazza - dice l'Uds, Unione degli studenti - perché sia garantito a tutti nel mondo il diritto all'istruzione e perché l'educazione resti un bene pubblico e non venga mercificato». Manifestazioni sono previste in undici paesi europei e in molte altre nazioni, da Cuba all'Argentina, dall'India al Brasile.

Ecco i principali appuntamenti: **Milano**: corteo con concentramento in Largo Cairoli ore 9.30; **Brescia**: corteo con partenza in piazza della Loggia ore 15; **Torino**: corteo con concentramento in p.zza Arbarello ore 9.00; **Trento**: corteo il 15 ottobre concentramento ore 9.30 dinanzi al liceo «Da Vinci» indetta

dall'Uds e Charta 91, Coordinamento Collettivi e ricercatori e dottorandi; **Trieste**: corteo con concentramento p.zza della Borsa ore 9.15; **Ferrara**:corteo con concentramento in piazza Poledrella ore 9.00; **Firenze**:concentramento piazza S.Marco ore 9.00; **Siena**: corteo partenza piazza Matteotti ore 9.00; **Roma**: concentramento p.zza della Repubblica (p.zza Esedra) ore 9.30; **L'Aquila**: concentramento p.zza Battaglinone degli Alpini ore 9.00; **Napoli**: corteo con concentramento p.zza Mancini ore 9.30; **Avellino**: corteo partenza Via De Conciliis ore 9.00; **Bari**: corteo con concentramento p.zza Umberto ore 9.30 con concerto serale; **Catanzaro**: concentramento p.zza Matteotti ore 9.30; **Palermo**: corteo con partenza piazza Politeama ore 9.00; **Sassari**: corteo in piazza Castello alle ore 9.00



Bianca Di Giovanni

**ROMA** «Non ho nessuna intenzione di dimettermi». Così, appena sbarcato a Bruxelles per l'Eurogruppo, Domenico Siniscalco rintuzza le bordate piombate su di lui e sulla sua Finanziaria nel fine settimana. La Finanziaria è «ferma solida e credibile. Una manovra aggiuntiva nel 2005? Non serve», spiegando che l'Fmi la chiede perché prevede un Pil più basso e non considera l'Anas fuori dalla Pubblica amministrazione. Appunto: ci vuole una manovra. Comunque le parole non bastano al ministro a fermare una frana incontenibile. La maggioranza rischia ad ogni passo di essere battuta alla Camera sul voto alla Finanziaria, che ormai somiglia sempre più a una scatola vuota mentre fuori dal Parlamento si gioca la vera partita, quella sulle tasse, senza colpi bassi. Ministri e viceministri (Antonio Marzano e Gianfranco Micciché) si «impallinano» a vicenda, mentre in vertici tecnici al Tesoro si rincorrono soluzioni impossibili sugli sgravi, visto che la coperta è cortissima. Per concludere, il Paese scende in piazza in difesa dei servizi pubblici. Insomma, il titolare dell'Economia sembra correre su un piano inclinato che ad ogni passo lo rigetta in un baratro.

#### Casini: non sono Mandrake

Nell'Aula semi-vuota di Montecitorio (nel centro-destra si contano vistose assenze), governo e maggioranza intervengono per un'ora e mezza pur di evitare la conta sugli articoli della legge di bilancio. Un nuovo tonfo dopo il capitolombolo «storico» sull'emendamento Boccia sarebbe troppo. Eppur-

Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

re i deputati non si presentano, obblitando persino Pier Ferdinando Casini a pericolosi equilibri. «È la prima volta, da quando sono deputato, che mi capita di vedere una maggioranza che fa ostruzionismo sulla Finanziaria del governo», osserva Renzo Innocenti (Dc), ma la «giaculatoria» del centro-destra non termina fino a quando i banchi non si riempiono un po'. Al primo voto è la bagarre: il centro-sinistra protesta per la vistosa presenza di

## LO SFASCIO della manovra

Il centrodestra costretto all'ostruzionismo sulla sua stessa legge per mancanza dei deputati e per la paura del voto Casini chiama il ministro dell'Economia

Non si capisce più di cosa si sta discutendo intanto rispunta la «legge mancia» Il nodo fiscale rimane irrisolto nonostante le garanzie di accordi nell'esecutivo

# La Finanziaria affonda, Siniscalco a rischio

Il ministro nega le dimissioni. Fassino: è ora che Berlusconi venga in aula



### IL LITIGIO DELLE TASSE

**FORZA ITALIA:** contraria alla distribuzione di benefici a pioggia alle imprese. Chiede che gli interventi siano più selettivi e mirati sul costo del lavoro, in modo da avere effetti apprezzabili sul rilancio dell'economia. Favorevole all'aumento da 7.500 a 10.000 euro della no tax area che favorirebbe le piccolissime imprese

**ALLEANZA NAZIONALE:** punta a un aumento dello stanziamento previsto a favore degli sgravi delle famiglie che dovrebbe scattare l'anno prossimo e a un intervento consistente a favore del Sud, con riduzione delle imposte pari al 50% per le nuove attività imprenditoriali. Ipotesi di far partire le nuove aliquote Irpef dall'anno prossimo, ma soltanto sugli incrementi di reddito rispetto al 2004

**LEGA NORD:** punta ad aumentare le detrazioni per le famiglie. Gli esponenti del Carroccio mirano ad ampliare gli sconti sull'Irap, in particolare le riduzioni fiscali andrebbero indirizzate verso le piccole e medie imprese

**UDC:** negli obiettivi c'è l'aumento sostanzioso delle detrazioni inserite nella bozza di emendamento predisposta dal ministro dell'Economia. L'area di maggiore dissenso riguarda una serie di aspetti della copertura finanziaria necessaria a rendere possibili i tagli fiscali. In particolare, i tagli ai contributi destinati alle imprese, quelli del fondo per aree sottoutilizzate e anche la "stretta" delle risorse per la pubblica amministrazione

P&G Infograph

### scandalo evitato

## Ritirato il condono sui «ladri d'arte»

**ROMA** Almeno la vergogna dell'arqueo-condono ci sarà risparmiata da questa Finanziaria. I possessori di beni archeologici non denunciati (e quindi detenuti illegalmente) non potranno dunque sanare la situazione dei loro reperti pagando solo una piccola somma.

La proposta di condono, contenuta in un emendamento all'articolo 30 della Finanziaria, è stata infatti ritirata in aula alla Camera dal suo stesso presentatore, il deputato di Forza Italia, Gianfranco Conte. Il quale però non ha alcuna intenzione di demordere sull'argomento e ha preannunciato che presenterà una proposta di legge per regolare l'intera materia.

L'emendamento prevedeva che chi era in possesso illegalmente di reperti archeologici poteva diventare il legittimo proprietario pagando il 5% del loro presunto valore.

Contro il pericolo dell'approvazione dello scandaloso provvedimento c'era stata nei giorni scorsi la levata di scudi di tutto il mondo della cultura in Italia e all'estero, compreso lo stesso ministro Urbani.

Italia Nostra aveva condannato duramente l'iniziativa del parlamentare di Forza Italia e aveva denunciato come «sintomatico il procedere del governo con condoni ad ogni piè sospinto, un comportamento che legittima ogni sorta di crimini contro il patrimonio culturale e naturale del nostro paese».

«È una vittoria della legalità e dell'opposizione - ha commentato il deputato dei Ds Giovanni Grignaffini - Era un emendamento che in pratica legittimava i furti d'arte».

giornali come copertura degli sgravi fiscali? E Udc e An non sapevano che le maggiori detrazioni per la famiglia non superano i 3,5 euro al mese? Le domande di Fassino piombano in un silenzio tombale. E che dire di Gianfranco Micciché che nel frattempo in Transatlantico rivela che dei due miliardi di sgravi Irap la metà saranno presi dai fondi per il Mezzogiorno? Anche lui non ne sapeva nulla? Tutto si «cucina» nelle segrete stanze di Palazzo Chigi, se non Palazzo Grazioli, oppure negli uffici della Ragioneria. E il Parlamento? Totalmente espropriato. «Lo dico come parlamentare - prosegue Fassino - siamo chia-

mati a votare una finanziaria vera o fasulla? Ci troviamo a votare emendamenti o articoli palesemente contraddetti nel giro di pochi giorni». A rispondergli è Casini, che informa i parlamentari di aver chiesto al ministro dell'Economia di presentarsi. Ma Siniscalco non potrà arrivare prima di mercoledì, visto che per due giorni è impegnato in Europa. Altro schiaffo per la Camera, che dovrà varare il testo entro giovedì.

**I collegati non si vedono** Mentre l'Aula tenta di votare, al Tesoro si tiene un vertice tecnico politico sull'emendamento fiscale, che non piace sostanzialmente a nessuno. A tarda sera trapela un'ipotesi che prevede di concentrare le detrazioni alle famiglie con redditi sotto i 30-35mila euro e forse una nuova modulazione dello sconto Irap. La riunione, a cui partecipano Roberto Calderoli (Lega), Ettore Peretti e Gian Luigi Magri (Udc), Maurizio Leo (An) e Luigi Casero (Fl), non produce comunque nulla di definitivo. Nel frattempo è Marzano a sparare a zero su Siniscalco. «La proposta sulla competitività doveva essere presentata oggi, 15 novembre, e invece, dai tecnici dell'Economia tutto tace - dichiara il ministro delle Attività Produttive - Berlusconi aveva annunciato interventi importanti sul turismo ma non si vede niente». Se lo dice il ministro di Fl, sarà vero.

**Rispunta la legge «mancia»** Nel caos politico la Finanziaria arranca. L'Assemblea vota gli articoli 27 bis e ter che introducono meccanismi per tentare di attrarre capitali al Sud e il 28 che stabilisce una semplificazione delle norme per vendere gli immobili degli enti disciolti. Attese per oggi le norme sugli enti locali. Ma proprio in que'emendamento rispunta la legge che destina risorse ai collegi elettorali dei parlamentari. Nuove polemiche in vista.

# Tagli al Sud, persino Micciché vuole lasciare

Resta incerta anche la «mancia» per Montezemolo sull'Irap. La Cgil denuncia: ormai siamo al saccheggio

Giampiero Rossi

**MILANO** Soldi per il Sud non ce ne sono. Ma anche i fondi per il taglio dell'Irap promesso al presidente di Confindustria, Montezemolo, rischiano di sparire. Così attorno alla Finanziaria del disastro nascono ipotesi impensabili come quella delle dimissioni di Gianfranco Micciché. «Se sono queste le cifre per il Sud contenute nella manovra, ma non credo che lo siano, l'emendamento fiscale verrà presentato al Senato senza Micciché al governo». E così uno dei rappresentanti più miracolati da questo centro-destra, il viceministro dell'Economia Micciché, alza la voce contro l'esecutivo di cui fa parte: «Se l'Irap viene coperta con una sola lira dei soldi per il sud non rimango al governo. Io ho la delega per il sud e se ci sono le condizioni per difendere il sud sto al governo, altrimenti lascio. Chi vuole prendere al Sud i soldi per l'Irap pensa alla secessione ma allora la faccio prima io - ha aggiunto - l'emendamento fiscale parla di Irap, cosa che a me non piace molto e infatti sto preparando una alternativa di sviluppo e le mie cifre sono diverse».

Se anche la minaccia di dimissioni non è di quelle che potrebbero seminare il panico nel paese, e forse neanche nel governo, colpisce comunque la straordinaria capacità del governo nell'aprire falle sempre nuove manovrando sui conti della legge finanziaria come il classico elefante in cristalleria. «Mi dicono che la Ragioneria li utilizza per coprire il taglio dell'Irap e, se così fosse, lo dovranno fare senza Micciché - ha ribadito - poiché il Sud versa il 13% dell'Irap complessiva i tagli di questa imposta su tutta Italia andrebbero solo in piccola parte al

Il viceministro dell'Economia minaccia di andarsene se verranno cancellati ulteriori fondi per il Mezzogiorno



### retromarcia

## Forza Italia rinuncia al «No tax day»

**ROMA** Avrebbero dovuto invadere tutte le province d'Italia tra un paio di settimane. Il partito del premier era pronto a farli stampare a migliaia: cartellini con la scritta gigantesca «2005 meno tasse per tutti». Ma le ragioni di bilancio hanno prevalso su quelle del cuore (e di propaganda, che per Fl è la stessa cosa). Così, stop alle stampe. Almeno per ora. L'iniziativa con cui Forza Italia si faceva «megafono di se stessa» (parole loro) è rinviata a data da destinarsi. La stessa fine ha fatto il «no tax day» fissato per il 15 dicembre. Doveva essere l'appuntamento-chiave, quello da cui sarebbero «discesi» poi tutti gli appuntamenti nelle diverse regioni del Paese. Una sorta di «rincorsa lunga», in vista delle regionali. Anche quella per ora ha fatto flop.

Sud. Ma credo che così non potrà essere». Secondo Micciché il miliardo di fondi utilizzati a copertura della manovra dovranno ritornare al Sud ed essere utilizzati per approvare un pacchetto nel quale sono previsti interventi di fiscalità differenziata di vantaggio per il Sud. «Tutti sanno che l'idea di Berlusconi non è quella che emerge da questo taglio delle tasse - ha detto infine per salvare i buoni rapporti con il Capo - spero che il presidente recuperi un minimo di ragione nei confronti dell'alleanza».

Anche la Cgil denuncia «l'ennesimo saccheggio consumato ai danni delle regioni del Mezzogiorno». Il segretario federale, Paolo Nerosi, considera infatti «gravissimo» il taglio di oltre un miliardo di euro l'anno per i prossimi cinque anni le risorse nazionali addizionali ai Fondi Comunitari. «Questo drastico taglio, operato per ragioni di cassa, avviene nonostante l'opposizione dei sindacati e delle parti datoriali e comprometterà il buon esito dei progetti collegati ad Agenda 2000. Di fronte a questo nuovo saccheggio di risorse - aggiunge Nerosi - la Cgil chiede a tutte le parti firmatarie dell'accordo per il Mezzogiorno di dare vita a iniziative forti e incisive per impedire che questa linea antimediterranea».

La Confindustria, infine, attende che si concretizzino le promesse sull'Irap, con qualche preoccupazione. Secondo il presidente Montezemolo la disponibilità del governo a ridurre l'Irap «è un segnale positivo. Si tratta di una tassa iniqua e sbagliata. Vediamo come si sviluppa perché permette di ridurre il costo del lavoro e soprattutto credo che serva in funzione dei nuovi assunti». Micciché sarà arrabbiato anche con lui.

Sindacati e imprese preoccupati: sono a rischio numerosi progetti collegati ad Agenda 2000

Vertice dei segretari confederali per preparare la protesta del 30 novembre e valutare la vertenza del trasporto pubblico. Angeletti parlerà a Torino

## Sciopero: Epifani a Milano, Pezzotta a Venezia

Felicia Masocco

**ROMA** Incassato il successo della protesta nella scuola i sindacati si preparano allo sciopero generale del 30 novembre e a proseguire nell'iniziativa una volta che anche l'appuntamento di fine mese sarà archiviato. Se ne è parlato ieri sera in un vertice tra Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti convocato per fare il punto sui temi più urgenti di questa stagione sindacale, ma è stato solo un accenno, il seguito si avrà venerdì, il vertice è stato aggiornato. L'incontro a tre è stato infatti allargato ai segretari delle categorie dei trasporti Fabrizio Solari, Claudio Claudiani e

Sandro Degni per un confronto sulla vertenza contrattuale che ha di fatto monopolizzato la serata. È stato rinviato l'approfondimento sul Sud, ancora una volta penalizzato dal governo sordo ad ogni proposta, anche all'ultima che Cgil, Cisl e Uil hanno elaborato insieme a Confindustria e a gran parte del mondo imprenditoriale. I sindacati pensano ad una iniziativa nel Mezzogiorno, un'assemblea di delegati da farsi entro l'anno. Venerdì si parlerà anche della Finanziaria che cambia forma ogni giorno ma che mantiene intatto l'impianto sul quale le confederazioni restano fortemente critiche. Lo sciopero generale di quattro ore renderà visibile l'opposizione, ci saranno manifestazioni in tutto il Paese, organizza-

te su base regionale, come in Veneto dove si terrà il comizio di Pezzotta (a Venezia), o su base cittadina come a Milano, dove è previsto il comizio di Epifani o a Torino dove parlerà Angeletti. Modalità più precise saranno rese note giovedì, anche quelle relative al trasporto pubblico locale. Il settore è stato al centro dell'incontro di ieri per la difficile vertenza che oppone i sindacati alle aziende, la settimana scorsa il negoziato per il rinnovo del contratto si è interrotto, bisogna capire se e in che modo dovrà essere ripreso, intanto è stata decisa la mobilitazione. Altra categoria nel pieno di una vertenza contrattuale è quella dei dipendenti pubblici, e anche su questo Epifani, Pezzotta e Angeletti dovranno fare il

punto. Come pure sui metalmeccanici dove è determinata, ma difficile la ricerca di una piattaforma unitaria che scongiuri il terzo accordo separato nella più grande categoria dell'industria. Fondamentale, in proposito, la decisione di insediare finalmente non solo la commissione interconfederale sulla revisione del modello contrattuale, ma anche quella che fissa regole per la validazione degli accordi. Due terreni scivolosi per il rapporto tra le confederazioni, tuttavia il confronto su queste materie non può più essere eluso. Né potrà essere trascurata una riflessione sul rapporto tra sindacato e politica nel sistema bipolare: se ne parlerà in un seminario delle tre segreterie confederali.



Marcella Ciarnelli

GOVERNO nel caos

La pessima figura in aula, quasi senza deputati della maggioranza e con il premier ad Arcore segnali di una situazione deteriorata



Ma il presidente del Consiglio è deciso a chiudere su rimpasto e manovra economica solo quando tutto sarà chiaro. E così anche la Farnesina torna in bilico

**ROMA** Aula di Montecitorio. Primo pomeriggio di un lunedì piovoso. Va in scena, alla ripresa dei lavori sulla discussione della Finanziaria, la tragicommedia «il governo si mantiene in piedi per scommessa». Da politico consumato qual è, il regista-presidente Pier Ferdinando Casini riesce, con una gestione della votazione sul filo del regolamento, ad evitare alla maggioranza lo scorno di andare sotto ancora una volta. Voto aperto in attesa che i banchi della maggioranza desolatamente vuoti si riempiano. I «pianisti» fanno il resto. Ma Casini non li vede perché «non sono Mandrake» anche se «non vengo dalla luna ed è chiaro a tutti quel che sta accadendo». Una cosa sono le valutazioni politiche, una cosa le funzioni istituzionali. L'opposizione protesta mentre cerca di organizzare un altro botto come quello della settimana scorsa. Un brivido percorre l'aula. Alla fine la sfilacciata maggioranza non conosce la sua Waterloo.

Il premier-Napoleone segue da Arcore l'intera vicenda. Lui in aula non ci mette piede. Anche se, con una lettera, dopo lo scivolone del 9 novembre, ha provveduto a richiamare all'ordine quanti non si presentano all'appello. A cominciare dai viceministri e i sottosegretari che, questi ultimi, «per la loro precipua funzione storicamente e tradizionalmente riconosciuta, devono essere di ausilio nell'iter dei lavori parlamentari» e, quindi, non possono permettersi di pensare agli affari loro mancando l'appuntamento dell'aula. «L'assenza dei numerosi deputati della maggioranza - ammonisce il premier - ha causato una battuta d'arresto nei lavori parlamentari che è molto difficile far capire agli italiani». Che già sono confusi dalle notizie sulla Finanziaria modello Araba Fenice: che ci sia qualcun lo dice, dove sia nessun lo sa. La maggioranza affannata a ritrova-

# Tutto in ballo, anche Fini agli Esteri

Berlusconi potrebbe minacciare un nuovo interim. E tuona: basta assenteismo, l'Italia non ci capisce



Il vicepremier Gianfranco Fini



Tg1

C'è stato il grande sciopero della scuola contro i tagli, contro la cosiddetta riforma della Moratti e relativo servizio. Poiché la Moratti è in Giappone e irraggiungibile il Tg1, rispettoso del suono della varie campane, fa suonare la campana della ministra citando una sua frase storica. Ma dove la va a pescare la frase storica? «Citiamo - dice David Sassoli senza fare una piega - dal libro "Da Mussolini a Berlusconi" di Bruno Vespa». Ecco, ormai la fonte del Tg1 è Bruno Vespa, i suoi preziosi manoscritti, le formidabili confidenze da lui raccolte nel corso dei secoli: quelli di Vespa non sono libri, ma la Bibbia, il Corano, il Talmud, le fonti delle grandi religioni. Ogni volta che Berlusconi sospira, spara una battuta, annuncia le sue meraviglie, il Tg1 srotola minuti e minuti di omaggi deliranti. Ieri, che per la maggioranza è stata una giornata terrificante, la politica interna non era nemmeno nei titoli. Le solite ovvietà del servizio di Pionati, ve le risparmiamo per non ripeterci.

Tg2

Nell'impaginare un Tg esistono - si sa - parecchie opzioni. Ma legare, uno dietro l'altro, il servizio sulla distruzione e i morti di Falluja con quello sul maltempo italiano, finisce col produrre un effetto strambo: oh, come siamo fortunati, un po' di pioggia, qualche raffica di vento e un po' di muretti crollati, e che volete che sia? La maggioranza che si squaglia, Berlusconi che annaspa, ministri che minacciano dimissioni: anche per il Tg2, la giornata dei berluscones non meritava un titolo.

Tg3

Colin Powell se ne va e Corradino Mineo commenta: «Questo non è un normale avvicendamento». E ci anticipa anche qualche retroscena: Bush vuole gestire da solo, senza tanti mediatori, la sua politica estera, come Berlusconi. A Powell, che è stato comandante supremo delle forze armate americane, forse non piace il macello di Falluja? Eh, sì, perché di macello si tratta e ce lo fa vedere Vito Maria Accardo: i cecchini americani sparano su tutto quello che si muove, si lasciano alle spalle morti su morti, cadaveri insepolti di donne e civili, altri cadaveri spappolati sotto le macerie delle case rase al suolo. Impressionante. La politica italiana, col doppio passo di Mariella Venditti e Roberto Toppetta, racconta di una maggioranza disastrosa, che non trova un accordo sulla "riforma" fiscale e si fa "autostruzionismo" per paralizzare il Parlamento. Micciché si vuole dimettere, Siniscalco no, Berlusconi convoca altri vertici inutili. E ridicoli.

Dire "Buffone" al premier non è un insulto alle istituzioni

**MILANO** Urlare «Buffone!» alle suscettibili orecchie di Silvio Berlusconi non significa insultare le istituzioni. E quanto ha stabilito ieri il giudice di pace Lidio Morone, respingendo la richiesta di costituzione di parte civile presentata dalla Presidenza del Consiglio nel processo contro Piero Ricca, l'uomo che il 5 maggio scorso rivolse al premier l'appellativo: «Buffone, fatti processare, rispetta le leggi e la Costituzione o farai la fine di un Ceaucescu o di un Don Rodrigo». Immediata e furibonda la reazione di Berlusconi, con tanto di dito puntato: «Identificatelo». Per quello che poi definì «un agguato mediatico studiato con il tg3» (che il giorno dopo subì in redazione un controllo di ispettori inviati da Flavio Cattaneo), il premier querelò Ricca per

ingiuria aggravata, lamentando anche l'offesa alla Presidenza del Consiglio e scegliendo di farsi rappresentare dall'Avvocatura dello Stato (pagata dai contribuenti). Ora però le istituzioni devono uscire di scena, poiché il reato in questione riguarda la sfera intima, si concretizza con «le sofferenze fisiche e psichiche di una persona» e non può quindi essere riferito ad un organo pubblico. «Una buona notizia per chi non intende rinunciare alla libertà di espressione del dissenso» ha commentato Piero Ricca, che dovrà attendere la prossima udienza del 26 novembre per sapere se la sua esclamazione era un'ingiuria o una semplice critica politica.

lv.

Maggioranza a pezzi

## La Casa dei ricatti permanenti

An, a piedi uniti contro il taglio delle tasse Udc, no all'abolizione della par condicio Lega, pronta a colpire Fi in Lombardia Forza Italia, dietro il premier il deserto

**An.** Alleato principale sulla carta, è rimasto con un pugno di mosche al termine della lunghissima verifica. Dopo aver preteso (e ottenuto) la testa di Tremonti, Fini non ha capitalizzato il risultato. Ora, dopo il caso Buttiglione, è quasi ministro degli Esteri ma fa pressing perché anche Follini entri al governo. Colonnelli in rivolta: il viceministro Urso ha chiesto apertamente la promozione alla guida di un dicastero. An è contraria al ritorno della proporzionale e favorevole alla «modifica» della par condicio. Con l'Udc e spalleggiata da Siniscalco ha strappato a Berlusconi il rinvio dell'abbattimento Irpef al 2006.

**Udc.** Alleato piccolo ma «riottoso», tacciato di «frondismo» dalla Lega. Sponsor principale della recente intesa sul fisco - rinvio del taglio dell'Irpef all'anno prossimo e intanto abolizione dell'Irap, sgravi alle famiglie - che il Cavaliere ha dovuto ingoiare. Lavora per la modifica del sistema elettorale a favore della proporzionale, fino a minacciare il veto sulla Farnesina per Fini. Si oppone al progetto anti-par condicio del premier che penalizzerebbe i partiti minori. Follini ha finora resistito alle pressioni per il suo ingresso nell'esecutivo e chiede precise «garanzie». Guerra interna Follini-Buttiglione, con il sottosegretario Baccini già pronto a giurare e il ministro trombato a Bruxelles arroccato sulla poltrona.

**Lega.** Fronteggia il problema dell'assenza di Bossi e il timore di perdere l'identità politica dopo l'approvazione della devolution. Nella partita rimpasto, abbandonata la pretesa di una vicepresidenza, chiede la presidenza di una regione del Nord. Il ministro Calderoli ne ha parlato apertamente: vuole Lombardia, Veneto o Piemonte. Ma è difficile che Forza Italia sia disponibile a sacrificare uno dei suoi Formigoni, Galan o Ghigo. Protagonista della mediazione nella CdL sul fisco, il Carroccio invoca più sgravi per le piccole imprese e l'ampliamento degli sconti sull'Irap.

**Forza Italia.** Il maggior partito della coalizione appare allo sbando. Il rinvio della riforma fiscale voluto da An e Udc, dopo il siluramento di Tremonti, è un boccone amaro. Molte proteste di elettori delusi sul sito del partito. In più gli azzurri chiedono interventi più mirati e selettivi per le imprese anziché contributi «a pioggia». Problemi anche sul territorio con la «base» in rivolta contro i coordinatori regionali. Nel mirino l'incompatibilità tra incarichi di partito e di governo. A sei mesi dalle regionali, Berlusconi persegue l'obiettivo di abrogare la «liberticida» par condicio con un ddl del senatore Malan. Ma deve fare i conti con l'ostilità dell'Udc e in parte della Lega.



## Suonare news n.100! Il mensile dei musicisti è in edicola

direttore Filippo Michelangeli



130 pagine a colori  
in regalo il cd "I colori delle stagioni"  
(versione per Big Band jazz delle Quattro Stagioni di Vivaldi elaborata da Sandro Cerino)  
giornale + cd a soli 5,00 euro  
Informazioni, tel. 02-70632252, www.suonare.it



## IL CONFRONTO *nel centrosinistra*

Ieri si è riunito il direttivo Ds  
E il presidente del partito ha lanciato l'allarme  
«Serve una grande campagna  
sui temi economici e sociali»

Il segretario Ds: «Intendiamo imprimere  
un'accelerazione al compimento di Gad e Fed»  
Mussi chiede che le sezioni dibattano anche  
il protocollo di regole della Fed

ROMA C'è un malessere evidente tra gli elettori e gli ex elettori del centrodestra. Il centrosinistra non è riuscito ancora ad intercettarlo, mentre il tempo stringe. Grande alleanza democratica e Federazione dell'Ulivo devono mettere in campo un'iniziativa all'altezza della sfida per il governo. D'Alema e Fassino pongono l'accento su questo punto. Di Fed e di Gad i Ds discuteranno più compiutamente in un apposito direttivo fissato per le prossime settimane. Anche perché quello di ieri ha messo in evidenza l'esigenza di approfondire il tema dell'iniziativa politica del centrosinistra.

«Intendiamo imprimere un'accelerazione sia alla realizzazione compiuta sia della Gad che della Federazione dell'Ulivo - spiega Fassino - e l'ormai imminente rientro a pieno titolo sulla scena politica italiana di Romano Prodi renderà di certo tutto più facile».

Lunedì prossimo, intanto, si riuniranno i leader della Grande alleanza democratica per sciogliere anche il nodo dei candidati presidenti del centrosinistra alle regionali della primavera 2005. Mentre il 22 si vedranno i leader della Federazione. In quelle occasioni, ricorda il segretario Ds, «ultermeremo agenda, percorso e iniziative in vista del grande appuntamento nazionale dell'11 dicembre contro la Finanziaria» che concluderà con il rientro in campo del Professore.

E il leader della Quercia torna a chiedere che la Federazione dei partiti del Listone si presenti alle regionali con liste unitarie «ovunque possibile», fermo restando il criterio che «la valutazione e la decisione debba essere assunta in sede regionale». Subito al lavoro, quindi. Per passare dalle parole ai fatti e per determinare «la scossa» necessaria a vincere la sfida contro Berlusconi. D'Alema, anche ieri, ha sollecitato «una grande campagna di iniziative» sui temi economici e sociali e sui temi della sicu-



Massimo D'Alema e Piero Fassino

### L'ex sindaco di Napoli Valenzi compie 95 anni

**NAPOLI** Maurizio Valenzi, ex sindaco di Napoli del Pci, compie 95 anni oggi. Per lui gli auguri di Piero Fassino, del capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante, del sindaco di Napoli Iervolino, e del governatore della Campania, Bassolino. «I napoletani si stringono a lei - dice il sindaco di Napoli - in un forte e caloroso abbraccio in segno di infinita stima e profonda gratitudine». «Caro Maurizio io ti considero il fratello maggiore

di tutti quanti noi abbiamo governato nell'ultimo decennio e governeremo Napoli nei prossimi anni. Sei stato l'iniziatore di una stagione nuova e di grande speranza mai dimenticata. I tuoi novantacinque anni, che festeggiamo con un grande affettuoso augurio di buon compleanno - dice Bassolino - ci dicono che la razza dei veri combattenti ha sempre tanta voglia di esserci e tanta energia da mettere in campo.

rezza dei cittadini allarmati più che mai dalla minaccia del terrorismo. Secondo il presidente della Quercia, poi, «c'è una grave carenza di direzione politica del centrosinistra». Perché, tra l'altro, «nonostante il lavoro generoso di Fassino», rappresenta «un elemento di debolezza politica» il fatto che nelle Regioni che decideranno il risultato elettorale della primavera 2005, il centrosinistra non abbia ancora individuato i candidati presidenti».

Un rilievo critico e una sollecitazione - spiegano in via Nazionale - rivolti alla Gad nel suo complesso e non certo a Prodi, Rutelli o al segretario della Quercia piuttosto

che ad altri.

Ma il vertice Ds, ieri, ha discusso anche della Federazione dell'Ulivo e del congresso che si svolgerà a Roma dal 3 al 5 febbraio 2005. Fabio Mussi chiede che le sezioni dibattano anche il protocollo sulle regole della Fed varato dalla commissione ad hoc lo scorso ottobre. «Quel progetto comporta una cessione di sovranità su materie fondamentali e richiede quindi una radicale modifica dello Statuto e l'unico sovrano che può decidere su questo è il congresso nazionale», spiega Mussi. Per il leader del *corrente* la mozione Fassino non rende espliciti i termini di quell'intesa. «Mentre il segretario dice che la Federazione deve allargarsi - aggiunge - l'accordo tra Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani italiani prevede il potere di veto. Richiede l'unanimità per l'allargamento. Scava, cioè, un fossato e alza un ponte levatoio». Ora, sulla base del protocollo, le regole della Federazione dovranno essere approvate dai partiti che dovranno promuoverla entro il 31 dicembre. Prima, cioè, delle assise nazionali dei Ds. Nelle scorse settimane dalla maggioranza della Quercia avevano spiegato che già i congressi di sezione (che si concluderanno a metà dicembre) avrebbero discusso, approvato o respinto la mozione Fassino e il suo progetto di Federazione. E che attraverso questo percorso la Quercia avrebbe deciso anche sulle regole e sulla cessione di sovranità alla Fed in tempo per la scadenza del 31 dicembre.

Ieri, però, sia D'Alema che Fassino, rispondendo a Mussi, hanno lasciato intendere che quella data fissata per la ratifica delle regole non rappresenta un tabù. Hanno aperto la porta, cioè, ad uno slittamento dei tempi. Il documento Ds, Margherita, Sdi e repubblicani, quindi, sarà discusso anche dai congressi di federazione che seguiranno quelli delle unità di base e avrà una consacrazione ufficiale a febbraio. E un congresso nazionale che delibera sulle regole della Federazione invia anche agli alleati «un messaggio forte» sulla volontà della Quercia di impegnarsi a fondo per dare gambe al progetto di Prodi. **n.a.**

### il caso

## La Margherita si divide sul «petalo socialista» Marini e Rutelli vogliono Manca e La Ganga

Nel petalo socialista della Margherita. È stato Pierluigi Castagnetti a stoppare con energia nel corso della riunione della direzione Dl di ieri qualsiasi disegno in tal senso. Un avvertimento preciso a Francesco Rutelli e Franco Marini che già si apprestavano a condurre in porto l'operazione di imbarcare nel partito l'associazione culturale Polis (presidente Salvatore Cardinale, dirigente Dl, segretario Enrico Manca, ex socialista, vicepresidente Tiziana Parenti, ex magistrato e forzista della prim'ora, più un gruppetto di affiliati fra cui Giusi La Ganga). Per oggi è già stata convocata una conferenza stampa dell'associazione (con la partecipazione di Rutelli e Marini). E Manca ha già spiegato ai giornali di non potersi collocare fra i socialisti della Cdl per «inagibilità» e neppure nello Sdi, troppo piccolo. Il cartoncino di presentazione di Polis, già stampato, reca appunto lo slogan «Con Polis anche il petalo socialista della Margherita».

La questione era già stata trattata nell'ufficio di presidenza della Margherita la scorsa settimana ed aveva trovato l'opposizione dura di Castagnetti e Arturo Parisi. Ieri non era all'ordine del giorno della Direzione ma Castagnetti l'ha rilanciata in apertura dopo la relazione di Rutelli (che aveva tenuto l'argomento molto sotto traccia) aprendo la via a un coro di no. E di fronte alle riserve che montavano a panna, sia Rutelli che Marini hanno dovuto spiegare di non aver preso impegni con nessuno, che «la questione non è matura» perché «nessuno ha avanzato formale richiesta agli organi nazionali». Una sorta di sospensiva. Che però ha sollevato molta irritazione. Castagnetti e Parisi avrebbero voluto una vera e propria marcia indietro che non c'è stata. «C'è un ragionamento aperto che non possiamo chiudere» avrebbe detto Rutelli.

Resta da vedere che cosa accadrà oggi alla conferenza stampa di Polis. Nell'entourage di

Castagnetti e di Parisi spiegano che Rutelli e Marini dovranno comunque frenare, proporre modalità di adesione individuale. Non potranno santificare le nozze con Polis come se niente fosse. Il fatto è che gli abboccamenti fra Cardinale, Marini e Rutelli sono già andati molto avanti. «Se si introduce il principio del petalo socialista - ha detto in tono perentorio il capogruppo Dl alla Camera - si ripropone anche quello del petalo popolare, regrediamo a un modello federativo. Non esiste proprio. La Margherita non ha petali. È nata come soggetto che mette insieme culture diverse. Non possiamo farne un pentapartito». E non si tratta neppure di «una preoccupazione indotta da Bosselli» (che ha preso molto male tutta la faccenda).

A ruota, Arturo Parisi ha addotto problemi statutari: «Una cosa l'adesione individuale un'altra l'adesione come «petalo» che non è tollerabile. Quando abbiamo promosso la Margherita ognuno di noi si è spogliato dell'antica appartenenza». Secondo Beppe Fioroni «se una associazione culturale condivide alcuni punti programmatici può avviare un rapporto di collaborazione con il partito, ma l'entrata nei Dl non è all'ordine del giorno». Se poi «uno vuole entrare nel partito - spiega Fioroni - prendi la tessera e si iscrive». Insomma, per Manca e compagni, un percorso dal basso. Si rivolgono dunque al circolo territoriale di Torino. «La Margherita non può diventare rifugio peccatore» taglia corto Ermene Reallaci che reputa inutile allargare l'Ulivo a «pezzi di ceto politico». «Non siamo l'associazione dei reduci» tuona Nando Dalla Chiesa.

Diverso l'atteggiamento nei confronti di D'Antonio (ieri ha partecipato alla riunione) che si iscriverà al gruppo parlamentare Dl e sarà cooptato in Direzione. «Il suo è un ritorno a casa - ha esortato Marini - Che diamine, non dico di uccidere un vitello grasso, ma almeno un agnello...». **l.u.b.**

### la nota

# Vecchi criteri e nuove potenzialità

Pasquale Cascella

È la nemesi, se pure l'era della berlusconizzazione del Tg5 è inaugurata con un incalzare drammatico e allarmante di notizie di cronaca che fanno giustizia della demagogia di quattro anni fa. Quando, si ricorderà, il tema della sicurezza rimbalzava dalle tv del premier-tycoon alla spregiudicata campagna elettorale contro l'allora governo dell'Ulivo. Non c'è verso: per quanto si sostituisca Enrico Mentana con Carlo Rossella, la matassa è diventata talmente intricata che, da qualunque parte si provi a tirare il bandolo, c'è solo da comunicare il senso generale di un fallimento. Così, paradossalmente, la scelta editoriale di Rossella finisce per amplificare, e persino legittimare (a fronte delle recriminazioni forzate alla Fabrizio Cicchitto) la scelta politica di Piero Fassino di denunciare nell'aula di Montecitorio le pesanti ricadute sul paese dell'agonia del centrodestra. Appunto, dalla sicurezza interna a

quella internazionale.

Per poterlo fare nel rispetto dell'ordine dei lavori parlamentare, il segretario dei Ds ha dovuto sacrificare i lavori del Direttivo della Quercia sui pericoli dell'attuale momento politico. Del resto, puntualmente riscontrati all'arrivo a Montecitorio, davanti allo squallido spettacolo dell'ostruzionismo alla rovescia di una maggioranza impaurita dal possibile bis della clamorosa sconfitta sul primo emendamento alla Finanziaria. Una sbandata in più, quei 40 minuti di ritardo, di cui chiede-

re conto e ragione a Berlusconi, chiamato da Fassino a chiarire in Parlamento di «cosa si sta parlando», di quale sia la «vera manovra finanziaria», di cosa stia accadendo nel governo. Fassino lo ha fatto non solo a nome delle forze politiche che si avviano a federarsi nell'Ulivo ma dell'intera e più grande alleanza democratica. Questa novità indubbiamente segnala un salto di qualità nella sfida alternativa del centrosinistra. Che potrebbe esplicitarsi in una iniziativa ancora più clamorosa con il ritorno di Romano Prodi: qualora il

premier dovesse continuare, per dirla alla maniera di Pier Ferdinando Casini, a «stare sulla luna», è possibile che il centrodestra si rivolga al presidente della Repubblica.

Diffusa è, dunque, nel centrosinistra l'esigenza di colmare rapidamente la «grave carenza di direzione politica» segnalata da Massimo D'Alema al Direttivo dei Ds. Un rilievo che, per primo, il presidente della Quercia ha inteso spersonalizzare, ma non per questo il suo valore politico risulta meno dirimente. Anzi, il riferimento alla pros-

sima scadenza elettorale delle regionali, che inevitabilmente varrà come banco di prova tanto per il nerbo riformista della Federazione unitaria quanto per la convergenza programmatica della più larga alleanza di centrosinistra, rende esplicito il legame con il precipitare della crisi del centrodestra. Per cui il richiamo è a far emergere già dall'appuntamento delle regionali una classe dirigente e un progetto di governo immediatamente alternativi. Da questo angolo visuale può apparire attardata, se non stridente, la discussione che, in-

vece, sembra appassionare la Margherita di Francesco Rutelli sul petalo socialista in più o in meno. Che, guarda caso, si riflette sull'ipoteca identitaria, oltre che competitiva, alla presentazione alle regionali della lista di Uniti nell'Ulivo. Per Fassino è politicamente importante che ci sia «ovunque possibile», per Beppe Fioroni invece è un «tirare la corda» rispetto al dettato del criterio precedentemente definito in cui il suo leader ha rinchiuso la Margherita. E però lo stesso Rutelli invoca un «cambio del passo», non solo di «opposizio-

ne» ma anche di «progetti concreti», a cominciare da quello della giustizia, con cui sfidare al «dialogo» una Casa delle libertà che, in vero, ha già blindato alla Camera il testo della contrapposizione sortito dal Senato. Discutibile e in effetti discussa, è anche questa una questione che evidenzia come i vecchi strumenti (e non solo del listone) non sono in grado di compensare le carenze di direzione politica. Una ragione in più per misurarsi con metodi nuovi per nuove politiche. Un buon esempio viene dalla Calabria, dove la dirompente disputa sulla candidatura a presidente della regione è stata superata dal passo in avanti compiuto dall'intera alleanza con l'affidamento a duemila grandi elettori (espressi dai partiti, dalle amministrazioni e istituzioni locali e dalla società civile) il compito di delineare il programma e di scegliere il candidato. Le potenzialità, se si vuole, non mancano.

Guarda un po', alle volte, i casi della vita. Giovedì scorso l'Italia unanime si stava congratulando con Canale 5, «vero servizio pubblico», per l'ottima fiction su Borsellino. E subito Canale 5 licenziava Mentana per sostituirlo con Rossella, noto visagista-tricologo. Così l'Italia unanime si precipitò a solidarizzare con il subcomandante Enrico e a piangere sulla tomba il suo Tg5 libero e indipendente. E subito, a turbare le esequie, giunse da Padova la notizia del terribile agguato a due giovani coniugi, incatenati, aggrediti a colpi di martello e lasciati in fin di vita in una villa del Padovano, forse a scopo di rapina. Così la mente correva alle leggendarie edizioni del Tg5 della campagna elettorale 2001, che rappresentavano un paese (l'Italia) in preda a orde barbariche di clandestini e rapinatori, grazie ai governi dell'Ulivo. In stereofonia con quella sacra rappresentazione, Silvio Berlusconi, padrone anche del Tg5, infestava l'Italia di manifesti con scritto «Città più sicure» promettendo di dimezzare i reati e di azzerare gli sbarchi di immigrati.

Non appena il Cavalier Padrone ebbe vinto le elezioni, sbarchi e rapine sparirono (o quasi) dal Tg5. Ma non dal Paese dove, anzi, crebbero e si moltiplicarono. Ragione per cui, ieri, i telespettatori orfani del Tg5 libero e indipendente devono essersi domandati, increduli, a proposito della feroce rapina di Padova: vuoi vedere che, niente niente, l'Ulivo è tornato al governo e non ci han detto nulla?

Così tempo, quando il regime sarà caduto e tornerà un minimo di informazione, qualcuno potrebbe addirittura porsi un'altra domanda: ma come mai, nell'ottima fiction su Paolo Borsellino, non si faceva alcun cenno all'intervista-testamento rilasciata dal giudice tre giorni prima che ammazzassero Falcone e 50 giorni prima che ammazzassero lui? Si tratta della celebre intervista trasmessa nottetempo da *Rainews24* e ripresa poi da quei crimonisti di Luttazzi e Santoro. Sarebbe stato un ottimo finale, mostrare Borsellino mentre annuncia a due giornalisti francesi che la sua Procura sta indagando sui rapporti fra Berlusconi, Dell'Ultri e



### Barba e capelli

Vittorio Mangano, che a suo avviso non era uno stalliere, ma un «uomo d'onore di Cosa Nostra, terminale del traffico di droga a Milano, testa di ponte dell'organizzazione mafiosa nel Nord Italia». Ma pareva brutto parlare di corda in casa dell'impiccato.

Che, a 11 anni dalla discesa in campo del Cavaliere, Mentana e chi per lui cominciano a domandarsi se non esista un possibile conflitto d'interessi fra il padrone del Tg5 e il padrone del regime, è incoraggiante. C'è chi, come Montanelli, l'aveva già capito nel 1993, ma non tutti

hanno i riflessi così pronti. Mentana, quando Indro fu cacciato dal *Giornale* che aveva fondato, dichiarò impavido: «Sto cominciando a sentirmi a disagio» (8-1-1994). Ma fu un attimo, poi gli passò.

Due mesi dopo il pool di Milano chiese al gip l'arresto di Dell'Ultri: lui sparò la notizia (una richiesta di arresto non ancora valutata dal gip!) al Tg5, così il polverone salvò dalle manette l'amico del padrone. Dell'Ultri ringraziò: «Devo ancora ringraziare il Tg5 se non sono andato in carcere». Da buon craxiano, Mentana

partecipò attivamente all'attacco contro la magistratura. Nel '95 serviva una faccia presentabile per depistare le indagini su All Iberian, la società off-shore usata da Berlusconi per imbottire Craxi di miliardi. Il 24 novembre l'apposito Mentana intervistò, a Parigi, il socio arabo del Cavaliere, Tarak Ben Ammar, il quale giurò al Tg5 che non c'era nulla di illecito: l'amico Silvio gli aveva pagato 15 miliardi per certi diritti televisivi e per uno spiacevole disguido i quattrini erano finiti su un conto di Craxi anziché sul suo.

La balla era talmente grossa che, convocato dal tribunale per ripeterla sotto giuramento, il buon Tarak preferì non farsi vedere. Nel 2001, debilitato dalle accuse di Montanelli («questa è la destra del manganello, alla Rai faranno piazza pulita, era Mussolini che non sopportava la satira»), il Cavaliere si rifà il trucco elogiando la satira «buona» di Sabina Guzzanti contro quella «cattiva» di Luttazzi. Mentana, prontamente, spara la notizia al Tg5 e chiede un'intervista a Sabina. Lei accetta, ma a un patto: rompere il

gioco di Berlusconi esprimendo massima solidarietà a Luttazzi. Mentana promette non una, ma tre volte. Poi taglia tutte le frasi di solidarietà a Luttazzi. Il gioco (del Cavalier Padrone) è fatto: Sabina buona contro Luttazzi cattivo. Gioco tanto più riuscito in quanto - Berlusconi dixit - «il Tg5 è di sinistra». Mentana completa l'opera facendo campagna elettorale per l'astensione: tipico atteggiamento da comunista.

Gli ingenui, per troppo affetto, pensavano che facesse così perché eseguiva degli ordini. Ora invece apprendiamo dalla sua viva voce che, «in tredici anni, Berlusconi non mi ha mai chiesto nulla». Dunque lo faceva gratis, spontaneamente. Ma ora non va più bene nemmeno lui: seguitava a mandare in onda la pelata berlusconiana senza ritoccarla nemmeno un po'. Non aveva capito che siamo in un regime e certe cose non si fanno. Il coiffeur Rossella, invece, l'ha capito da un pezzo. Un padrone - diceva il maggiordomo Jeeves nei romanzi di Wodehouse - lo si giudica dai servitori che si sceglie. E viceversa.



Segue dalla prima

Di sicuro, Frattini, da buon maestro di sci, ha compiuto evoluzioni fenomenali, fantastici slalom per evitare le trappole sul conflitto d'interessi, il mandato d'arresto europeo, le leggi «ad personam» del suo governo. «Sono qui a rappresentare l'Europa e non potrò essere avvocato difensore di alcuno Stato e nemmeno del mio Paese». È il suo ritornello.

Insistente. Rappresentante dell'Europa e non più del governo Berlusconi. Un giudizio sulle tante leggi contestate? Non può: «Non posso commentare le leggi di qualsivoglia Stato membro».

Frattini è lì, davanti alla commissione «Libertà Pubbliche», quella che ha visto il naufragio di Rocco Buttiglione, e sembra quasi avvolgersi nella bandiera a dodici stelle dell'Unione. Un europeista «convinto ed entusiasta», si presenta. Si blinda in Europa. In «fuga» da un governo in difficoltà che, per esempio, non esiterà ad incalzare per pretendere il recepimento del mandato d'arresto: «Eserciterò la massima pressione». Anzi, vigilerà perché la «trasposizione della norma non svuoti la sostanza del

mandato perché sarebbe una violazione della regola». Frattini arriva a dire (forse pensa al disegno di legge italiano?) che se «si ripristina un filtro politico, si violerà la norma». Una dichiarazione molto impegnativa per il futuro.

Il ministro-commissario esalta la Carta dei diritti. Lo fa ripetutamente. Con voluta ostentazione. Non è come Buttiglione che non ebbe la stessa prontezza. I diritti? Inalienabili. La non discriminazione? Una «priorità» della nuova Commissione. E non è affatto scontento che il presidente José Barroso abbia confermato una sorta di tutela sul tema della non discriminazione: decisione «saggia e opportuna». A lui non possono chiedere se l'essere omosessuale sia peccato. Ma la baronessa Ludford, una dura della commissione parlamentare, gli chiede se è massone. Il presidente Bourlanges interviene: «Se vuole può anche non rispondere a questa domanda che riguarda convinzioni personali e nessuno gliene chiederà conto». Frattini non si sottrae e dichiara: «Non sono massone e non lo sono mai stato». Risposta secca. Avanti.

Per caso, Frattini intende dire qualche pa-

Il ministro degli Esteri del governo Berlusconi che si è schierato con gli Usa contro la Ue si scopre europeista entusiasta

Interrogato nega di essere massone ma tace sulle leggi-vergogna, sul lodo Schifani, sul falso in bilancio, sulla Bossi-Fini E inciampa sui campi per gli immigrati

## L'ITALIA in Europa

# Frattini si scopre un altro uomo

Da commissario Ue promette di battersi contro il conflitto di interessi e per il mandato di cattura



Il nuovo commissario europeo Franco Frattini

## Ciampi: Europa fondata sulla Resistenza Cresce la freddezza con Palazzo Chigi

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

**PALESTRINA** Ancora quelle parole, incredibilmente diventate scomode. Resistenza. Costituzione. Unità della nazione. Memoria. Carlo Azeglio Ciampi è tornato ieri a pronunciare a Palestrina: il presidente della Repubblica parlava della strage di Vigevano, compiuta dai militari tedeschi il 28 maggio 1944, nella cittadina laziale. «Per vendicare la morte di un tedesco ucciso dai partigiani il comando tedesco in ottemperanza al famigerato bando Kesslering, decise di giustiziare dieci cittadini di Palestrina».

Tra i catturati per la barbara rappresaglia, quel giorno c'è un ragazzo disabile, il vecchio

padre non vuole abbandonarlo, si unisce al gruppo e viene anch'egli trucidato. Da quell'episodio di «resistenza all'invasore», Ciampi trae una lezione attuale: importante anche per il valore profondo che riveste l'unità territoriale del Paese, tema sul quale Ciampi non ha risparmiato in questi mesi moniti severi giusti in coincidenza con la discussione parlamentare sulle «riforme». È proprio «il ricordo di quei mesi del 1944 ci fa riflettere su quanto fosse unito nei sentimenti il popolo italiano, che dopo quasi due anni di divisione, anche territoriale, seppe subito ritrovare le ragioni profonde della sua unità nella ricostruzione materiale e morale del Paese». L'unità nazionale è, dunque, valore costituzionale primario da difendere, perché quella «ricostruzio-

ne» trovò proprio nella Costituzione della Repubblica «il suo momento più alto».

Gli ideali della Resistenza - Ciampi incalza - sono all'origine dell'unità europea. Quello che si è concluso con la firma del nuovo Trattato costituzionale europeo è, infatti, un processo che viene da lontano: da un «movimento per la pacificazione e l'unificazione dei popoli europei», alla cui origine fu il sacrificio della vita in nome di quegli ideali da parte di «tanti uomini e donne», in Italia «così come in tutti i Paesi dell'Europa occupata dal nazismo». E anche questo passaggio può essere letto come una sollecitazione rivolta alla maggioranza perché segua una condotta coerente con gli impegni europeisti sbandierati al momento della firma della nuova Costituzione. Il fatto che il presidente indichi il filo storico e politico che unisce la Resistenza con la nascita dell'Europa unita può suscitare anche qualche stridente risonanza con la nomina annunciata di un esponente della destra ex-fascista come Gianfranco Fini alla Farnesina.

È un momento molto delicato per i rapporti tra Quirinale e governo: proprio ieri è apparsa

sui quotidiani del gruppo Riffeser un'intervista del ministro Gasparri che con un irrispettoso avvertimento stratonza Ciampi sulla questione della grazia a Sofri. «Perché il Quirinale continua a chiedere queste carte? - chiede Gasparri - Con quali obiettivi?». Le «carte» sono quelle del fascicolo che Castelli ha affossato in un infinito ping pong burocratico e solo recentemente consegnato a Ciampi. «Ciampi non firmerà. Non posso immaginare che il Quirinale compia un atto contro la Costituzione», è la battuta di Gasparri che lascia presagire nuove tempeste. Secondo lui la mancata controfirma del ministro Castelli renderebbe nulla, infatti, la decisione, probabilmente positiva, di Ciampi. Ma la prassi costituzionale affida al guardasigilli una semplice presa d'atto. Un «atto dovuto che si limita ad accertare la provenienza e la legittimità del procedimento. Se Castelli non controfirmasse impedirebbe ad un organo costituzionale l'esercizio delle sue prerogative commettendo un reato», replica il senatore ds, Stefano Passigli. Ma ieri invano si è atteso che dalla maggioranza si levasse alcuna voce in difesa del capo dello Stato.

rolina sugli attacchi di Buttiglione alla commissione che lo ha giudicato? Sulle presunte prevenzioni religiose? Mani in alto. Frattini non giudica nemmeno una virgola di quanto detto da Buttiglione. Come dire: è un'altra storia. Invoca: «Giudicatemi per quello che dico, sono le risposte che vi do ad esprimere il mio pensiero». La religione e lo Stato? «La distinzione tra Chiesa e Stato è un pilastro di tutte

le democrazie moderne». La fa facile, a suo modo, di fronte alle ripetute domande sulle scelte giudiziarie del governo italiano. Frattini è europeo. Anzi apolide. Cittadino del mondo. L'Italia? Lontanissima. Ai confini dell'omissione, non dice una parola, come vorrebbe Lilli Gruber, sul «lodo Schifani», sulla legge del falso in bilancio a rischio Corte di Giustizia, sulla Bossi-Fini censurata dalla Corte Costituzionale e la cui sentenza, ammette, il «governo italiano dovrà rispettare».

Più Europa. Maggiore Europa. Più norme comuni. Più armonizzazione. Un crescendo. In fondo, da giurista, dice, ha studiato per anni «Libertà, Sicurezza e Giustizia». Dunque, è preparato. Ma inesperta, e non poco, sui «campi» per gli immigrati. Prima dice che il solo parlare è «inaccettabile», poi si capisce, a richiesta di ulteriore chiarimento, che per lui i campi si possono fare ma non prima di avere una normativa europea. S'incarta sulla domanda di una deputata svedese che vuol sapere se condivide una legislazione punitiva sugli uomini che vanno con le prostitute. Giri di parole, necessità di «principi comuni», consultazione della società civile. Il deputato replica: «Parole, parole, parole». E l'informazione, il diritto al pluralismo? La Carta dei diritti, che Frattini ricorda a ogni piè sospinto («Mi sono sempre battuto perché avesse valore giuridico nella Costituzione», si vanta) lo prevede. Michele Santoro vuole una risposta, è fresca la destituzione di Mentana dal Tg5. No. Frattini non può: «Non commento i riferimenti a situazioni del mio Paese». Promette di occuparsi, sul piano europeo, della concentrazione dei media? «Vedrà, contatterò, nei limiti...». E giunto al traguardo proclama: «Esprimo la forte convinzione che il Parlamento europeo è un attore politico a pieno titolo...». Attore. Almeno quanto lui.

Sergio Sergi

# Il Tg5 di Rossella: con me diventerà una spa

Mentana: faranno un tg filogovernativo. Calabrese alla guida di Panorama, agitazione alla Gazzetta dello Sport

Natalia Lombardo

**ROMA** Carlo Rossella è entrato ieri mattina al centro Palatino in Mercedes, promettendo al Tg5 «autorevolezza, prestigio e audience» e confermando tutte le mansioni a giornalisti e conduttori. Rossella che è uomo di mondo, è riuscito ad addolcire la redazione piuttosto sospettosa, la quale mantiene comunque lo stato di agitazione in attesa che, fra due settimane, il neo direttore presenti il suo piano editoriale sul quale sarà votato il gradimento. Chicco Mentana però rovina la festa: reclama «glasnost» a Mediaset e, ospite su La7, dichiara: «È una scelta che rientra nella logica di fare un Tg più filogovernativo»; ribadisce il legame fra la sua defenestrazione e la Legge Gasparri: «È il segre-

to di Pulcinella: la Gasparri mette al riparo Mediaset da tante cose. Una volta approvata, in azienda si sono detti: a questo punto siamo quello che vogliamo essere».

In ritardo (ma con tante scuse), ieri Mondadori ha comunicato al comitato di redazione di Panorama che il nuovo direttore è Pietro Calabrese, in uscita dalla Gazzetta dello Sport dove resterà fino al 1 dicembre. L'assemblea si riseva di scrivere un documento, ma aspetta di incontrare il neo direttore. Restano però i dubbi su chi firmerà il numero del settimanale in uscita il 2 dicembre ma redatto dal 26 (quello che esce sabato lo firma ancora Rossella).

Ma alla «rosea» il clima è nero, la redazione della Gazzetta è arrabbiata per il vuoto di notizie sul nuovo direttore: riuniti in assemblea, i giornalisti protestano per aver saputo

dell'uscita di Calabrese «dalle agenzie e non dalla Rcs Quotidiani», chiedono un incontro entro 48 ore all'amministratore delegato Vittorio Colao e affidano al Cdr un pacchetto di tre giorni di sciopero da gestire «in base agli sviluppi».

Pietro Calabrese, 60 anni, direttore del Messaggero nel 1996, fu poi chiamato dalla Rcs a guidare il portale web della Rizzoli, mai decollato (un flop di Maurizio Romiti), finché non passò a dirigere Capital e, dal 2002, la «Gazzetta dello Sport». La sua nomina a Panorama è stata sostenuta da Marina Berlusconi (quindi dal padre) mentre il management Mondadori, l'amministratore delegato Costa e il capo dei periodici Briglia, avrebbero preferito una scelta interna al gruppo e più giovanile: nella rosa c'era infatti anche Carlo Verdelli, attuale direttore di

Vanity fair. Calabrese viene considerato vicino a Montezemolo e Della Valle, ma anche che sia gradito al mondo politico a 360 gradi (infatti ha ricevuto anche gli auguri di Veltroni e Gasparri dalle istituzioni romane, da non confondersi con le congratulazioni di Gasparri). Per la Gazzetta per ora circolano solo i boatos sulle divisioni in casa Rcs: in pole Di Rosa, dal Secolo XIX, ed Ermini, condirettore del Corriere della Sera in attrito con Folli. In pista anche Zappelloni, anche lui di casa a Via Solferino.

Il piano di riorganizzazione dei media di famiglia è quasi messo a punto, nella campagna di rassicurazione pre elettorale che il capo famiglia Silvio B. ha messo in atto. Qualcosa è andato storto, però, per quell'exploit di Chicco in diretta tv, che ha spiazzato sia i vertici Mediaset (Piersilvio B.) che quelli Mondadori (Marina

B.) anticipando di un paio di giorni l'annuncio della sua rimozione facendo capire a 9 milioni di telespettatori che era di natura politica. Mentana ieri era a casa in attesa di tornare sull'Avventino: non metaforicamente, i muratori stanno ristrutturando per il neo «direttore editoriale» i vecchi studi del «suo» Tg5.

Carlo Rossella ieri mattina è entrato al Tg5 con una mezzora di ritardo, ma già si considerava insediato: a mezzanotte di domenica e alle sette di ieri mattina ha chiamato in redazione per informarsi sulla «scaletta» dei tg. Come dire, ci sono già io, si apre la nuova fase: «Se fino ad oggi il Tg5 è stato a conduzione familiare, da oggi diventa una spa», ha detto ai giornalisti che è andato a salutare dopo l'incontro col Cdr, facendo un giro di scrivania, annunciando anche di volerli conoscere uno per uno. Bella

mossa per fare superare lo choc del cambio di guardia tutto politico, infatti ha strappato anche lui un applauso. Come direttore responsabile e ha «firmato» l'edizione delle 13, aperta con la cronaca sulla rapina a Padova e chiusa con il tocco di gossip al quale non ha rinunciato, sul matrimonio imperiale in Giappone. Punterà sulla cronaca secondo la «formula vincente» delle news Usa, sull'economia e, soprattutto, sugli esteri. Infatti alle 20 apre con le dimissioni di Colin Powell, passando per un laborioso Bush alla scrivania. Il tutto con un commento di Toni Capuozzo che compare in studio in «borghese», e non come inviato di guerra, in un controcampo con Cesara Buonamicci, alla quale è affidata la conduzione serale da sola: Rossella non vuole andare in studio, come ha fatto per 13 anni Mentana.

Durante il dibattito milanese per la presentazione della rivista dell'Udc, i due possibili vicepremier hanno trovato due punti di contatto: la riforma del risparmio e il Sud

## Fra Tremonti e Follini primi passi da «Formiche»

Carlo Brambilla

**MILANO** È tutto un pensatoio il centrodestra. Ecco la cronaca delle pensate di giornata. Rocco Buttiglione, col dente avvelenato per quanto capitogli in Europa, dice: «Marco Follini sta pensando seriamente di fare il vicepremier». Follini in qualche modo conferma («Sul rimpasto prima parli Berlusconi, poi parlo io») e intanto pensa strategicamente di «occupare stabilmente l'area di centro della politica italiana» e fonda tempestivamente (presentazione ieri a Milano) la rivista-pensatoio «Formiche», un bimestrale diretto da Michele Guerriero e «pensato» da Paolo Messa,

portavoce dello stesso Follini. Leader storico di riferimento: Amintore Fanfani. Ancora: l'ex superministro dell'economia, Giulio Tremonti (presente con Follini a Milano), pensa anche lui in grande e si candida alla guida della Lega Sud (magari in attesa di capeggiare anche quella Nord, orfana di Umberto Bossi?).

Dunque ieri Milano ha registrato il faccia a faccia Follini-Tremonti (moderatore Antonio Polito) e la politica nazionale ha registrato una curiosa sintonia fra i due personaggi. Primo punto di contatto: la questione del Mezzogiorno. Tremonti, neoleader sudista: «Al Sud servono banche territoriali perché non ne ha...Ed è ora di finirli con gli interven-

ti che non producono nulla». Follini, annunciato vice di Berlusconi: «In Italia c'è una discreta attitudine a distribuire risorse in modo generico, a pioggia. È un errore che abbiamo fatto anche noi. Rispetto al Mezzogiorno se riusciamo ad indirizzare sussidi verso progetti che hanno maggiore possibilità di generare imprese e vantaggi per la comunità, avremo fatto un passo avanti».

Secondo punto di contatto: la riforma del risparmio. Follini: «Credo che sia un'assoluta priorità l'approvazione della legge sul risparmio e io sono con Tremonti, entrambi avevamo il piede sul pedale dell'acceleratore e non sul freno per questa riforma». Il resto è tutto racchiuso nella domanda finale di Polito: «En-

trambi siete citati come vicepremier, che percentuali di riuscita vi date?». Tremonti, prendendo spunto da uno dei temi del dibattito, relativo all'affermarsi della fase del Termidoro nel centrodestra: «Mi limito a dire che adesso siamo al Brumaio, il Termidoro è a luglio-agosto...». Follini: «Sono interessato al Termidoro rispetto al rischio di giacobinismo; se ci teniamo lontani da questa deriva è meglio». Alla fine sorrisi e strette di mano calorose fra i due. Uno strano tandem che promette grane nel futuro politico del capo dei capi, Silvio Berlusconi. Ma anche Gianfranco Fini non può stare troppo tranquillo. E la Lega? Mugugna con Mario Borghezio: «Tremonti si batte per il Nord».

## L'assemblea del Tg3: no al ridimensionamento

**ROMA** L'assemblea dei giornalisti del Tg3, riunita ieri, «respinge con preoccupazione l'ipotesi avanzata dai vertici aziendali di ridurre di cinque minuti l'edizione delle 14.20», cosa che ha comunicato loro lo stesso direttore, Antonio Di Bella, (ne aveva parlato al Cdr). «Sono ormai mesi - dice il comunicato dell'assemblea - che la direzione generale cerca di ridimensionare, negando spazi, risorse e personale, un telegiornale che rappresenta una voce importante nel panorama dell'informazione italiana». I giornalisti infine chiedono alla commissione di Vigilanza di «portare alla luce le reali

intenzioni dei vertici della Rai e al direttore di difendere gli spazi e farsi carico del rilancio del tg, in tutte le sue edizioni. I cinque minuti sottratti dovrebbero infatti sommersi ad altri per dare spazio a una rubrica regionale (a partire dal novembre 2005, assicura Di Bella), Tutto ciò non convince i giornalisti, che temono solo una sottrazione di spazi. L'allarme viene recepito dal gruppo Ds in Vigilanza, che già da oggi chiederà la convocazione urgente dei sindacati Rai. Acque agitate anche a RaiMed: tutti i sindacati vogliono aprire una vertenza per il potenziamento e il rilancio del canale.



Ospedali in forte degrado, case famiglia costrette a chiudere, medici che devono arrangiarsi. «Teniamo un diario che consegneremo a Prodi»

# «Hanno fatto a pezzi la sanità del Sud»

Turco e Bindi, viaggio nell'Italia che soffre. Prima tappa: Calabria. «Ripartiamo dalle riforme del centrosinistra»

Aldo Varano

**LAMEZIA TERME** Attenti a quelle due. Quelle due sono, come si chiamano tra loro con sorrisi complici, Livia e Rosy. Le signore Turco e Bindi che, per unificare le due S di sociale e sanitario, hanno cominciato un viaggio che partendo da una delle capitali del profondo Sud attraverserà tutto il paese. Forse Sirchia e Maroni non farebbero male a preoccuparsi perché se il viaggio dovesse prendere la piega che ha assunto qui potrebbero avere dei dispiaceri. Hanno un quadernino le due parlamentari. Prodi gli ha chiesto di tenere un diario particolareggiato del viaggio. Vuole leggerlo per fare diventare carne e sangue del programma i drammi con cui la gente fa i conti ogni giorno della propria vita.

Medici infermieri e primari sono uno spettacolo a vederli ricevere le due signore, responsabili di welfare e sanità nei rispettivi partiti, a tirarselo dietro perché «dovete vedere tutto e in che condizioni si lavora qui». Non ce n'è uno che non ci tenga a dire quanto le rimpiange come ministre (anche parecchi di quelli che hanno votato Berlusconi). Perfino il manager dell'Azienda di Reggio, Renato Carullo, ricevendole ammette: «Che volete, paghiamo la contraddizione di riforme annunciate, avviate ma mai portate a termine». E si capisce che le riforme erano la Bindi e la Turco che poi il centro destra sopraggiunto ha lavorato a bloccare e sbaraccare. È l'unica interpretazione possibile perché, come butta lì Rosy Bindi, «il nostro viaggio è per migliorare ancor di più le nostre leggi di politica sociale e sanitaria anche perché loro di leggi, in questi settori, non ne hanno fatta neanche una. Esistono solo le nostre».

**Autogestione.** Si parte dagli Ospedali riuniti di Reggio, la struttura sanitaria più grande della Calabria. Nefrologia è un reparto eccellente. Il primario, Carmine Zoccali, ha collegato il reparto e partecipa ad alcune tra le più importanti ricerche e sperimentazioni che nel mondo si fanno in questo settore. Per Nefrologia arrivano da tutta la Calabria, ma anche dalla Sicilia e altre regioni. Accade così anche a Ematologia, diretta da Pasquale Iacopino. «Ma una parte importante - dicono i medici e gli esperti - è accaduto per gli sforzi individuali di chi ci lavora, dagli infermieri a salire». A Medicina il primario avverte che tutto sommato il funzionamento del reparto è affidato alla buona volontà dei medici, non alla capacità delle strutture. «Per fortuna - aggiunge - c'è una grande disponibilità da parte di tutti». Cardiologia è l'emblema di un ospedale che viene continuamente costruito da trenta anni senza ancora essere definitivo. Chi fa il medico deve diventare manager di se stesso per avere quel che



Una corsia sovraffollata dell'Ospedale dei Bambini di Palermo

Naccari/Ansa

## il caso Cogne

### L'ultima carta di Carlo Taormina «Perizia psichiatrica per Annamaria»

**ROMA** Se proprio non volete assolvere Anna Maria Lorenzi, almeno che sia dichiarata incapace d'intendere e di volere. Dopo due anni, Carlo Taormina scopre finalmente le sue carte e deposita la richiesta di una nuova perizia psichiatrica per la sua assistita. La formulazione è strana, ma efficace: la perizia interverrebbe in condizione subordinata, nel caso cioè che non fosse accettata dai giudici la richiesta di assoluzione. Che tradotto significa: se proprio siete convinti che è lei l'assassina almeno valutate la sua capacità al momento del delitto.

Il colpo di scena è arrivato, a sorpresa, dalla lettura della richiesta d'appello presentata nei giorni scorsi contro la sentenza del gup d'Aosta Eugenio Gramola che il 19 luglio scorso ha condannato a 30 anni Anna Maria Franzoni per aver ucciso il figlio Samuele. Due anni di strenua difesa, un castello prove a discolpa su cui pende un'inchiesta per

frode e calunnia, ore e ore di presenza nei talk show. Taormina se l'è giocata come l'ultima carta, come se non credesse nemmeno lui di poter salvare la sua assistita che - ricordiamo - è stata già sottoposta a perizia psichiatrica e giudicata perfettamente lucida, capace d'intendere e di volere. Ma non è tutto, ieri anche «Striscia la notizia» ha voluto il suo scoop sul caso di Cogne: prima una lunga intervista all'investigatore Gelsomino che ha spiegato i 55 elementi che accusano il presunto killer, poi il servizio dall'invio sul posto. L'assassino - ha spiegato Gelsomino - è entrato in casa Lorenzi, ma non si aspettava di trovare il piccolo Samuele, «il bambino probabilmente si è messo a piangere e lui l'ha colpito, pensiamo, con un moschettone». Perché l'ha colpito? «Forse perché lo ha riconosciuto!». Nessuno ha mai fatto il nome di quello che secondo i Lorenzi sarebbe il killer, ma l'invio di Canale 5 parlato e cercato di smontare, in diretta, il suo alibi. Così facendo ha messo alla gogna, davanti a migliaia di spettatori, il guarda parco Ulisse Guichardaz, parte lesa nell'inchiesta Cogne bis, più volte «scagionato» dai magistrati di Aosta. Intanto ieri il riesame ha respinto il ricorso dei due periti contro il sequestro del materiale informatico prelevato nelle loro abitazioni due settimane fa, nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura di Torino per calunnia e frode processuale.

serve, uno spazietto in più, una struttura meno disagiata. Uno spreco di energie e di tempo intollerabili. Dice la Turco: «È inaccettabile la sproporzione tra le straordinarie potenzialità dovute alla qualità e all'impegno degli operatori e i servizi realmente offerti ai cittadini». E Rosy Bindi: «Alcune specialità ed eccellenze non hanno nulla da invidiare a quelle più avanzate del paese. Quel che manca è l'organizzazione quotidiana della sanità». Contraddizioni e difficoltà che si caricano sui malati.

**Il disastro è qui.** In Calabria le cifre della sanità sono un disastro. Nel 1999 i governi nazionale e regionale di centro sinistra azzerarono il deficit. Ora siamo già tornati a circa 200 miliardi di lire. Circa, perché nessuno sa esattamente quanto sia veramente profonda la voragine di questa sanità drasticamente inadeguata che costa ai calabresi ticket iniqui, la più alta tasso di circolazione d'Italia e dell'addizionale Irpef. Ai danni si aggiunge una beffa feroce: ogni anno vengono pompati da qui alle altre regioni italiane oltre seicento miliardi di vecchie lire: è il costo del «turismo sanitario», il prezzo del calvario della dolente emigrazione per farsi curare decentemente. La Regione Calabria di centro destra ha cambiato intanto ripetutamente assessore. Ne ha bruciati tre, ogni volta annunciando improbabili maghi che avrebbero risolto tutto quanto. E ogni volta c'è stata una girandola di incarichi e un vertiginoso modificarsi di responsabilità quasi sempre ritagliati sul peso dei gruppi di potere che soffocano il settore.

**La svolta possibile.** Livia Turco mette le mani avanti: «Questi viaggi servono. Ne abbiamo fatto un altro nello scorso marzo per proporre un fondo nazionale per finanziare, al di là e oltre la spesa ordinaria, progetti di adeguamento strutturale della sanità Meridionale. Quel progetto ora è già in discussione in Parlamento». Una buona notizia per le decine di operatori della sanità che hanno affollato la conferenza tenuta dopo la visita dell'ospedale (presenti anche, l'on. Meduri della Margherita, il consigliere regionale Fortugno, il segretario Ds Nicola Adamo, il vicepresidente del Consiglio Peppe Bova e Nicola Gargano, lo stratega sanitario dell'Ulivo). Dall'incontro sono emersi altri drammi: dalla Casa famiglia di Scilla che sta per chiudere ai problemi sottovalutati delle strutture territoriali. Un inventario di problemi, difficoltà, arretratezze.

Poi, attraverso l'autostrada, ormai degradata a poco più di una vecchia mulattiera, la Bindi e la Turco si sono spostate a Lamezia. Convinte di non trovare nessuno per l'improvvisare del diluvio, hanno trovato una sala gremitissima che le attendeva. Sì, c'è attenzione sulla sanità e le politiche sociali in Calabria.

TRAFFICO D'ARMI

## Lula, arrestato consigliere comunale

Il consigliere comunale di Lula, Giovanni Puggioni, 27 anni, eletto nel maggio 2002 nella lista civica di centrodestra guidata da Maddalena Calia (Fi) è stato arrestato all'alba di ieri dai carabinieri del comando provinciale di Nuoro. È accusato di traffico di armi. Sono state eseguite anche perquisizioni in paese, in particolare a casa di un assessore. Le indagini erano scattate dopo una serie di episodi di violenza che avevano avvelenato il clima nel paese, uscito con l'elezione del sindaco, da una decennale gestione commissariale.

MAFIA

## Confermato il 41 bis per Totò Riina

Il tribunale di Sorveglianza di Milano ha confermato l'applicazione del carcere duro nei confronti di Totò Riina, detenuto nel penitenziario milanese di Opera. A presentare reclamo contro il decreto con il quale Castelli aveva prorogato il 41 bis nei suoi confronti, era stato lo stesso Riina. Secondo i giudici di sorveglianza però «non risulta venuta meno la capacità» di Riina, «di mantenere contatti con esponenti tuttora liberi dell'organizzazione criminale denominata «Cosa Nostra».

PALERMO

## Prosciolto Canale l'amico di Borsellino

Il giudice Antonio Prestipino ha prosciolto il tenente Carmelo Canale, ex braccio destro del giudice Borsellino, dalle accuse di corruzione e associazione mafiosa perché il fatto non sussiste. «Dedico questo giorno a due persone scomparse, mia figlia Antonella e Paolo Borsellino al quale sono rimasto sempre legato da profonda amicizia. Altri sono i traditori di Borsellino e lo dirò nei prossimi giorni», ha detto Canale.

PADOVA, UOMO FERMATO

## Ferisce la moglie Per fingere una rapina

Ha picchiato la moglie con un bastone e poi si è ferito per simulare una rapina. È con questo sospetto che gli inquirenti hanno posto ieri in stato di fermo Vittorio De Francesco, l'uomo di San Pietro in Gu (Padova) che ieri mattina era stato trovato ferito in casa assieme alla moglie Stefania Nicolini. Inizialmente si pensava che la coppia fosse rimasta vittima di una rapina nella villetta familiare ma dopo un lungo interrogatorio De Francesco è stato fermato per tentato omicidio. Secondo gli inquirenti l'uomo avrebbe prima colpito la moglie (ricoverata in coma farmacologico) e poi si sarebbe colpito per simulare una rapina.

Minniti (Ds): «Il governo non sa nulla della sparizione dell'imam Abu Omar?»

## Voli della tortura sospetti sull'Italia

**ROMA** Il sospetto: che sui «voli delle torture» organizzati dalla Cia per deportare in Siria o Egitto prigionieri da «convincere» - come svelato dal Sunday Times nei giorni scorsi - siano finite anche persone «prelevate» in Italia. In particolare l'attenzione si concentra sulla sparizione dell'imam egiziano Abu Omar - compagno di Es Sayed, l'egiziano ritenuto uno dei personaggi di spicco di Al Qaeda a Milano ma ora dato per morto in Afghanistan - che è stato bloccato il 17 febbraio 2003 da sconosciuti sotto la sua abitazione a Milano, mentre stava andando alla moschea di viale Jenner. Il governo ne sa qualcosa? Lo chiede Marco Minniti dei Ds in una interrogazione al presidente del consiglio. Gli investigatori, ricorda Minniti, pensano a un «sequestro di persona organizzato da agenti segreti» e ipotizzano, in base a intercettazioni, che «dopo due giorni di detenzione illegale in una base militare italiana il sospettato sarebbe stato trasferito con un aereo della Cia in Egitto e in quel paese sottoposto a torture». Minniti chiede dunque «se il governo è a conoscenza della vicenda, se c'è un coinvolgimento diretto o indiretto delle strutture di sicurezza del nostro paese», se sono stati avviate indagini, ad esempio sui i piani di volo degli aerei utilizzati.

Proprio la Procura milanese, all'epoca della scomparsa, ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di sequestro a carico di ignoti, anche se non si pronuncia sulla matrice del rapimento.

Che però resta molto verosimile, perché, se fosse stata una fuga o un allontanamento volontario, non si spiegherebbero la denuncia dei familiari di Abu Omar, la loro preoccupazione e l'allarme all'interno della comunità islamica di Milano. L'ipotesi del complotto internazionale viene così rilanciata, considerando la possibilità di una operazione dei servizi segreti israeliani, o egiziani o addirittura disposta oltreoceano. Tanto che, subito dopo il rapimento, fu azzardata l'ipotesi che Abu Omar potesse essere stato portato a Guantanamo.

Chiara la risposta di Abu Omar: «Lo so (sottovoce), stai attento a come cammini...».

Elezioni **RSU 04**  
PUBBLICO È MEGLIO

**DIRITTI PER TE**  
**QUALITÀ PER TUTTI**

**FUNZIONE PUBBLICA**

**vota**  
15-18 NOVEMBRE

**CGIL**

www.elezionirsu.it

**FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**  
REALIZZATO CON IL SOSTEGNO FINANZIARIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

**L'UNIFICAZIONE DELL'EUROPA**  
PROBLEMI E OPPORTUNITÀ DELL'UNIONE ALLARGATA

GIOVEDÌ 18 ORE 15 VENERDÌ 19 ORE 9,30

GLI EFFETTI ECONOMICI DELL'UNIONE EUROPEA A 25

PAOLO GUERRIERI  
La nuova posizione dell'UE nel commercio internazionale

DOMENICO MARIO NUTI  
L'introduzione dell'euro nell'unione allargata: tempi, processi e ostacoli

FABIO SDOGATI  
Integrazione dell'UE e divisione internazionale del lavoro

RENZO DAVIDDI  
I Balcani, la nuova frontiera

INTERVENGONO  
SALVATORE BIASCO  
RICCARDO FAINI  
VINCENTO VISCO

COSTITUZIONE, ALLARGAMENTO E PROFILO INTERNAZIONALE DELLA UE

BIAGIO DE GIOVANNI  
La Costituzione europea

ANTONIO MISSIROLI  
La politica estera e di difesa europea dopo l'allargamento

FABIO BETTANIN  
Interesse nazionale e interesse europeo: la visione dei nuovi paesi membri e della periferia

INTERVENGONO  
SERGIO BERTOLISSI  
ANTONELLO BIAGINI  
UMBERTO RANIERI

18-19 NOVEMBRE 2004  
SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA VIA DELLA NAVICELLA 12 ROMA

info@fondazionegramsci.org www.fondazionegramsci.org

I compagni della Tiburtina salutano l'arrivo dei fratellini

Angela e Francesco

Ai genitori Simona e Gianluca D'Agosta, al fratello Nicola ed ai nonni Tito e Ciomen Scalbi

Gli auguri di tutti i compagni e de l'Unità.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publ.kompass



Bruno Marolo

DOPO LA VITTORIA di Bush

La Casa Bianca ha confermato che il capo della diplomazia americana lascerà l'incarico a gennaio. Al suo posto l'ex consigliere per la sicurezza



Lasciano anche altri tre ministri. Decisiva per il maxi rimpasto di governo ora sarà la scelta sul futuro di Rumsfeld che vorrebbe rimanere al suo posto

# Usa, perde il posto la colomba Powell

Si dimette il segretario di Stato di Bush. Condoleezza Rice prevale su John Danforth per la successione

**WASHINGTON** Nel nuovo governo di George Bush ci sarà posto soltanto per i veri credenti. Colin Powell, il segretario di Stato che pretendeva di parlare al presidente come un grillo saggio, ha annunciato ieri le dimissioni, insieme con altri tre ministri. La Casa Bianca ha confermato che lascerà l'incarico in gennaio, appena la nomina del successore sarà ratificata dal Senato. Fonti della Casa Bianca hanno indicato che la poltrona di Powell è stata destinata all'attuale consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice. Era in lizza anche l'attuale ambasciatore all'Onu John Danforth ma il presidente Bush ha voluto mantenere la promessa di una promozione per la sua fedele consigliera. Al posto di Condoleezza Rice sarà nominato il suo vice Stephen Hadley.

Oltre a Colin Powell, ieri si sono dimessi i ministri dell'Agricoltura Ann Veneman, della Pubblica Istruzione Rod Paige e dell'Energia Spencer Abraham. Dopo le elezioni il segretario di Stato si era fatto ricevere almeno due volte dal presidente per discutere del proprio futuro. La settimana scorsa Bush aveva assicurato di nutrire per lui «la massima stima e la massima fiducia». Alla luce dei fatti, la frase suona come una dichiarazione di benservito. In realtà il presidente non aveva nascosto il proprio disappunto quando un giornalista aveva esposto tutta l'ampiezza del dissenso sulla guerra in Iraq, Bob Woodward, l'inviato del *Washington Post* famoso per le rivelazioni sullo scandalo Watergate, nel suo nuovo libro «Piano di attacco» aveva ricostruito un colloquio a quattro occhi in cui Colin Powell aveva messo in guardia Bush contro i rischi dell'invasione. Powell non aveva negato di essere la fonte dell'indiscrezione e da quel momento era stato trattato con freddezza alla Casa Bianca.

La lettera di dimissioni è stata scritta venerdì. Ieri Powell ha dato l'annuncio ai suoi collaboratori nella riunione del mattino al dipartimento di Stato. Se ne è andato senza polemiche. «Sono lieto - ha scritto a Bush - di avere fatto parte di un governo che ha lanciato la guerra globale al terrorismo, ha liberato i popoli dell'Afghanistan e dell'Iraq, ha attirato l'attenzione del mondo sui problemi della proliferazione nucleare, ha consolidato le alleanze, si è adeguato alla nuova realtà dopo la guerra fredda e ha intrapreso iniziative contro la povertà e le malattie nei paesi in via di sviluppo». Ufficialmente, Powell continuerà con lo stesso impegno fino all'ultimo giorno. Ieri ha incontrato il ministro degli Esteri israeliano Shalom. La prossima settimana andrà in Egitto per la conferenza internazionale sull'Iraq e in Giordania per incontrare il responsabile della politica estera palestinese Nabil Shaah. Il colloquio dovrebbe di-

Sconfitto l'ambasciatore dell'Onu

**CONDOLEEZZA RICE** Il consigliere per la Sicurezza nazionale sarà il successore del dimissionario Colin Powell. Cinquant'anni, la Rice si è laureata in scienze politiche all'università di Denver e ha nel suo curriculum una lunga serie di master in tutto il mondo. Grande esperta di Unione Sovietica, nel 1989 la Rice, che parla il russo, fu chiamata da Bush padre a guidare il dipartimento degli Affari dell'Europa orientale. Sull'argomento ha scritto anche numerosi libri. Bush figlio l'ha chiamata al suo fianco come consigliere per la Sicurezza nel 2001.



**JOHN DANFORTH** Il candidato sconfitto è l'ambasciatore americano alle Nazioni Unite. Danforth, 68 anni, è un ex senatore repubblicano del Missouri. Non per le sue capacità diplomatiche, si è laureato in legge a Princeton e a Yale. Ha cominciato la carriera politica come procuratore generale del Missouri. Nel 1995 ha lasciato il seggio al Senato, e dopo 20 anni, è tornato alla professione di avvocato prima di essere chiamato, pochi mesi fa, a guidare la rappresentanza americana all'Onu in sostituzione di John Negroponte diventato ambasciatore in Iraq.



Colin Powell all'Onu mostra la fialedda che avrebbe dovuto contenere le armi chimiche irachene

il testo

## La lettera di dimissioni: «Mi faccio da parte»

**NEW YORK** «È arrivato il momento di ritirarmi dall'incarico di segretario di Stato»: è uno dei passaggi della lettera con la quale Colin Powell ha annunciato al presidente George W. Bush le proprie dimissioni. Ecco i principali brani della lettera di Powell, diffusa dalla Casa Bianca.

«Caro signor Presidente, come avevamo discusso nei mesi recenti, credo che adesso che le elezioni sono finite, sia arrivato per me il momento di ritirarmi dall'incarico di segretario di Stato e tornare alla vita privata (...). «Signor Presidente, la ringrazio per l'onore e il privilegio di aver servito lei e il popolo americano per i quasi quattro anni passati. Sono contento di aver fatto parte di una squadra che ha lanciato la Guerra Globale al terrorismo, liberato i popoli afgano e iracheno, portato all'attenzione del mondo il problema della proliferazione, riaffermato le nostre alleanze, gestito il mondo post-Guerra Fredda e avviato iniziative di vasta portata per far fronte al problema della povertà e delle malattie nel mondo in via di sviluppo. In queste e in così tante altre aree, la sua leadership è stata la forza trainante per il successo».

«Sono onorato in modo particolare di aver guidato gli uomini e le donne del Dipartimento di Stato, che servono in modo nobile il popolo americano e la causa della libertà in tutto il mondo, ogni giorno (...).».

l'addio del «moderato» Powell

# Ora i falchi vogliono prendersi tutto

Siegmond Ginzberg

«Colin Powell resterà al suo posto un giorno più di Donald Rumsfeld al Pentagono, non gliela darà vinta andandosene per primo», dicevano gli amici del segretario di Stato. Sbagliavano. George W. Bush al secondo mandato avrebbe potuto, sulla carta, tenersi al momento la squadra tale e quale, confermare subito sia Powell che Rumsfeld. O cambiare tutti e due. Se lascia andare Powell e tiene Rumsfeld rischia di (o vuole) inviare al resto del mondo, già in apprensione, un messaggio inquietante: che l'anima dura, ideologica, unilateralista della sua amministrazione ha preso decisamente il sopravvento su quella diplomatica, realista, attenta ad un minimo di consenso internazionale multilaterale.

In questi ultimi anni Powell e Rumsfeld avevano incarnato le due anime in continuo dissenso e frizione. Litigavano, ostentatamente, su quasi tutto. Dalla decisione di fare la guerra in Iraq a come gestire il dopoguerra, dal come costruire una coalizione al come ricucire con gli alleati in dissenso, dal ruolo da affidare all'Onu al su chi puntare a Baghdad, dai rapporti con l'Europa e la Cina, alla gestione del conflitto arabo-israeliano, dalle crisi in piena esplosione a quelle in maturazione come Iran e Corea del Nord. Se Rumsfeld teorizzava la «guerra in economia», Powell si schierava coi generali che chiedevano più truppe; se i vice neo-conservatori doc di Rumsfeld inneggiavano alla «guerra rivoluzionaria», Powell si richiamava al diritto internazionale; se quelli tendevano ad disinteressarsi degli arabi, Powell premeva per il rilancio del processo di pace, e insisteva perché si continuasse a parlare con Arafat; se Rumsfeld insisteva sulla necessità di trattare e interrogare, senza distinzione, «terroristi» e «combattenti ostili» senza guar-

dare in faccia nessuno (e pazienza se capitavano «incidenti» tipo Abu Ghraib), Powell gli ricordava che esiste la Convenzione di Ginevra (ebbe a polemizzare pubblicamente sull'argomento con il giurista della Casa Bianca Alberto Gonzales, che è stato appena nominato ministro della Giustizia al posto di John Ashcroft). E così via, come cane e gatto. Due facce della stessa medaglia, divisione del lavoro e dei compiti, secondo alcuni. Due scuole di pensiero contrapposte, se non scontro tra due personalità antitetiche, che non si sono mai amate, secondo altri. Differenze tra un generale che fa la guerra per professione, e quindi è portato ad evitarla, e un civile mosso dall'ideologia. Riflesso della differenza tra un capo del Pentagono per formazione particolarmente «responsivo» all'autorità eletta, e che gli ha conferito il conflitto arabo-israeliano, e alla sua ricerca stretta di consiglieri, e un segretario di Stato che, per mestiere, si pone il problema dei rapporti internazionali prima ancora che dell'accontentare il suo datore di lavoro, per altri ancora. La spartizione di ruoli a tratti aveva creato imbarazzi, rivelando la coesistenza di posizioni diverse, e persino di aspre lotte, all'interno della stessa amministrazione Usa. Ma da un altro punto di vista aveva avuto una sua funzionalità. Rumsfeld aveva l'appoggio del vicepresidente Dick Cheney, che qualcuno considera il vero capo dei falchi (e che comunque non è discussione, perché è stato eletto nel ticket). Bush poteva

essere considerato in un certo senso come il mediatore tra le due campate. Se molla Powell e tiene Rumsfeld, questa opportunità gli viene meno.

Non è ben chiaro se quella del presidente rieletto sia stata una scelta voluta o in qualche modo subita. Ancora l'altro giorno, alla domanda rivoltagli nel corso

di una conferenza stampa, se avrebbe guidato che Powell restasse nell'incarico e guidasse una nuova iniziativa per il Medio Oriente, Bush aveva risposto: «Sono fiero del mio segretario di Stato; ha fatto un ottimo lavoro». Powell, dal canto suo, ieri ha parlato di «momenti alti e momenti bassi». Di una sua indisponibilità a servi-

re per un altro mandato sotto Bush si era parlato ripetutamente. Ma recentemente aveva ribadito il concetto che il segretario di Stato «serve a piacere del presidente», il che era stato letto come disponibilità a prolungare il «servizio» e, insieme, mettere le mani avanti sul corollario «ma solo se Bush vuole». Ieri ha detto che la decisio-

ne delle dimissioni è stata raggiunta «di comune accordo». Ma poi è venuta una ventata di gelo dalla Casa Bianca quando il portavoce di Bush, Scott McClellan, ha dichiarato con freddezza che «Powell ha deciso lui, per ragioni sue, che era il momento di andarsene».

C'è chi ha osservato che il risultato

ribattezzato «occhio di Dio»

## Dal Pentagono un nuovo Internet per «guidare» i soldati all'estero

**WASHINGTON** Gig, ovvero Global Information grid (rete informativa globale), è il nome della nuova rete Internet che il Pentagono ha iniziato a costruire per cambiare completamente la guerra del futuro. L'obiettivo, racconta il *New York Times*, è di permettere ai soldati in combattimento di vedere al computer le immagini via satellite delle posizioni del nemico: una specie di «occhio di Dio» capace di offrire una veduta dall'alto al soldato che si trova a terra. Grazie a Gig «i marines in una terra lontana,

potranno aprire i loro computer, chiedere immagini» da un satellite spia e «scaricarle in pochi secondi», ha spiegato al congresso il sottosegretario all'Aviazione Peter Teets. L'ambizioso progetto è stato concepito sei anni fa e avviato da sei settimane, ma la sua realizzazione è ancora lontana: potrebbe giungere fra una ventina d'anni e costerà centinaia di miliardi di dollari. Per le connessioni sono stati stanziati 25 miliardi di dollari in cinque anni cui si aggiungono altri cinque miliardi per criptare i dati.

**GIORNI DI STORIA**

## L'alternativa di pace

Le idee e i protagonisti dei movimenti per la pace del XX secolo, per tornare a conoscere la grammatica della nonviolenza e per comprenderla nella sua essenza di alternativa positiva a un agire umano prevalentemente basato sulla violenza militare.

In edicola con l'Unità dal 19 novembre a euro 4,00 in più

**I Unità**

elettorale aveva ringalluzzito la componente dei «neo-conservatori» nell'amministrazione Bush, fino a poco prima in difficoltà e sotto tiro (per mesi la parola d'ordine), il «consiglio» a Bush era stato «licenziare Rumsfeld e (il suo vice) Paul Wolfowitz». Chiuse le urne, commentatori di parte ma ben informati come il columnist conservatore del *New York Times* William Safire avevano cominciato a scommettere che Rumsfeld sarebbe rimasto al suo posto almeno per il periodo necessario a vedere come butta l'offensiva in Iraq, e alla ristrutturazione delle forze armate in corso. E questo portava altri a ritenere che, per non mandare all'aria gli equilibri, Bush avrebbe fatto il possibile per mantenere al suo posto anche Powell, la «voce di moderazione, cautela e prudenza», come l'ha definito l'ex vice segretario di Stato di Clinton James Rubin, che avrebbe potuto favorire un dialogo, se non ricuciture con l'«altra America» di John Kerry (che in fin dei conti ha preso quasi metà dei voti) e con gli alleati ai ferri corti. Il nome che viene fatto con più insistenza come possibile sostituto di Powell è quello dell'attuale consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, in qualche modo considerata a mezza strada tra «falchi» e «colombe» doc (altri nomi sono quelli dell'ambasciatore all'Onu John Danforth e del presidente della commissione affari esteri del Senato Richard Lugar, entrambi rispettati sia dai repubblicani che dai democratici). Ma la vera cartina di tornasole potrebbe essere chi andrà a sostituire la Rice se questa dovesse divenire segretario di Stato. La destra in armi preme per l'attuale vice di Rumsfeld, e principale ideologo dei neo-conservatori Paul Wolfowitz, soprannominato per la sua aggressività «Velocipraptor».



DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**GERUSALEMME** Il dopo-Arafat visto da Israele. Con il suo carico di aspettative, di timori, di ansie, di speranze. E di interrogativi. Ne parliamo con Zeev Sternhell, docente di Scienze politiche all'Università Ebraica di Gerusalemme, tra i più autorevoli storici israeliani. Tra i suoi libri tradotti in tutto il mondo, ricordiamo «Nascita di Israele. Miti, storia, contraddizioni» (Baldini&Castoldi).

**Sono molto comuni in questi giorni le espressioni «nuova era» e «nuova opportunità per la pace». Lei si associa a questo coro di ottimismo che sembra quasi dimenticare che Hamas e Jihad sono ancora lì?**

«No. Non posso dire di essere parte di questa ondata di ottimismo. Probabilmente, nei mesi prossimi, si capirà finalmente che l'ostacolo alla pace non era la persona Arafat, e si affronteranno forse le due questioni che sono il vero nucleo del problema: che cosa vogliono i palestinesi e che cosa vogliamo noi israeliani? E insieme: quali sono gli obiettivi dei due popoli? E questi obiettivi sono realistici o rientrano nella sfera dell'utopia? Se da parte israeliana si continuerà a voler mantenere parte o gran parte dei territori occupati, allora non potrà cambiare nulla. Così come non potrà cambiare nulla se i palestinesi continueranno a mantenere in vita il sogno del ritorno ai territori precedenti alla fondazione di Israele e ad accarezzare l'idea di vederne la cancellazione. La pace, quando verrà, sarà costruita sulle ceneri di una bramosia di possesso assoluto che era alla base, ideologica e politica, del sogno-tragedia del Grande Israele o della Grande Palestina. Per superare questa impasse, tanto gli israeliani quanto i palestinesi devono farsi una ragione della necessità di dover giungere ad un compromesso con la storia prima ancora che con i territori: Israele deve accettare l'idea che il sionismo ha raggiunto i propri obiettivi territoriali nell'ambito dei confini del 1967 e che quegli obiettivi confliggono con la ideologia espansionista di Eretz Israel (la Terra d'Israele). I palestinesi, dal canto loro, devono accettare l'idea di non poter tornare a prima del 1949, il che significa, ad esempio, non usare in maniera ideologica e strumentale la questione del diritto al ritorno dei profughi, la cui assolutizzazione - con la pretesa di un loro rientro nei territori che sono parte integrante dello Stato d'Israele - rappresenterebbe la fine dello Stato d'Israele. Se i due popoli non si convinceranno di questi due punti, e se le due leadership non sapranno o vorranno agire di conseguenza, Yasser Arafat potrà morire altre tre volte, ma nulla cambierà».

**E i leader che guidano oggi le due parti - Sharon, Abu Mazen e Abu Ala - sono a suo avviso in grado di superare questo ostacolo, considerando anche la loro vulnerabilità politica?**

«Per quanto riguarda i palestinesi, questo è senz'altro un enigma. Non è chiaro né che cosa Abu Mazen e Abu Ala vogliono fare, né soprattutto che cosa possano fare. In questo senso la sparatoria di Gaza (il presunto tentativo di assassinio di Abu Mazen, ndr.) è

## LA SUCCESSIONE del rais

«L'intesa, quando verrà sarà costruita sulle ceneri del sogno-tragedia del Grande Israele o della Grande Palestina»

«Sul versante dell'Anp Abu Ala e Abu Mazen sono un enigma Sul nostro versante non abbiamo un leader così carismatico da affrontare i coloni»

# «L'ostacolo alla pace non era Arafat»

Lo storico israeliano Sternhell: i veri nodi sono il ritorno dei profughi palestinesi e le colonie ebraiche



Corone di fiori sul mausoleo che contiene le spoglie di Arafat a Ramallah

## «Hamas e Jihad boicottarono il voto di gennaio»

Per Abu Mazen corsa a ostacoli verso la successione. L'Anp chiede a Parigi il referto sulle cause della morte di Arafat

DALL'INVIATO

**GERUSALEMME** L'incertezza regna sovrana tra i palestinesi. I primi giorni del dopo-Arafat si consumano in candidate date per certe e poi smentite, in misteriose sparatorie, in alleanze trasversali che durano lo spazio di una notte. Si vota il 9 gennaio: questo sembra essere al momento l'unico punto fermo in una situazione altrimenti in totale, e caotico, movimento. Un movimento che al suo centro ha Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Non mi sono ancora candidato alla carica di presidente dell'Anp», ha affermato l'altra notte, secondo il giornale palestinese al-Ayam, il nuovo leader dell'Olp. Fonti politiche palestinesi, fra cui il vice ministro Suifan Abu Zaid, avevano annunciato che la sua candidatura era stata approvata all'unanimità già l'altro ieri dal Comitato centrale di Al-Fatah. Ma Abu Mazen sostiene che quelle informazioni «sono premature». «La questione - aggiunge - deve essere ancora discussa dal Consiglio rivoluzionario di Al-Fatah e dal Comitato centrale di Al-Fatah».

Insomma, i giochi non sono ancora chiusi. Puntualizza e rassicura, Abu Mazen. Circa la sparatoria dell'altra sera a Gaza, il «numero uno» dell'Olp ritiene che non si sia trattato di un tentativo di assassinio: «Quanto è avvenuto - ribadisce - è stato dovuto alla confusione che regnava nel posto». Rassicura, Abu Mazen, ma non si fida. E così l'altra notte, dopo lo scampato pericolo, ha convocato a Gaza una riunione con i responsabili dei servizi di sicurezza palestinesi e con diversi dirigenti di Al-Fa-

tah. Nell'incontro, riferisce la stampa palestinese, è stata esaminata la sparatoria dell'altro ieri. Sull'episodio è stata avviata un'inchiesta. I servizi di sicurezza palestinesi avrebbero già compiuto alcuni fermi. E un'indagine parallela viene avviata anche dal «signore di Gaza», l'ex ministro per la sicurezza Dahlan: «I responsabili non la passeranno liscia». Sull'oscura vicenda prendono posizio-

ne anche le Brigate dei martiri di Al-Aqsa, con un comunicato in cui assicurano che i loro membri sono estranei alla sparatoria. Secondo le Brigate, responsabile della sparatoria sarebbe «un gruppo prezzolato che riceve ordini da elementi stranieri e sospetti». Concetto ribadito da un altro esponente di primo piano delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa, Zacaria Zbeidi, responsabile dell'

area di Jenin, roccaforte degli irriducibili dell'Intifada: «I fuclci palestinesi sparano solo contro gli occupanti israeliani», assicura Zbeidi. Il «giallo di Gaza» è oggetto di attenta analisi anche da parte di Israele. Gli estremisti palestinesi cercano di destabilizzare la nuova leadership palestinese, guidata da Abu Mazen, per impedire che raggiunga l'obiettivo di porre fine alla violenza e agli

attentati contro Israele: è la tesi sostenuta dal capo di stato maggiore israeliano, generale Moshe Yaalon. Secondo Yaalon, è probabile che Hamas, Jihad islamica, le componenti più radicali delle Brigate Al Aqsa e le frange oltranziste di Al-Fatah, nei prossimi giorni tentino di compiere attentati contro Israele per indebolire la nuova leadership palestinese. I gruppi radicali sarebbero incitati da «pressioni esterne», individuate dalla stampa israeliana negli Hezbollah libanesi e nell'Iran. Di certo, la missione a Gaza di Abu Mazen è stata una sorta di «via crucis». Dopo gli spari, le «bordate» politiche, Hamas e la Jihad islamica intendono boicottare le presidenziali del 9 gennaio. «Data e modalità delle elezioni dovevano essere prima discusse con tutte le fazioni invece di essere imposte dall'alto», spiega un portavoce di Hamas. «La nostra priorità era e resta quella di un'unione nazionale che rafforzi l'Intifada». Una priorità condivisa anche dalla Jihad islamica. Vista da Gaza, quella di Abu Mazen alla successione di Yasser Arafat assomiglia sempre più ad una corsa ad ostacoli. Su di un percorso minato.

Intanto ieri il premier palestinese Abu Ala ha chiesto alla Francia il referto medico sulla morte di Arafat. Parigi ha fatto sapere che darà la cartella clinica agli «aventi diritto». Mentre una polemica è nata sul certificato di morte del rais, sui cui è stato scritto che è nato a Gerusalemme. Luogo di nascita contestato dal Centro Simon Wiesenthal, che ha chiesto al ministro della Giustizia francese «di far rettificare le informazioni ingannevoli che riguardano il luogo di nascita» di Arafat. **u.d.g.**

## STAMPA ISRAELIANA

Questa settimana la stampa israeliana si occupa del «dopo Arafat». Uzi Benziman ricorda ai suoi lettori di Haaretz che il funerale del secondo presidente dello stato di Israele, Ben Zvi, assomigliava molto a quello di Arafat a Ramallah venerdì scorso. La cosa importante, sostiene il giornalista, sono le iniziative da prendere adesso. Bush ha già detto che dedicherà i prossimi quattro anni alla nascita di uno stato palestinese, e Tony Blair auspica una collaborazione con gli Stati Uniti per porre le fondamenta politiche ed economiche di tale progetto. Xavier Solanas, responsabile della politica estera della Comunità Europea, suggerisce a Israele di accettare la nuova leadership palestinese e non ostacolarne il lavoro, parimenti alle richieste di Abu Mazen, Mohammed Dahlan e Saeb Erekat. La prima prova, sottolinea Benziman, sarà la libertà che Israele darà alle nuove elezioni palestinesi previste per gennaio 2005. Esse si dovranno svolgere senza la presenza dell'esercito israeliano nelle città palestinesi, e se anche ciò può sembrare un rischio per la sicurezza, Israele lo dovrà fare per non offrire al mondo l'immagine di un paese che ostacola la democratizzazione dell'Autorità Palestinese. L'editorialista di Haaretz conclude l'articolo citando il discorso di Sharon in parlamento nel giorno della decisione di ritirarsi dalla Striscia di Gaza: «Purtroppo non

Dopo Arafat, una chance per riprendere il dialogo

Alon Altaras

abbiamo un partner serio per una trattativa di pace, Arafat ha scelto la strada del sangue, del fuoco e degli shaid, ma noi non vogliamo governare milioni di palestinesi, non vogliamo fondare la nostra vita nella nostra patria sulle vostre disgrazie».

Adesso, dopo la morte di Arafat, Sharon deve rispettare le sue parole.

Su Yedioth Ahronoth il celebre esperto di scienze politiche Shlomo Avineri vede nel funerale di Arafat a Ramallah l'esatta metafora della sua leadership: violenza, disordine, migliaia di armati senza comandante e molti spari. Arafat ricorda al professor Avineri Fidel Castro: entrambi promissori ai loro popoli la salvezza, ma crearono dei regimi che come simbolo avevano un leader sempre in divisa militare che opera come un tiranno. L'Anp aveva tutte le caratteristiche degli altri governi autoritari arabi e si basava sulle forze dell'ordine e sul fucile. Chi pensava che uno stato palestinese governato da Arafat potesse diventare democratico commette oggi lo stesso errore pensando che in Iraq possa nascere una democrazia. Su Maariv, il giornalista arabo Abulafia afferma che la persona di Arafat era una tragedia degli opposti, accusato da tutti di corruzione pur vivendo una vita modestissima. Egli era l'unico leader mediorientale a poter girare tra il suo popolo senza scorta.

**mistero buffo.**

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. in edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.

• Storia della tigre

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 105
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posto o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti: Servizi via Carolina Romani, 55 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505095 - fax 02/66505112 dal Lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24511  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011/6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111  
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212  
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051/4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/49, Tel. 095/7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724180-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527  
CUNEO, c.so Giulini 21bis, Tel. 0171/609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573966

FIRENZE, via Turbina 9, Tel. 055/8821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/5307011  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0822/913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832/314195  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/6508411  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341  
PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/8230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24978-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891  
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0362/501555-501556  
SALERNO, piazza Marconi 3/c, Tel. 019/814807-811102  
SIRACUSA, via Teatrali 39, Tel. 0931/412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00/14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00/Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06/69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lunedì 15 novembre è venuta a mancare la compagna

**WANDA GORGI**  
in **BETTIN**

pacifista e strenua sostenitrice dei principi etici. La ricordano con affetto e rimpianto la mamma Maria, il marito Ottavio, i figli Marco e Catia, le sorelle Franca e Luigina, la nuora e il genero.

Il funerale avrà luogo mercoledì 17 novembre alle ore 10.45 nella chiesa parrocchiale di Pontevicodazere. Padova, 16 novembre 2004

I Soci, i Consiglieri, la Direzione e tutti i Dipendenti di C.T.A. partecipano al dolore del loro Presidente Mirco per la scomparsa del padre

**VALENTINO ZANANTONI**  
prestigioso socio fondatore della Cooperativa.

Anzola dell'Emilia (Bo), 16 novembre 2004

Gian Carlo ed Elvira Pajetta ricordano con affetto e stima

**MARIOLINA BERRINI**

Firenze, 16 novembre 2004

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258



Marina Mastroianni

L'ultima roccaforte è caduta. I comandi militari annunciano l'ennesima vittoria a Falluja, città ribelle addestita con la forza. Ormai non resterebbero che alcune «sacche» di resistenza nel quadrante meridionale della città, nel quartiere di Shuhada, dove sono stati trovati bunker, tunnel blindati e depositi di armi. I carri armati americani hanno raggiunto anche quest'ultimo bastione, percorrendo strade seminate di rovine: un reporter della Reuters al seguito delle truppe Usa descrive un paesaggio lunare, case sventrate, moschee rase al suolo, cadaveri abbandonati. Anche ieri mattina gli aerei si sono alzati in volo per colpire presunte postazioni di ribelli, mentre a terra ancora si combatteva. «Sono rimasti i più duri e quelli con il miglior equipaggiamento», spiegava ieri alla Bbc il generale Richard Natonski. Un convoglio della Mezzaluna rossa in attesa da giorni di portare viveri, acqua e medicinali è stato costretto a tornare indietro in assenza di via libera. Le forze Usa assicurano che intendono occuparsi direttamente dell'assistenza umanitaria, a bordo dei blindati drappelli di militari passano strada per strada spiegando con gli altoparlanti che chiunque abbia bisogno di aiuto può rivolgersi alle truppe americane. Con quale esito è difficile dire, la sola certezza per le organizzazioni umanitarie - dalla Mezzaluna rossa all'Ics, Consorzio italiano di solidarietà - è che a Falluja si sta consumando un disastro umanitario. Amnesty in-

Respinto dopo giorni di attesa un convoglio della Mezzaluna rossa Da una settimana la città senza luce né acqua «Mancano cibo e medicine»



Allawi: nessuna vittima tra gli abitanti Ma testimoni lo smentiscono. Bombe a Baquba Scontri a Mosul, scempio di un agente ferito Al Zarqawi: «Attaccate i militari americani»

# Amnesty accusa Bush: a Falluja civili indifesi

«Violate tutte le regole di guerra». Gli Usa: la città quasi espugnata. A rischio le elezioni



Soldati americani perlustrano casa per casa a Falluja, a destra la fuga dalla città



ternational denuncia la violazione da parte americana delle regole di condotta che impongono la tutela dei civili e degli stessi combattenti, citando espressamente il bombardamento di una clinica di Falluja e il fuoco aperto su un guerrigliero ferito, testimoniato da un filmato della tv britannica Channel 4. Sotto accusa anche i ribelli che si sarebbero fatti scudo della bandiera bianca per poi colpire i marines. Ma è la crisi umanitaria

quella che in questo momento allarma di più. Da almeno una settimana a Falluja non c'è acqua né energia elettrica, minato il ponte sull'Eufrate è venuta meno anche la possibilità di raggiungere l'ospedale, i pochi posti medici - ambulatori privi di tutto - non sono in grado di fronteggiare l'emergenza. Servono medicinali, cibo, alimenti specifici per bambini, vestiario pesante. Intervenire finora non è stato possibile. Anche i villaggi

intorno a Falluja, dove hanno trovato rifugio 200.000 sfollati, «non sono sempre accessibili, visto che spesso le Forze multinazionali respingono anche ambulanze e convogli umanitari», come denuncia l'Ics. Secondo la Mezzaluna rossa almeno 150 famiglie prive di tutto sarebbero intrappolate nella città, dove cadaveri insepolti sono finiti in pasto ai cani.

Il bilancio ufficiale parla di 1200 ribelli, 38 americani e 5 soldati iracheni uccisi, nessun riferimento alle vittime civili, che secondo il premier Al-lawi semplicemente non ci sarebbero state, il governo iracheno è disposto ad ammettere il ferimento di una ventina di civili, non di più, mentre sbandiera lo smantellamento dell'«esercito di Maometto», legato ad Al Zarqawi. Le prime immagini che arrivano dalla città sembrano mostrare però una realtà diversa da quella descritta da Allawi. E su un sito internet un

messaggio audio attribuito ad Al Zarqawi invita ad attaccare le linee di rifornimento dei militari Usa. Il vicepremier iracheno Barham Salih per la prima volta ha ammesso che lo svolgimento delle elezioni a gennaio prossimo potrebbe essere compromesso dal clima di violenza. «All'approssimarsi del voto il governo iracheno, le Nazioni Unite, la commissione elettorale e l'assemblea nazionale devono impegnarsi in un dia-

logo serio e concreto per verificare la situazione», ha detto il vicepremier al britannico Guardian, sottolineando la sua personale speranza di riuscire a «stabilizzare molte delle aree divenute sacche di resistenza». «Tenere le elezioni sarà una grande sfida».

Violenti combattimenti si sono verificati ieri anche a Baquba, scoppiati - secondo la versione Usa - dopo l'arrivo nella

città di un pullman con a bordo tra i 20 e i 40 ribelli, che avrebbero attaccato le forze americane «a partire da una moschea». La risposta Usa è stata un pesante raid aereo, sono state sganciate due bombe da 250 chili. Il bilancio ufficiale è di una ventina di guerriglieri uccisi. Scontri anche nella vicina cittadina di Buhri, dove un manipolo di ribelli ha attaccato un commissariato, portando via le armi e incendiando tutti gli automezzi. Grave anche la situazione a Mosul: dopo cinque giorni di scontri le forze di sicurezza avrebbero ripreso la maggior parte dei posti di polizia occupati dai guerriglieri giovedì scorso, ma nei prossimi giorni ci si aspetta un'intensificarsi delle violenze. Negli incidenti finora si contano sette poliziotti e 30 ribelli uccisi.

Secondo il ministro dell'interno iracheno Falah al-Nakib un agente ferito sarebbe stato rapito in ospedale, poi mutilato e impiccato.

Vittime anche nella capitale. Quattro bambini e due donne sono rimasti uccisi ieri in un quartiere alla periferia meridionale di Baghdad, colpiti da tiri di mortaio, mentre una quindicina di uomini armati ha attaccato l'ambasciata polacca, senza gravi conseguenze.

l'accordo sul nucleare

## Iran, la tela di pace dell'Europa

Gabriel Bertinetto

Se i neo-con americani accantonassero per un giorno l'arrogante integralismo neo-imperialista della loro visione del mondo, potrebbero riflettere con profitto sull'ottimo risultato ottenuto a Teheran da quella «vecchia Europa», che qualcuno di loro tanto spesso irride e disprezza. Grazie all'intesa promossa dalla trojka Parigi-Berlino-Londra (anche Blair per l'occasione si è evidentemente iscritto al club vetero-europeo), l'Iran accetta di sospendere nei propri impianti nucleari ogni attività di arricchimento dell'uranio. Quel tipo di lavorazioni cioè, che alimentava i dubbi su eventuali destinazioni militari di un programma atomico ufficialmente diretto a produrre energia per usi civili.

Con l'arma del dialogo, della duttilità diplomatica, della lungimirante disponibilità al compromesso, gli europei hanno ottenuto dagli ayatollah al potere lo stesso risultato che Washington riteneva raggiungibile solo attraverso l'anatema, le sanzioni, o addirittura con l'attacco armato che qualcuno nell'amministrazione Bush periodicamente torna a minacciare, evidentemente non convinto ancora abbastanza del tragico fiasco iracheno.

Una bella lezione di realismo, concretezza, moderazione, quella che hanno dato i dirigenti di Francia Germania e Gran Bretagna che hanno condotto le trattative assieme al responsabile della politica estera della Ue, Javier Solana. Un richiamo a riscoprire nei rapporti internazionali uno strumento di confronto molto trascurato dalla destra Repubblicana che da quattro anni governa gli Stati Uniti: la politica.

Senza citare esplicitamente Washington, il ministro degli Esteri olandese Bernard Bot, il cui paese detiene attualmente la presiden-

za semestrale della Ue, ha contrapposto i due diversi approcci possibili alla questione iraniana nel suo complesso. «Noi crediamo moltissimo - ha detto Bot - che i negoziati con l'Iran siano la strada per arrivare a soluzioni conclusive per una serie di problemi: il contenzioso nucleare, lo stato dei diritti umani, l'atteggiamento in Medio Oriente, il terrorismo. Se si esclude ogni dialogo, si isola il paese ancora di più. Trovare una soluzione a quella particolare questione, quella nucleare, potrebbe avere un impatto sugli altri tre elementi del nostro dialogo».

La coalizione perde un altro pezzo: l'Ungheria via dall'Iraq entro il 2004

**BUDAPEST** La coalizione dei «volenterosi» perde un altro pezzo in Iraq: si ritira anche l'Ungheria. Il parlamento ungherese ha respinto infatti ieri la proposta del governo di estendere la missione dei 300 uomini del contingente magiaro in Iraq fino al 31 marzo del 2005. Il voto obbliga dunque l'esecutivo di Budapest a rimpatriare le truppe entro il 2004. La mozione del governo ha avuto 191 voti a favore e 159 contrari, ma per l'approvazione era necessario il voto favorevole dei due terzi dell'aula. Contro la mozione ha votato l'opposizione di centro destra. All'inizio di novembre il primo ministro Ferenc Gyurcsany aveva dichiarato che era «dovero» dell'Ungheria restare in Iraq almeno fino alle elezioni previste a gennaio. L'ha spuntata l'opposizione conservatrice che ha votato contro la proroga di un nuovo mandato.

Nessuno si illude, tra i protagonisti della trattativa con Teheran, che il sole dell'intesa abbia definitivamente spazzato via le nubi del sospetto e del sotterfugio. Nel motivare la propria contrarietà al negoziato, gli americani hanno portato l'esempio dell'inganno subito ad opera della Corea del Nord, che nel 1994 rinunciò ufficialmente a produrre ordigni atomici in cambio dell'assistenza internazionale ad un programma nucleare civile, salvo poi ammettere successivamente di avere violato i patti.

Sono però gli stessi americani che nei confronti di Pyongyang giustamente non rinunciano a proseguire sulla strada della trattativa. E sono gli stessi americani che con la Libia hanno raggiunto un patto che comporta la rinuncia all'atomica da parte di Gheddafi, e la fine dell'ostracismo politico ed economico da parte degli Usa.

Purtroppo l'Iran appartiene alla stessa area geo-politica in cui è collocato l'Iraq, un'area che nei piani degli strateghi neo-con deve essere a tutti i costi «democratizzata». Perché a loro giudizio lo impongono i superiori interessi dell'Occidente e degli Usa in particolare.

Poiché la vittoria elettorale di Bush ci prospetta altri quattro anni di politica estera statunitense all'insegna di quell'estremismo unilateralista di cui si è avuto dimostrazione con l'attacco a Baghdad, il successo della diplomazia europea in Iran rimane appeso ad un filo.

I fautori medesimi del dialogo infatti ammettono con preoccupazione che solo il coinvolgimento di Washington nelle intese con gli iraniani, potrebbe dare a questi ultimi garanzie adeguate in materia di sicurezza, benefici economici e riconoscimento internazionale. Proprio quelle garanzie che sono necessarie perché le autorità di Teheran si convincono di potere davvero abbandonare, senza trucchi e riserve, i loro sogni nucleari proibiti.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



## Presentazione Mozione Fassino Per vincere. La sinistra che unisce

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE

Sulmona ore 17.30 sala delle comunità Montana Gianni Cuperlo

Bologna ore 15.30 Via della Beverara 6 Cesare Damiano

Sesto S. Giovanni ore 21.00 Villa Puricelli Guerra, Sala del Camino Alfredo Reichlin

VENERDÌ 19 NOVEMBRE

Civitanova Marche ore 21.00 Hotel Miramare Michele Ventura

Novara ore 21.00 Castelletto S. Ticino Parco Comunale G. Sibilia, Sala Polivalente A. Calletti Bruno Trentin

Coordinamento nazionale Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce" 00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353 www.dsonline.it • mail mozionefassino@dsonline.it



## CIRIO, L'INCHIESTA ALLA STRETTA FINALE

Tre settimane per chiudere l'indagine con gli ultimi interrogatori, una decina ancora, e poi si valuteranno tutte le singole posizioni degli oltre 50 indagati prima delle probabili richieste di rinvio a giudizio per bancarotta preferenziale e truffa previste per l'inizio di dicembre. L'indagine sul crac Cirio della procura di Roma è giunta alla stretta finale con gli interrogatori degli ex vertici del San Paolo Imi, Rainer Maserà, Luigi Maranzana e Massimo Mattered.

Al centro degli interrogatori di ieri la storia del crac Cirio a cominciare dal prestito di 100 miliardi delle vecchie lire concesso a Cragnotti nel '95 dall'ex Istituto mobiliare italiano che finanziò l'aumento di capitale della Cirio e consentì l'acquisizione del comparto alimentare della Sme. In pratica la nascita del

nuovo gruppo Cirio. All'attenzione dei magistrati, coordinati dal procuratore aggiunto Achille Toro, il meccanismo di rientro del prestito che aveva scadenza nel 2000, ma che a quella data non venne restituito.

A fine gennaio 2001, subito dopo che il gruppo Cragnotti acquisì circa 300 milioni di euro con un prestito obbligazionario dal Lussemburgo, cominciò la restituzione del debito alle banche e al San Paolo pochi mesi prima del default del gruppo, con l'emissione dei bond per 80 milioni di euro. La procura contesta ai vertici del San Paolo Imi il fatto che la Cirio era già in stato di insolvenza e quindi da qui il reato di bancarotta preferenziale anche in danno di migliaia di risparmiatori.



la protesta

## SCIOPERO DEI POLIGRAFICI DEI GIORNALI IL 29

Il 30 novembre, giorno dello sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil, nemmeno i quotidiani saranno in edicola. I poligrafici di quotidiani e agenzie di stampa, infatti, hanno deciso di aderire allo sciopero generale, con una giornata di protesta fissata per lunedì 29 novembre. Lo hanno annunciato ieri le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, «al fine di impedire l'uscita dei quotidiani nella giornata successiva, 30 novembre», come si legge in una nota dei sindacati.

Lo sciopero si inserisce «nel quadro delle iniziative di lotta generale - prosegue la nota - per l'indisponibilità del governo ad aprire un confronto con il sindacato ed i contenuti della Finanziaria».

Per la giornata del 30, intanto, il direttivo dei

Ds ha concordato «una piena adesione del partito», «Oltre alla partecipazione che vedrà impegnati in prima persona anche i leader del centrosinistra con Romano Prodi - riferisce il leader della Quercia Piero Fassino - ci faremo promotori insieme a tutte le forze alleate nella Gad di una forte iniziativa politica e di mobilitazione contro questa Finanziaria in Parlamento e nel Paese».

Quanto al pubblico impiego, lo sciopero a carattere regionale del personale, programmato per il 24, 25 e 26 novembre, è stato sospeso e spostato al 30 novembre, così da consentire l'accorpamento tra quella manifestazione a carattere categoriale e regionale con lo sciopero generale. L'hanno precisato la Cgil-Fp, la Cisl-Fps, la Uil-Fpl e la Uilpa.



# economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

## La gelata dei prezzi e dei consumi

Inflazione al 2%. I consumatori non ci credono. Epifani: famiglie impoverite

Laura Matteucci

**MILANO** L'andamento asfittico dei consumi tiene bassa l'inflazione. L'Istat dà i suoi numeri: il caro-vita scende nel mese di ottobre al 2%, ai minimi dal '99, dal 2,1% di settembre, e resta invariato su base mensile.

Settici sindacati e associazioni di consumatori, l'Intesa consumatori dubita del calo e critica l'Istituto di statistica, accusato di fotografare un paese che non c'è: «San Biggeri (Luigi Biggeri è il presidente dell'Istat, ndr) ha rifatto il miracolo», ironizza in una nota l'Intesa.

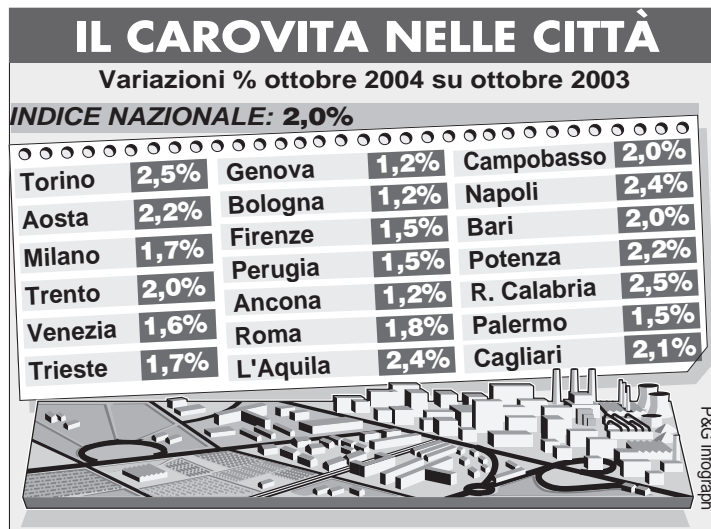
I sindacati giudicano negativa la frenata dell'inflazione perché riflette un calo dei consumi dovuto ad un impoverimento generalizzato dei lavoratori. «Normalmente il calo dell'inflazione rappresenta una bella notizia, ma in questo caso non lo è», dice il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, spiegando che il decremento va imputato al fatto che la gente non compra e, di conseguenza, i prezzi si abbassano. Secondo Epifani, comunque, anche la stessa attendibilità dei dati «si presta a più di una osservazione». Analisi condivisa dal leader della Cisl Savino Pezzotta, che aggiunge: «Si consuma meno perché i redditi dei lavoratori e soprattutto dei pensionati hanno subito un forte deperimento». Più vicina all'analisi dei sindacati è l'Adiconsum: «La frenata dell'inflazione non è il frutto di un effettivo calo dei prezzi, ma è dovuto ad un drammatico calo dei consumi che si sta verificando in seguito alla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie».

A raffreddare l'inflazione di ottobre, secondo l'Istat, sarebbero ancora una volta i prodotti alimentari, che controbilanciano almeno in parte i rincari dei beni energetici, saliti del 5,8% con le recenti impennate del petrolio, che ha fatto lievitare il prezzo della benzina verde dell'11,6% rispetto ad ottobre

2003. Complessivamente in ottobre la voce prodotti alimentari e bevande alcoliche ha subito una contrazione congiunturale dello 0,2%, mentre a livello tendenziale l'incremento è stato dello 0,2%.

E avrebbero contribuito a far scendere il caro-vita anche i medicinali (-2,8% congiunturale e -3,1% tendenziale).

Di fatto, e facendo la dovuta tara perché i dati non sono esattamente omogenei, l'Italia è sempre più sotto l'eurozona in termini di inflazione. In ottobre, infatti, se l'indice armonizzato dei prezzi al consumo italiani, misurato dall'Istat, si è attestato al 2,1%, quello della zona euro è al 2,5%. E così, mentre l'Unione soffre il caro-petrolio e vede i prezzi al consumo impennarsi al



Il greggio ai livelli più bassi da due mesi, ma la «verde» resta sopra quota 1,18 euro

## Cala il petrolio, la benzina no

**MILANO** Petrolio in caduta libera. I prezzi dell'oro nero hanno messo a segno il maggior calo mai registrato in una sola seduta dall'inizio di giugno scorso, attestandosi ai livelli più bassi da due mesi. Un barile di Brent, il greggio di riferimento europeo, ha visto i contratti con consegna prevista per dicembre crollare del 5,1% a 40,10 dollari al barile mentre a New York lo stesso tipo di futures ha perso il 3,2% lasciando sul terreno 1,52 dollari a quota 45,80, dopo aver toccato il minimo dal 20 settembre scorso di 45,60 dollari al barile.

A spingere al ribasso le quotazioni dell'oro nero è arrivata la decisione dell'Iran di bloccare il proprio programma di arricchimento dell'uranio. Un passo che apre la strada a una possibile revoca delle sanzioni americane a un paese che è il secondo produttore Opec. L'Iran, che prima delle sanzioni Usa pompava oltre 6 milioni di barili al giorno, il mese scorso ha potuto produrre un massimo di 3,96 milioni di barili.

Sempre in direzione calmieratrice dei prezzi ieri è comunque arrivata anche l'indicazione di una possibile

sospensione da parte dei sindacati nigeriani dell'annuncio sciopero generale atteso per oggi. E, ancora, le prime stime degli analisti sui dati delle scorte americane (i dati verranno diffusi domani) che - secondo le previsioni - questa settimana potrebbero registrare l'ottavo rialzo consecutivo con un incremento atteso a 1,75 milioni di barili (da 291,5 milioni della scorsa settimana).

Mentre il petrolio scende ai minimi degli ultimi due mesi, i prezzi dei carburanti in Italia non seguono la stessa tendenza. In molti dei marchi presenti sulla nostra rete distributiva il prezzo della verde resta infatti saldamente ancorato sopra quota 1,18 euro al litro, nonostante qualche limatura scattata alla fine della settimana scorsa.

A ottobre il prezzo della benzina verde è salito dello 0,9% rispetto settembre 2004 e dell'11,6% rispetto ad ottobre 2003. Il gasolio da autotrasporto, invece, è aumentato del 2,8% in termini congiunturali e del 15,6% su base tendenziale.

2,5% contro il 2,1% di settembre, in Italia il caro-energia riesce a venire ammortizzato dal raffreddamento degli alimentari.

Nel dettaglio: i prezzi degli ortaggi sono calati, a livello tendenziale, del 7,2%, mentre quelli della frutta hanno registrato una flessione dello 0,9%. Rallenta inoltre la crescita del prezzo della carne che scende in ottobre all'1% contro l'1,6% di settembre. Complessivamente in ottobre la voce prodotti alimentari e bevande alcoliche ha subito una contrazione congiunturale dello 0,2%, mentre a livello tendenziale l'incremento è dello 0,2%.

Sugli alimentari interviene anche la Coldiretti, sottolineando che «i prezzi pagati agli imprenditori agricoli sono oggi in media più bassi di oltre il 10% rispetto a quelli di dieci anni fa» e che «il contenimento dell'inflazione potrebbe essere certamente più elevato se ci fosse maggiore trasparenza nel passaggio degli alimenti dal campo alla tavola nel corso del quale i prezzi aumentano mediamente del 400%».

Sempre caldo, viceversa, il capitolo trasporti. L'indice della voce carburanti e lubrificanti è aumentato dell'1% su base congiunturale e del 10,9% su base tendenziale. In particolare, il prezzo della benzina verde è salito dello 0,9% rispetto settembre 2004 e dell'11,6% rispetto ad ottobre 2003. Il gasolio da autotrasporto, invece, è aumentato del 2,8% in termini congiunturali e del 15,6% su base tendenziale. I prezzi dei servizi di trasporto crescono, in termini tendenziali, del 9,9% per i trasporti aerei e del 5,4% per quelli urbani.

Altri aumenti congiunturali consistenti si sono verificati nei capitoli istruzione (+2%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,8%) e abbigliamento e calzature (+0,6%).

Su base annua, le città più care d'Italia risultano essere Torino e Reggio Calabria (+2,5% per entrambe in ottobre).

«Nuove intese con General Motors»

## La Fiat chiude Termini per altre tre settimane Demel: va tutto bene

**MILANO** La Fiat potrebbe ampliare, in un prossimo futuro, le piattaforme su cui lavorare insieme a General Motors. A sostenerlo, nel corso di una intervista pubblicata sul settimanale americano Automotivnews è l'amministratore delegato di Fiat Auto, Herbert Demel. Che, senza toccare dettagli di carattere finanziario, ha osservato come il rapporto industriale con General Motors «sta funzionando molto bene» ed abbia permesso a «entrambe le parti di risparmiare denaro».

Demel si è anche soffermato sugli obiettivi fissati dall'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, per quanto concerne il settore auto e, in particolare, sull'obiettivo di un profitto operativo pari al 2,4% dei ricavi nel 2007. «Il nostro obiettivo - ha spiegato - è di stare all'interno della media del settore automobilistico. Nel 2003 la Fiat Auto ha riportato una perdita operativa pari al 5% circa dei ricavi. Raggiungere un margine di profitti pari al 2,4% entro il 2007 sottintende un miglioramento di oltre 7 punti percentuali, ossia un obiettivo ambizioso».

Sempre sul fronte dei conti, Demel ha osservato come nel primo trimestre Fiat Auto si sia comportata «abbastanza bene», mentre nel secondo trimestre ha dovuto fronteggiare lo sciopero di Melfi, che ha avuto un «impatto severo». Il terzo trimestre è tornato a migliorare. Conclusione, durante il 2004, secondo Demel, la Fiat riporterà una ulteriore riduzione delle perdite rispetto al 2003, anche se, «molto probabilmente non sarà possibile dimezzarle». Come era stato auspicato.

Spostando lo sguardo sulla capacità produttiva di Fiat Auto, infine, Demel ha escluso la necessità di limitarla. «Non c'è alcun bisogno di ridurla - ha osservato -.

## I sindacati preoccupati per il futuro dello stabilimento siciliano

Ci viene detto, spesso, che abbiamo un grande problema di capacità. Non lo vediamo come un problema. Quello che dobbiamo fare è rivedere è la strategia di alcune aree di produzione al fine di utilizzare meglio i nostri impianti esistenti. Abbiamo circa 44mila dipendenti ed è un buon numero in relazione al nostro volume».

Intanto, mentre Demel rassicura sulla capacità produttiva, ieri è cominciato a Termini Imerese l'ennesimo periodo di cassa integrazione (che terminerà il 5 dicembre). E sindacati e lavoratori sono tornati a protestare. L'impressione è di essere davanti a un momento cruciale che impone scelte precise e forti. «Se non si arriverà al più presto al piano di rilancio - dice il segretario provinciale Uil, Claudio Barone - sarà più difficile trovare la via d'uscita e a pagare saranno ancora una volta i lavoratori. Termini Imerese è l'unica fabbrica non inclusa nei contratti di programma della Fiat finanziati dallo Stato. Occorre accelerare i progetti dell'azienda, a partire dall'assegnazione alla Sicilia della Nuova Ypsilon».

Preoccupatissimo per la situazione è anche Roberto Mastroiommone, Fiom: «A Termini si potrebbero produrre fino a 1.200 vetture al giorno - dice - mentre con la nuova Ypsilon ne produrremo più o meno 360. Non siamo per nulla tranquilli. Se domani non fosse più possibile ricorrere alla cassa integrazione, almeno due dei cinque stabilimenti italiani potrebbero chiudere. E Termini è il più a rischio perché il più costoso».

Per i sindacati, dunque, bisogna agire per rendere la fabbrica più competitiva sul versante dei costi. In che modo? La risposta è attesa in questo momento soprattutto dalla Regione, ma finora non si sono prodotti gli effetti sperati. La Regione si era impegnata a mettere mano al portafoglio e a porre sul tavolo 250 milioni di euro per colmare il gap dei trasporti, nel quadro di un accordo di programma con il Lingotto. Ma ancora - sostiene Giuseppe Lupo, Cisl - non si è passati ai fatti».

Inizia una partita delicata per gli assetti azionari della banca. Attesa per le mosse degli immobiliari Coppola, Statuto, Ricucci

## Bnl, l'aumento di capitale seleziona gli azionisti

Sandro Orlando

**MILANO** Solo domani si capirà chi fa sul serio. Perché al di là dei proclami e delle dichiarazioni d'intenti, la riunione del contropatto Bnl dovrà far emergere le reali disponibilità finanziarie dei nuovi soci che reclamano un posto nella cabina di comando della sesta banca italiana. All'aumento di capitale da 1,1 miliardi deliberato domenica dal consiglio di amministrazione guidato da Luigi Abete, uno dei componenti del contropatto, Giuseppe Statuto, ha risposto con sufficienza: rafforzare la banca ma lasciarla priva di strategia non ha molto senso, ha spiegato l'imobiliare campano.

Secondo Statuto gli equilibri interni all'azionariato Bnl dovrebbero restare immutati anche dopo la ricapitalizzazione, da una parte con lo schieramento dei baschi del Bilbao Vizcaya Argentaria (Bbva), le Generali e Diego Della Valle, i tre soci del patto di sindacato di maggioranza che raccoglie il 28,4% del capitale ed esprime l'attuale vertice della banca; e dall'altra il contropatto capitanato dal costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone, che è riuscito a mette-

re insieme un blocco alternativo con il 19,3% delle quote, grazie ad una variegata pattuglia di personaggi come Danilo Coppola, il misterioso palazzinaro della Capitale che ha tolto dagli impicci il patron dei giallo-rossi Franco Sensi, lo stesso Giuseppe Statuto, l'eurodeputato dell'Udc Vito Bonsignore (partner di Caltagirone in varie gare autostradali), i fratelli Ettore e Tiberio Lonati, i produttori bresciani di macchine tessili già alleati di Colaninno e Gnutti nella scalata Telecom, e Giulio Grazioli, un tempo editore del «Secolo XIX» e ancora oggi braccio destro di Carlo Perrone. Un'allegria compagnia raccattata in fretta dal commercialista di Caltagirone, Giampiero Tasco, con l'aiuto del Circolo Canottieri Aniene.

L'aumento da 1,1 miliardi servirà a rafforzare lo stato patrimoniale della Bnl, riducendo il suo profilo di rischio, così come richiedendo dai nuovi principi contabili internazionali che il governatore di Bankitalia Antonio Fazio ha pro-

mo. Un adeguamento finanziario che però comporterà un notevole esborso da parte dei soci del contropatto. Per non diluire la loro quota, i «magnifici sette» dovranno infatti versare circa 211 milioni in conto capitale, contro i 312 di competenza del patto di maggioranza cui fa parte anche Della Valle.

E qui viene il bello, perché sarà interessante capire dove Danilo Coppola e Giuseppe Statuto troveranno i 54 milioni a testa che dovranno versare. Di Coppola oltretutto, e delle sue numerose holding lussemburghesi (Sfinge, Keope, Lirepa, Tikal Plaza, Valon, Lannage) non si è mai visto un bilancio attendibile: l'unico disponibile, quello della capogruppo Keope che risale al 2002, evidenzia immobilizzazioni per poco più di un milione, con una perdita di 13 mila e passa euro.

Pare inspiegabile come un imprenditore che per il 2004 conta di arrivare ad un giro d'affari di 300-350 milioni, possa investire 54

per ritoccare una partecipazione per la quale ha già speso 170 milioni. Ma evidentemente la chiave del mistero sta nel patrimonio del costruttore, valutato 7-800 milioni, e dato in pegno alle banche per nuovi affidamenti.

Stesso discorso per Statuto, la cui Michele Arnari Srl (capogruppo traslocata nel Granducato) denunciava a fine 2003 un giro d'affari di 268 milioni con un utile di 4 milioni, e un indebitamento complessivo di 532 milioni, di cui 298 con le banche: anche nel suo caso, a garantire nuovi prestiti dovrebbero essere immobili valutati in 1,6 miliardi.

Si dovrà confrontare con le banche anche Stefano Ricucci, altro palazzinaro romano presente nell'azionariato Bnl (con il 5%), anche se al di fuori gli schieramenti. L'immobiliare ha appena tentato di convincere alcuni istituti a prestargli i 200 milioni necessari per l'Ipi di Luigi Zunino. Un affare non andato in porto, visto che il pacchetto di azioni offerto in pegno era già vincolato da un'ipoteca per un altro mutuo. Succede, quando si hanno 382 milioni di debiti, di cui 235 con le banche. E ora anche lui dovrà racimolare in fretta un'altra cinquantina di milioni per far fronte all'aumento.



Luigi Abete

### PARCHEGGI PISA S.r.l.

Bando di gara per licitazione privata - Estratto

La Parcheggi Pisa S.r.l. con sede legale in Roma, Via delle Quattro Fontane, 15 e uffici in Lugo (RA) Via Provinciale Cotignola n. 17 c/o ITER S.c.r.l. - tel. 06/421521 - fax 06/42014046. Oggetto: lavori di esecuzione scavi sottosuolo, opere in c.a., solai, massetti in cls, ed opere murarie varie nell'ambito della costruzione del parcheggio interrato sito in Pisa, Piazza Vittorio Emanuele II. Importo complessivo dell'appalto: Euro 2.507.425,00 escluso IVA. Categoria prevalente: OG1 classifica IV. Termine di ricezione domande di partecipazione: entro le ore 18.00 del giorno 10/12/2004. Copia integrale del bando di gara è richiedibile al numero di telefono 0545/38630 o di fax 0545/32725. Roma, 04 novembre 2004

IL PRESIDENTE  
(Dott. Giovanni Centurelli)



Mentre 1.500 lavoratori rischiano il posto, gli azionisti sono in fuga. Nel 2003 registrate perdite per 45 milioni

# «Volare» atterra in Tribunale

La procura apre un'inchiesta sulla compagnia aerea: falso in bilancio, appropriazione indebita

Giampiero Rossi

**MILANO** E adesso i conti che non tornano del Gruppo Volare entrano anche nel mirino della magistratura. La Procura di Busto Arsizio, in provincia di Varese, ha infatti aperto un'indagine sulla situazione finanziaria della compagnia aerea. Nel fascicolo per il momento non compare il nome di alcun indagato. I reati ipotizzati sono due e si riferiscono agli articoli 646 del codice penale, ovvero il falso in bilancio, e al 2621 del codice civile, appropriazione indebita aggravata. Il sostituto procuratore Roberto Craveia che ha esaminato il rapporto di Kpmg Forensic sui bilanci 2001, 2002 e 2003 di Volare avrebbe individuato, in particolare, alcune incongruenze nel capitolo delle rinegoziazioni dei leasing e in quello degli acquisti delle parti di ricambio.

Si arricchisce anche del lato giudiziario la vicenda che già da parecchio tempo tiene in ansia i 1.500 dipendenti della compagnia aerea e che proprio in questi giorni è al centro di una delicata partita finanziaria che potrebbe deciderne il destino. Entro il prossimo 22 novembre, infatti, sarà fondamentale una ricapitalizzazione della società, che già non ha più autonomia finanziaria per pagare gli stipendi. Ma proprio su questo punto il problema è che una parte degli azionisti si è chiamata fuori e non sembra intenzionata a sborsare più soldi per salvare l'azienda.

D'altra parte che i conti del gruppo nascondessero qualche pesante buco non era più un mistero già dalla metà di ottobre, quando a sorpresa il presidente Giorgio Fossa rassegnò le dimissioni. L'ex numero uno di Sea era giunto alla drastica decisione proprio in seguito al mancato aumento di capitale, richiesto per finanziare il nuovo piano industriale. Già in settembre, infatti, gli azionisti di Volare Group, Eduardo Burnekian, Gino Zoccai e il fondo Tricolore che fa capo a Salvatore Ligresti e Assicurazioni Generali, avevano deciso di soprassedere al nuovo esborso di capitali (dopo il versamento di 80 milioni di euro del marzo



scorso) vincolandolo al varo del piano industriale.

Ma che la compagnia low cost navigasse in cattive acque era nota: le dimissioni dell'amministratore delegato Vincenzo Soddu a giugno avevano già fatto scattare qualche campanello d'allarme. Fossa, salito al vertice della compagnia aerea nel marzo di quest'anno, si era prodigato per cercare alleati tra le banche o per studiare la possibilità di ottenere un prestito obbliga-

zionario, ma con scarsi risultati. E nel 2003 Volare Group aveva registrato perdite per 45 milioni di euro.

Adesso, però, i sindacati - preoccupati per il futuro di 1.500 lavoratori, ma anche per la ricaduta economica della eventuale scomparsa del vettore aereo sulla zona di Malpensa - chiedono l'intervento del governo. E il ministro Maroni ha assicurato che «se sarà necessario, ci sarà un intervento a sostegno della mano pubblica come è

stato fatto per Alitalia. Le situazioni sono diverse come dimensioni, ma non lo sono dal punto di vista concettuale». E adesso su questo pasticcio finanziario indaga anche la magistratura, e l'azienda «conferma la più ampia e tempestiva collaborazione con la procura di Busto Arsizio e ricorda di aver già avviato e di avere tuttora in corso approfondimenti contabili e amministrativi sulla precedente gestione di Volare Group».

## Embraco vuole cacciare 812 dipendenti

**MILANO** L'Embraco, multinazionale brasiliana con stabilimenti in tutto il mondo, ha annunciato l'apertura della procedura di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 940 della fabbrica di Riva di Chieri (Torino). L'azienda, che produce compressori per frigoriferi e che ha come principale committente la Whirlpool, aveva 5 anni fa nello stabilimento torinese oltre 2 mila addetti, ma ha progressivamente trasferito all'estero le produzioni migliori. Dopo l'annuncio della mobilità, i delegati hanno convocato un'assemblea dei lavoratori che decideranno le iniziative di lotta. «Siamo di fronte - commenta Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom torinese - a un aggravarsi della crisi industriale e occupazionale in provincia di Torino. Rischia di sparire un'altra storica grande azienda, così come era avvenuto per l'Aspera Frigo. Sono i primi licenziamenti senza ammortizzatori sociali, in quanto tutti i lavoratori hanno un'età media molto bassa e quindi quasi nessuno raggiungerà la pensione. Chiediamo che le istituzioni si mobilitino per impedire un altro graffio al tessuto produttivo torinese e per riconvertire le produzioni impedendo che l'Embraco fugga dall'Italia».

Presentata la lista del Nidil Cgil. Obiettivo, correggere le ingiustizie ai danni dei collaboratori in tema di pensioni e assistenza

## Diritti e fondo Inps, al voto 900mila co.co.co.

**ROMA** Tempo di votazioni anche per i Co.Co.Co. Sono stati aperti ieri i seggi per eleggere i rappresentanti dei collaboratori nell'apposito fondo Inps, uno strumento importante per il futuro dei lavoratori atipici. Le votazioni dureranno cinque giorni e proprio ieri il Nidil Cgil con lo Spi (pensionati) ha presentato i candidati nella lista «Nessun lavoro senza diritti e tutele». «Questo voto che potrebbe apparire marginale - ha sottolineato Morena Piccini, segretario nazionale Cgil - è in realtà l'unica occasione che hanno i collaboratori per incidere su scelte che influiscono sulle loro condizioni di vita e di lavoro». È un voto che serve tra l'altro a sventare vere e proprie ingiustizie perpetrate a proposito di pensioni e assistenza dei Co.Co.Co. di fronte ad un avanzo patrimoniale del Fondo Inps dei parasubordinati che sarà per il 2004 di 23.099 milioni di euro.

Fino ad oggi, per le tutele dei collaboratori (maternità,

assegno al nucleo familiare, ricovero ospedaliero) il Fondo Inps ha erogato solo 10 milioni di euro, ossia, il 15% di quanto accantonato. Siamo di fronte, infatti, ad un attivo di cassa che dimostra come senza aggravii sul bilancio sia possibile garantire subito ulteriori diritti e tutele sociali ai collaboratori utilizzando le risorse già disponibili perché accantonate - dagli stessi collaboratori - attraverso lo 0,5% dei contributi obbligatori. Per le pensioni, invece, le uscite finora sostenute dal fondo Inps gestione separata ammontano a 17 milioni di euro: 35.070 sono le pensioni di vecchiaia erogate; 208 le pensioni di invalidità e 1.911 sono le pensioni ai superstiti. «È normale - ha commentato Morena Piccini - che il fondo gestione separata, istituito solo da pochi anni, abbia un consistente attivo per quanto riguarda le pensioni. Meno normale è che restino inutilizzate ingenti risorse destinate a prestazioni sociali come la malattia e la maternità. Una vera

beffa è, poi, quanto previsto per le posizioni silenti: il vantaggio economico che il fondo trae dai versamenti di collaboratori che non matureranno il diritto alla pensione, non viene redistribuito». «Tra gli obiettivi per noi vitali - ha poi sottolineato Anna Milani, segretario nazionale Spi-Cgil - vi è la ricongiunzione di tutti i contributi versati nelle differenti casse previdenziali».

br.ug.

**AUTORITÀ DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N.2 "BASSO VALDARNO"**  
 Consorzio ex art.31 D.Lgs. 267/2000 per la programmazione, l'organizzazione e il controllo del servizio idrico integrato  
 Istituto con Legge Regione Toscana n.81/1995  
 Via Aldo Moro n.2 - 56027 San Miniato (PISA)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al conto del bilancio 2003(1):

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Entrate		(in euro)		Spese		(in euro)	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2004	Accertamenti da conto del bilancio Anno 2003	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2004	Impegni da conto del bilancio Anno 2003		
Avanzo amministrazione Tributaria	140.383,71	2.930.114,32	Disavanzo amministrazione Correnti	4.411.472,91	3.562.667,36		
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	3.579.820,92	648.910,02	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento				
(di cui dalle Regioni)	668.753,71						
Extratributarie (di cui per proventi serv. pubb.)	43.514,57	57.920,20					
(di cui per proventi serv. pubb.)	25.050,00						
Tot. entrate di parte corrente	4.292.089,20	3.636.944,54	Tot. spese di parte corrente	4.411.472,91	3.562.667,36		
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)		410,00	Spese di investimento	21.000,00	23.298,60		
(di cui dalle Regioni)							
Assunzione prestiti (di cui per anticip. tesoreria)							
Tot. entrate conto capitale		410,00	Tot. spese conto capitale	21.000,00	23.298,60		
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri				
Partite di giro	17.876.131,67	18.090.138,50	Partite di giro	17.876.131,67	18.090.138,50		
Totale	22.308.604,58	21.727.493,04	Totale	22.308.604,58	21.676.104,46		
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		51.388,58		
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>22.308.604,58</b>	<b>21.727.493,04</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>22.308.604,58</b>	<b>21.727.493,04</b>		

2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

(in euro)							
	Amm.ne generale 1	Istruzione e cultura 4	Abitazioni 5	Attività sociali 6	Trasporti 7	Attività economica 8	Totale
Personale	242.927,70						242.927,70
Acquisto beni e servizi	344.175,37						344.175,37
Interessi passivi	0,00						0,00
Investimenti diretti	23.298,60						23.298,60
Investimenti indiretti	0,00						0,00
<b>Totale</b>	<b>610.401,67</b>						<b>610.401,67</b>

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2003 desunte dal consuntivo: (in euro)

- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2002	€	0,00
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2003	€	0,00
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2003	€	210.887,59
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2003	€	0,00

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Il Direttore: Dr. Alessandro Mazzei

**VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

## UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

**GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 2004**

Belluno, Salone Federazione Ds, ore 20,30  
Via del Plebiscito, 2 (zona Stadio)

**Lalla Trupia**

discute con

**Marco Di Lucio** Cgil Nazionale

**Andrea Dapporto** Coordinatore Veneto - Sinistra DS Per tornare a vincere

**Renato Bressan** Segretario Generale CGIL Belluno

**Mauro Alpagotti** Segreteria Federazione Ds Belluno

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242  
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it



I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including US Dollar, British Pound, Swiss Franc, Japanese Yen, etc.

BOT

Table of bond yields for different maturities: Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Sulla scia di una Wall Street condizionata dallo scivolone del prezzo del greggio, oltre che dalla debolezza di alcuni tecnologici, il Mibtel ha fatto segnare un -0,2%, mentre il Numtel ha chiuso con uno -0,22% e S&P/Mib con -0,28%.

Collocato presso investitori istituzionali l'8,8% del capitale. La quota pubblica non è più maggioritaria. Ma sull'operazione grava lo stop del Tar

Aem, il Comune di Milano vende nonostante i ricorsi

MILANO Il Comune di Milano va avanti a testa bassa sulla vendita dell'Aem, l'azienda energetica ex municipalizzata, nonostante sull'operazione continui a gravare lo stop imposto dal Tribunale amministrativo.

entro fine anno, di bond convertibili in azioni pari ad un ulteriore 8,8% del capitale. Di fatto, il Comune di Milano ha ridotto la sua quota dal 51% al 42,2% e, alla scadenza delle obbligazioni, quindi tra 5 anni, avrà poco più di un terzo della ex-municipalizzata.

Tribunale amministrativo. L'udienza in Tribunale è prevista per il 3 dicembre. Sul primo fronte, quello del Tar, un responso della Corte di Giustizia è atteso in tempi decisamente lunghi.

Piazza Affari, volano i titoli del lusso

MILANO Titoli del comparto lusso e moda in notevole tensione a Piazza Affari, sulla scia dei buoni risultati trimestrali messi a segno. Così, la Tod's di Diego della Valle ha messo a segno in Piazza Affari un rialzo del 5,46% sul prezzo di riferimento, andando a quotare 34 euro.

AZIONI

Table of stock prices and changes for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc.

Table of stock prices and changes for various companies, including FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, etc.

Table of stock prices and changes for various companies, including META, MIL ASS W05, MILANO ASS, etc.



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for BOT, BTP, CPT, and other government securities.

DATA CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various stocks and indices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. containing data for various bonds and financial instruments.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Anno, containing data for various funds.

Table with columns: AZ, ITALIA, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Italian equity funds.

Table with columns: AZ, ALTRE SPECIALIZZAZIONI, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for specialized equity funds.

Table with columns: AZ, EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for European equity funds.

Table with columns: AZ, EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for European equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, EUROPA, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for European equity funds.

Table with columns: AZ, EUROPA, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for European equity funds.

Table with columns: AZ, EUROPA, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for European equity funds.

Table with columns: AZ, EUROPA, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for European equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.

Table with columns: AZ, AREA EURO, AA, ALBERTO PRIMO, containing detailed data for Euro area equity funds.



**RADIOITALIA**  
NEL MONDO  
SOLO MUSICA ITALIANA

&  
presentano

**VIDEOITALIA**  
NEL MONDO  
SOLO MUSICA ITALIANA

questa sera alle 21.00  
in diretta e dal vivo

# TOTO CUTUGNO



PUOI SENTIRCI E VEDERCI SU:

**SKY - Canale 712**

**EUTELSAT : HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz,  
POLARIZZAZIONE VERTICALE, SR 27.500 FEC 3/4**

[www.radiitalia.it](http://www.radiitalia.it)

[www.videoitalia.it](http://www.videoitalia.it)



lo sport in tv

- 11,00 Calcio femm. Cina-Brasile Eurosport
- 11,30 Pallavolo, serie A SkySport2
- 13,00 Studio Sport Italia1
- 13,45 Calcio femm. Germania-Can. Eurosport
- 15,00 Calcio, Bulgaria-Italia U21 Rai3
- 19,00 Wrestling Wwe SkySport2
- 19,00 Sport Time SkySport1
- 20,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 20,30 Tg7 Sport Italia7
- 20,30 Volley, Treviso-Innsbruck SkySport2

### Montella: «I dirigenti non pagano mai per le loro colpe»

L'Aeroplanino contro la Roma: «In estate qualcuno ha venduto fumo invece di agire»



«In estate si è venduto fumo, nel calcio i dirigenti non pagano mai...» è un Montella duro quello che spara contro la Roma nel ritiro di Coverciano in preparazione dell'amichevole di domani tra gli azzurri di Lippi e la Finlandia. La convocazione in nazionale «è un'iniezione di fiducia», che giunge a proposito. Per tirare su il morale di Vincenzo Montella «nel momento peggiore da quando sono alla Roma». L'attaccante giallorosso ha confidato l'amarezza che l'ambiente sta vivendo a causa di una prima parte di stagione assai deludente. «Il problema è dovuto anche ai molti infortuni - ha aggiunto -, si vede che mancano i ricambi opportuni». Quanto all'allenatore, «è evidente, anche visivamente, che Del Neri vorrebbe fare di più e soffrire perché in questo momento non ci riesce. Ma questo non sminuisce il valore dell'uomo». Invece, per quanto riguarda la società giallorossa Montella va giù pesante: «Forse in estate si è cercato di vendere fumo, si è parlato invece di agire, non si è capito il momento». «La Roma non ha un organico del tutto pronto. Non me ne vogliono i giovani, ma domenica tra i diciotto che erano in campo ce ne erano pochi che avevano più di dieci presenze in serie A. Prima in panchina andavamo io e Di Francesco». L'attacco ai dirigenti giallorossi è frontale. «Il calcio è l'unica azienda dove i dirigenti non pagano mai. Non cambiano mai, sono gli stessi che fanno gli errori, cercano di riparare e non pagano mai». Alla Roma sembra mancare una guida forte, e qualcuno pensa che il vuoto lasciato da Capello si faccia sentire, ma Montella stronca questa idea. «Con questa squadra e con questi problemi Capello non so se avrebbe fatto qualche punto in più: non credo».

Como

Domani il tribunale deciderà sulle istanze di fallimento del Como Calcio. Il presidente dell'Aic, Sergio Campana, ha parlato della grave situazione: «La vertenza - ha chiarito Campana - riguarda anche altri cinquanta ex giocatori del Como in serie A e B che hanno crediti complessivi per una cifra vicina ai 4 milioni di euro». Sul problema, che riguarda principalmente la serie C e che è quello dei contratti pluriennali non ratificati dalla Lega di Firenze, l'Aic presenterà la richiesta di una norma che non permetta di acquisire nuovi contratti se prima non si ratificano tutti i vecchi.

**Raiot**  
Le canzoni dello spettacolo  
oggi  
in edicola con l'Unità  
a € 6,50 in più

# lo sport

**Raiot**  
Le canzoni dello spettacolo  
oggi  
in edicola con l'Unità  
a € 6,50 in più

## Campi senza erba, stadi senza spettatori

La crisi del calcio: presenze in calo in serie A. Il calendario fitto provoca assuefazione

Francesco Luti

### le analisi

#### Sacchi: non si produce né divertimento né gioco

ROMA «Non c'è più spazio per la Nazionale». È impietosa l'analisi di Arrigo Sacchi, ex ct azzurro e ora dirigente del Parma, sulla situazione del calcio italiano che, con una serie A a 20 squadre, comprime gli spazi di gioco, moltiplica gli impegni e «costringe» Marcello Lippi a convocare per l'amichevole con la Finlandia una Nazionale sperimentale. «Non c'è spazio per la Nazionale - ha detto Sacchi, intervistato ieri sera dal Tg1 - perché con i club si gioca sempre, senza pausa. E che a questo i club sono costretti per problemi di bilancio. Quando io allenavo l'Italia potevo contare su un gruppo di 8-9 giocatori avuti per anni al Milan: anche io puntavo molto al concetto di squadra. Ma ora non è più possibile, ci sono tanti stranieri». «La Nazionale non ha futuro ma non lo hanno neanche i club se si gioca ogni tre giorni - chiude Sacchi - Così non si produce né divertimento né gioco. La gente si sta allontanando dagli stadi e i calciatori giocano senza allegria ed entusiasmo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Sergio Campana, presidente del sindacato dei calciatori: «Troppe partite portano a conseguenze negative sia dal punto di vista tecnico che dello spettacolo. Noi ci interroghiamo sul calo consistente del pubblico degli stadi. Dipende dalla tv? Da troppo calcio, o dalla condizione degli stadi che soprattutto nelle notti d'inverno diventano una sofferenza per gli spettatori e per lo spettacolo?».



### in breve

— **L'Under 21 di Gentile oggi in campo in Bulgaria**  
La partita di oggi (si giocherà alle 15 a Sofia) darà la possibilità a Gentile di visionare qualche ragazzo, come Mannini del Brescia e Rullo del Lecce. «Se ho perso Chiellini? - ha detto il ct dell'Under - Quando i miei ragazzi vanno su, sono il più felice di tutti, però se dovesse accadere che Lippi lo confermerà, mi organizzerò».

— **Domani Italia-Finlandia Lippi: «Zeman in malafede»**  
«Non chiamatela l'altra Italia, semmai è una parte di nazionale: quella che ha tirato la carretta per mesi è rimasta a casa a riflettere. Quella che spinge per farsi spazio è qui». Ha le idee chiare Lippi: quando presenta la sfida amichevole di domani contro la Finlandia a Messina; e quando attacca Zeman («ne ha parecchi di sospetti questo signore. E chi pensa così è in malafede»). Gli unici due azzurri «fissi» sono De Rossi e Materazzi. Così vedremo la coppia Toni-Miccioni in un 4-4-2 con Chiellini e Mauri a sinistra, Esposito a destra, Blasi-De Rossi centrali di centrocampo, Barzagli in coppia con Materazzi dietro.

— **Moratti: «Un'Inter grottesca Ma Mancini ha la fiducia»**  
«È una situazione grottesca». Così Massimo Moratti definisce il momento dell'Inter dopo l'ennesimo pareggio. «Crede che ci sia bisogno di mettere a posto il discorso difensivo - ha detto a Sky e Radio Capital -. È ovvio che prendiamo troppi gol». Mancini è in discussione? «Assolutamente no», ha concluso il patron.

ROMA Due notizie dall'ultima domenica calcistica: campi ben oltre il limite della praticabilità e qualche presenza in più del solito sugli spalti.

La buona notizia è dovuta alla contemporaneità di tutte le gare alla domenica pomeriggio (per la prima volta nella stagione) e, proprio per questo, non può essere altro che la classica «eccezione alla regola». La notizia cattiva (terreni di gioco senza erba o completamente allagati) non è solo dovuta a fenomeni meteorologici, ma dipende dai ritmi frenetici imposti dal calendario non solo ai calciatori ma anche agli impianti.

Un calcio del genere a chi giova? Certamente alla tv. Negli stadi, con sempre meno paganti, c'è un numero crescente di addetti ai lavori, sul posto col preciso compito di filtrare l'avvenimento ad un pubblico «virtuale». Distanti, comodamente seduti sulla poltrona di casa o al pub. Sono del resto passati sette anni dall'ultima stagione in cui, in serie A, alla voce «entrate», incassi da stadio e proventi televisivi si equivalsero per l'ultima volta. Da allora, la forbice tra botteghino e diritti multimediali (tv, internet, e cellulari) si è andata allargando irrimediabilmente, con risultati, appunto, sotto gli occhi di tutti.

Gli 8 mila paganti dell'ultima Juventus-Roma, seppure in uno stadio da sempre poco avvezzo al tutto esaurito, più che di un'emorragia in corso, raccontano un rapporto ormai consumato tra lo spettacolo calcistico e i suoi principali fruitori. Più che uno «zoccolo duro» insomma, quelli che allo stadio ci vanno «sempre e comunque» sembrano i superstiti di un'abitudine che fu. Il fenomeno è decisamente più accentuato al Nord, dove pure il reddito pro capite lascia (ai più fortunati) spazio per qualche spesa superflua. Al Sud, e nelle Isole in particolare, ad invertire la tendenza ci pensa l'atavica fame di pallone e una ritrovata competitività ai massimi livelli che spinge molti a sacrifici non indifferenti pur di poter pronunciare il fatidico «io c'ero», a Palermo,

come a Messina. Da Torino a Piacenza, da Venezia a Parma l'assuefazione da partita ha invece raggiunto livelli di guardia, complice un calendario sempre più fitto che bussa alle tasche del tifoso la domenica e, sempre più spesso, anche il mercoledì. Convinti che si tratti di un semplice travaso logistico (dagli scomodi gradoni dello stadio alla poltrona di casa propria), presidenti e responsabili marketing non si sono posti il problema di adeguare i costi alla sempreverde legge della doman-

da e dell'offerta. Alla flessione generalizzata e diffusa di spettatori, non ha insomma fatto seguito un abbassamento dei prezzi capace di riportare gente negli stadi. Si è arrivati così, molto rapidamente, al paradosso di un biglietto di tribuna che, a Roma come a Cagliari, costa più o meno come tre mesi di abbonamento a Sky, e di un tagliando di curva da pagare più o meno quanto sei partite in pay per view sul nascente digitale terrestre di Mediaset.

Uno degli argomenti meno ap-

prezzati dai disponibilissimi dirigenti Sky è quello relativo al numero effettivo degli abbonamenti sottoscritti. In casa Murdoch, cresce tutto (ricavi pubblicitari complessivi in salita a luglio e agosto di ben oltre il 50% sul 2003, e raccolta sui canali di calcio nella prima giornata del campionato in aumento del 40%) ma non gli abbonati. I 2,7 milioni di adesioni fin qui raccolte (con la speranza di poter finalmente sfondare il muro dei 3 milioni entro dicembre), rappresentano un risultato buono, ma non ottimo.

Un pareggio, per rimanere in ambito calcistico dovrà fare i conti con le prossime mosse di Mediaset. Proprio giovedì scorso, a Messina, la televisione del presidente del Consiglio è scesa per la prima volta in campo con telecamere proprie con l'obiettivo di sperimentare la trasmissione in digitale terrestre (a pagamento).

Un nuovo competitor, pronto a investire centinaia di milioni per i costosi diritti dei club (86 milioni per il sole Inter, Juventus e Milan), ma alle prese con un bacino

d'utenza limitato, nei numeri e, soprattutto nella capacità di spesa. Come farà insomma Mediaset a offrire le partite ai prezzi modici promessi (2 o 3 euro a gara)?

La risposta è semplice e inquietante allo stesso tempo: con la pubblicità. «Un utente raggiunto nell'arco di un paio d'ore da pubblicità ben "targhetizzata" - come spiega un anonimo dirigente di Cologno - rende, per un club, «più o meno quanto venti paganti». I conti, improvvisamente, tornano.

**Mondiale Giovani** Concluso ad Heraklio (Creta) il Campionato del Mondo giovanile; oltre mille i partecipanti, suddivisi nei gruppi Under 1-16-14-12-10, maschili e femminili. Tre titoli alla Polonia (2 femminili), due femminili alla Georgia, due maschili ai cinesi, uno a Russia e Israele e uno a India (femminile). Per i nostri colori da segnalare in particolare Marina Brunello nell'Under 10 femminile, con punti 6,5, alla fine 17a su 84; Sabino Brunello nell'Under 16, 7 punti, 13° su 116; Nicolò Ronchetti nell'U.18, 6 punti, 28° su 86 perdendo l'ultima. Nell'U.18 femminile Eleonora Ambrosi 6 punti (27a su 68). Anche gli altri azzurri non hanno sfigurato. Under 16: Denis Rombaldoni 5 punti, Fabio Castellano 4. Under 14: Danilo Dvirnyl 5. Under 12: Axel Rombaldoni 5,5. Under 10: Nicholas Paltrinieri 5 e Adriano Testa 4,5. Femminile. Under 16: Fulvia Castellano 4. Under 14: Giulia Tonel 4,5 e Roberta Brunello 3,5. Under 12: Elena Costantini 3,5. Classifiche, risultati completi e partite dall'ottimo sito [www.greekchess.com/](http://www.greekchess.com/)



**gli scacchi**  
di Adulvius Capece

[wycc2004/wycc2004.html](http://wycc2004/wycc2004.html).  
**Olimpiade ciechi** A Tarragona, Spagna, la squadra della Associazione Scacchisti Ciechi Italiani, si è ben comportata nella XII Olimpiade (campionato del mondo) a squadre riservata ai giocatori ciechi, organizzata dalla International Braille Chess Association (IBCA); 33 le compagini in gara, con la Russia clamorosamente battuta sul filo di lana per spargimento tecnico dalla sorprendente Polonia. La squadra azzurra era formata da: Martin Kowalczyk di Bolzano; Mauro Fratini di Macerata; Giuseppe Pugliese di Genova; Claudio Gasperoni di Viterbo; Pasquale Papa di Salice Salentino (Lecce). I nostri hanno un po' ceduto alla fine e si sono piazzati al 25° posto con 16 punti

(3 incontri vinti e uno pareggiato su 9), ma avrebbero meritato di più.  
**La partita della settimana** Dal Mondiale Giovanile Under 18 una bella vittoria di Nicolò Ronchetti contro un forte maestro internazionale.  
Gerzhoy - Ronchetti (Difesa Slava)  
1. d4 d5 2. c4 c6 3. Cc3 Cf6 4. e3 Ag4 5. Db3 Db6 6. cd5 Db3 7. ab3 Cd5 8. f3 Ad7 9. Ad2 Cb4 10. Rd1 Ae6 11. Ta3 f6 12. Ce4 C8a6 13. Ac4 Af7 14. Ch3 e6 15. Cf4 Cc7 16. Cc5 Ac5 17. d:c5 Cbd5 18. Cd3 e5 19. Re2 0-0 20. Cf2 f5 21. e4 fe4 22. Ce4 Cc6 23. b4 Cd4+ 24. Rf2 Ag6 25. Cd6 e4 26. C:b7 Cc2 27. Tb3 Cd4 28. Tc3 Tab8 29. Cd6 e:f3 30. g:f3 Ah5 31. f4 T:b4 32. b3 T:c4 33. T:c4 C:b3 34. Ae3 a5 35. Tb1 Tb8 36. Tb2 h6 37. Ta4 Cc3 38.

**Tomashvsky-Meier** Mondiale Under 18, Creta 2004

	a	b	c	d	e	f	g	h
8								
7								
6								
5								
4								
3								
2								
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

Il Bianco muove e vince

Una dimostrazione della potenza della coppia degli Alfieri

**Soluzione**

La partita è continuata con 1. a:g6+; 2. a:g6+; 3. a:g6+; 4. a:g6+; 5. a:g6+; 6. a:g6+; 7. a:g6+; 8. a:g6+; 9. a:g6+; 10. a:g6+; 11. a:g6+; 12. a:g6+; 13. a:g6+; 14. a:g6+; 15. a:g6+; 16. a:g6+; 17. a:g6+; 18. a:g6+; 19. a:g6+; 20. a:g6+; 21. a:g6+; 22. a:g6+; 23. a:g6+; 24. a:g6+; 25. a:g6+; 26. a:g6+; 27. a:g6+; 28. a:g6+; 29. a:g6+; 30. a:g6+; 31. a:g6+; 32. a:g6+; 33. a:g6+; 34. a:g6+; 35. a:g6+; 36. a:g6+; 37. a:g6+; 38. a:g6+.

Ta1 Cd1+39. T:d1 A:d1 40. Cc4 Tb5 41. Re1 Af3 42. Ca3 Tb4 43. Cc2 Tb7 44. Cd4 Ad5 45. Cb3 Ab3 46. Rd2 a4 47. Rc3 Ta7 48. Rb4 Tc7 49. Ad2 Rf7 50. Ra3 Te4 51. Ac1 Te1 52. Ad2 Tf1 53. Ae3 Tf3 54. Te2 Re6 55. Rb4 Rf5 56. Ac1 Rf6 57. Ab2+ Rf7 58. Ae5 g6 59. Td2 Te3 60. Td7+ Re8 61. Td6 g5 62. T:c6 g:f4 63. Ad4 Te4 64. Rc3 Te6 65. Te8+ Rd7 66. Tf8 Te2 67. h4 Ae6 68. T:f4 a3 69. Rd3 Te1 70. Rd2 Th1 71. Tf3 Th4 72. Af6 Th2+ 73. Rc3 a2 74. Rb4 Th1 75. Td3+ Rc8 76. Ta3 Tb1+ 77. Ra5 Rc7 78. Ae5+ Rc6 79. Ad4 h5 80. Ra6 h4 81. Ra7 Ad5 82. Ta6+ Rc7 83. Ae5+ Rc8 84. Ta3 Tb3 85. Ta5 Tb7+ 86. Ra6 Ac4+ Il Bianco abbandona.  
**Calendario** Tornei. Week-end del 20-21 e 27-28 novembre. Firenze, DLF, tel. 338-4613834. Mazara del Vallo (Tp) tel. 0923.932884. Potenza, tel. 348-8231633. Santa Maria di Sala (Ve) tel. 049.8276765 - Semilampo 21 novembre. Milano, Società Scacchistica (via Carlo Bazzi 49) tel. 02.89512120. Piediluco (Terni) Hotel Lago, tel. 340-6451140.

Aggiornamenti e dettagli sul sito [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com) e [www.federscacchi.it](http://www.federscacchi.it)  
**Montecatini internazionale** Ottima prestazione del giovane Calogero Di Caro nel torneo Fide terminato ieri all'Hotel Massimo D'Azeglio di Montecatini: Di Caro ha realizzato la sua seconda norma di Maestro Internazionale conquistando anche un brillante terzo posto alle spalle dei Grandi Maestri Miladinovic e Djuric; ottima prova anche della slovena Darja Kaps che ha concluso alla pari con Di Caro realizzando a sua volta la norma di "mi" maschile e quella di Grande Maestro femminile.  
**Campionato russo** Inizia oggi la finale del Campionato Russo, con Kasparov favorito d'obbligo. Avrebbero dovuto giocare anche Kramnik e Karpov, ma il primo ha rinunciato per problemi di salute (stress dopo il match con Leko) mentre Karpov ha dato forfait ieri, alla vigilia del torneo, per "improvvisi motivi di affari". Per seguire le partite il sito (in russo) è [www.russiachess.ru](http://www.russiachess.ru)



## CINEMA ITALIANO «SCOMPARSO»: IL DIFETTO NON STA NELLA DISTRIBUZIONE

Michele Anselmi

Caro direttore, ho letto con interesse la pagina di mercoledì dedicata ai film «belli e invisibili», insomma a quei film d'autore, pur interessanti e di valore, che non riescono ad affacciarsi nelle sale. Un tempo, forse, l'Unità avrebbe evocato la censura di mercato, oggi l'occhio recita «Distribuzione malata», ma siamo lì. Partendo dalle vicende di Daniele Segre (Mitraglia e il Verme), Gianfranco Pannone (Io che amo solo te), Guido Olivares (I cinghiali di Portici), Francesco Munzi (Saimir) e Maurizio Fiume (E io ti seguo), Alberto Crespi perviene alla seguente, amara conclusione: «Ormai è molto più facile produrre un film che farlo uscire. È un cancro che va estirpato, se non vogliamo che il cinema italiano si riduca a un eterno Natale in giro per il mondo». Naturalmente l'allarme, sebbene espresso con toni rudi, ha un fondamento. Dispi-

ce che giovani e meno giovani talenti vedano invecchiare nei cassetti i loro film: quasi sempre realizzati, ahimè, con il sostegno dello Stato, ma talvolta frutto di apprezzabili operazioni indipendenti, magari facilitate dalla tecnologia digitale. Come nel caso di Dopo mezzanotte, la trasognata, romantica e cinefila commedia di Davide Ferrario girata con poco più di 300 mila euro, supergiù il compenso ricevuto dalla Miramax per un progetto mai andato in porto. Caso-limite, si dirà: giacché, dopo una trionfale anteprima al festival di Berlino e qualche vendita all'estero, il film fu acquistato dalla «berlusconiana» Medusa e distribuito con tutti i crismi, divenendo così «visibile», anzi un piccolo successo. Il fatto è che Ferrario, cineasta ideologicamente tosto ma esteticamente duttile, l'aveva scritto, prodotto e girato pensando a un possibile pubblico,

quindi con qualche scaltrezza e il desiderio di piacere. Sì, piacere. Non è una colpa, coi tempi che corrono. Basta dare, infatti, uno sguardo ai bollettini degli incassi per accorgersi che, da settembre a oggi, il cinema italiano ha fatto mediamente cilecca al box office. Qualche esempio? Con l'eccezione di Le chiavi di casa (3 milioni e 674 mila euro), L'amore ritrovato (2 milioni e 228 mila euro) e Ovvunque sei (2 milioni e 142 mila euro), i nostri film si sono mediamente attestati sotto il milione di euro, con desolanti picchi all'ingù: Te lo leggo negli occhi, ancorché sponsorizzato da Nanni Moretti, langue a 192 mila euro, Vento di terra a 59 mila, come inguainammo il cinema italiano a 38 mila, Nemmeno il destino a 29 mila. Cosa voglio dire? Semplicemente che «uscire» non basta. Distribuisca Raicinema o Medusa, Mikado o Fan-

dango, il risultato è comunque deprimente, e prima o poi bisognerà porsi il problema. Certo, incide il numero esorbitante di titoli che arrivano nei cinema (dodici questa settimana, quattordici la prossima); certo, Hollywood ha facile gioco nel fare il pieno con Io, Robot, The Village e soprattutto Shall We Dance; certo, lo spettatore medio, specie giovane, sceglie il divertimento, il disimpegno, lo spettacolo, chiamatelo come volete. Eppure quelle rare volte che un film italiano d'autore azzecca il tema (o viene percepito come un «evento») il risultato non manca, a dispetto talvolta delle attese: chi avrebbe mai pensato che la storia di un bambino tetraplegico, benché firmata da Gianni Amelio e mediatizzata dalla Mostra, avrebbe incassato quasi 4 milioni di euro? La verità - dura e cruda - è questa: si illude chi ritiene che il mercato, né cattivo né

buono, possa assorbire più di 20-30 film italiani all'anno. Lottate pure contro il reference-system di Urbani, pubblicate pure gli apocalittici appelli dell'Anac o dell'Api su «l'Olocausto del cinema italiano», gridate pure alla logica neo-liberista, ma alla fine non si sfugge. Per arrivare davvero al pubblico non basta uscire tre-quattro giorni, con altrettante copie (più non avrebbe senso), per poi essere subito smontati dall'escorte causa sala vuota. Che fare, allora? O si riesce a costruire un parallelo circuito d'essai, nella prospettiva di offrire una casa più sicura e accogliente a film comunque rischiosi (nel senso del linguaggio e degli argomenti), o si punta sin dall'inizio sullo sfruttamento home-video e pay-tv, o si capisce che dobbiamo fare meno film, più pensati, garantiti sul piano del lancio, produttivamente agguerriti, non per questo banali o corrivi. Del resto, Giordana, Salvatores, Placido, Ozpetek stanno tutti girando. Amelio, Bellocchio e Virzì torneranno presto sul set, Moretti pure. Vogliamo renderci conto che anche il cinema di qualità è un'industria?

## Raiot

Le canzoni dello spettacolo

oggi in edicola con l'Unità a € 6,50 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Raiot

Le canzoni dello spettacolo

oggi in edicola con l'Unità a € 6,50 in più

Maria Novella Oppo

Ma che bravo Castellitto. È un «altro» Maigret, non il Maigret che abbiamo conosciuto, ma ugualmente straordinario. Certo, più giovane di come lo abbiamo sempre immaginato, ma più vicino a come lo ha descritto e inventato Simenon. Cervi, in realtà, era troppo vecchio. Quando divenne Maigret (1964) aveva già 63 anni, ma per entrare nel personaggio gli bastò tingersi i capelli. E fu subito Maigret al cento per cento, con la pipa come unica arma e il passo pesante di un uomo pieno di dubbi. Sergio Castellitto è Maigret non da giovane, ma giovane come doveva essere, un quarantenne, però un mastino già completo. Osservatore capace di identificarsi col peggior assassino, come Robert De Niro coi suoi personaggi. Un poliziotto non ancora scientifico, ma capace di entrare nei dettagli. E così appare in questa nuova edizione, in onda ieri e stasera su Canale 5.

Tutto comincia alla maniera più classica e banale: una prostituta per strada, braccata da un respiro affannoso, cioè dall'uomo che la ucciderà. E sarà la quinta di una serie che ha già messo la polizia di Parigi sotto accusa. Maigret, prima ancora di scendere sulla pista, appare nel suo elemento: la tavola imbandita.

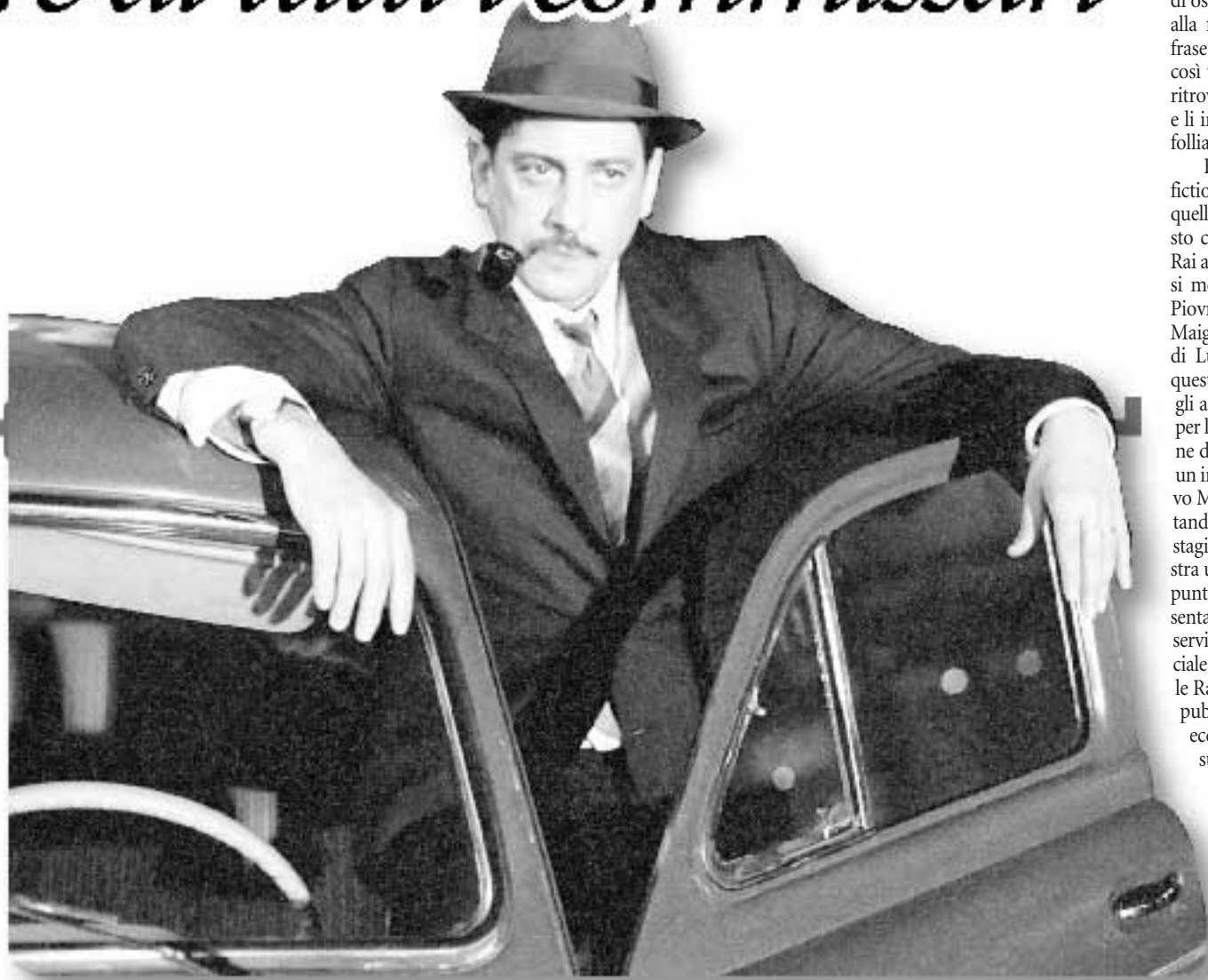
Tra i suoi uomini che tratta rudemente e a casa sua, vicino alla moglie che invece tratta lui con pazienza infinita e con altrettanta intelligenza. E qui il film gioca un'altra scommessa. Perché, se era difficile far dimenticare Cervi, far dimenticare la Pagnani coi suoi abitucci di casa, il suo sorriso abitudinario, la pettinatura da zia e lo sguardo da mamma, era forse impossibile. Così, la bravissima e fin troppo carina Margherita Buy, quando appare provoca quasi uno shock. Ma poi si conquista il suo posto accanto a Maigret, proprio perché sfugge ad ogni paragone. E fa quasi imbarazzo intravedere il commissario marito che, dietro un vetro smerigliato, la spoglia. Scena impensabile, ma molto naturale. Perché anche il Maigret di Cervi era un tipo carnale, ma più sul mangiare e bere. E quando tornava a casa dalla moglie, le dava appena un baccetto, più spesso la trovava già addormentata e si sdraiava nel letto accanto a lei senza sfiorarla. Se era sveglia, era capace di sgridarla per averlo aspettato.

Tornando ad oggi, Maigret indaga letteral-

## FICTION

# MAIGRET

### Il padre di tutti i commissari



I «vari» Maigret: al centro, Sergio Castellitto. In basso da sinistra, Jean Gabin e Gino Cervi

*È un buon Maigret quello di Castellitto in tv. Giovane come lo voleva Simenon ma già mastino per fiuto e determinazione. Fa l'amore con la moglie: Cervi non lo aveva mai fatto. Ma regge il confronto con quel commissario in bianco e nero? Semmai con Montalbano...*

mente col suo fiuto. Appena entrato nella camera della ragazza assassinata, odora il suo profumo, poi guarda ogni oggetto come per riconoscerlo. La scena è ambientata negli anni Cinquanta (in realtà Simenon cominciò a scrivere negli anni Trenta), abiti, mobili, automobili e pettinature sono d'epoca. Le fogge, come i colori, non sono quelli della tv attuale, delle veline e degli show. Le luci sono meno abbaglianti e le scenografie sono, come giusto, modeste. Rispetto al bianco e nero del regista Mario Landi, siamo in un altro secolo e millen-

nio (come in realtà siamo), ma anche la mano della regia attuale, quella di Renato De Maria, è capace di dosare i toni e le sfumature. Capace anche di farci dimenticare la fretta seriale del suo *Distretto di polizia* e di rallentare, col ritmo, anche le atmosfere. Manca ovviamente Parigi, come ancora di più mancava nelle antiche *Inchieste del commissario Maigret* e si sente un po' la ricostruzione in studio. Ma, del resto, le storie di Maigret sono storie di interni, di ossessioni domestiche a lungo nascoste che alla fine esplodono tra un caffè e una frase fatta. Il mondo degli assassini è spesso così vicino al mondo degli altri, che Maigret ritrova sul luogo del delitto oggetti di casa sua e li interroga come testimoni di una comune follia.

Basta poco per capire che questa nuova fiction di Canale 5 non gareggia tanto con quella della vecchia Rai anni 60, quanto piuttosto con il Montalbano di appena ieri, che la Rai attuale forse non produrrà più per gli stessi motivi per cui ha voluto interrompere la Piovra. Ma se il confronto deve essere tra il Maigret di Sergio Castellitto e il Montalbano di Luca Zingaretti, beh, forse vince ancora quest'ultimo. Non tanto per il confronto tra gli attori, che sono tutti e due bravissimi, ma per la resa complessiva, la solarità e la precisione dell'ambiente e del gruppo di poliziotti in un interno. Canale 5 affida comunque al nuovo Maigret molte ambizioni ben riposte, trattandosi di una produzione di qualità in una stagione di poca qualità. Stagione in cui registra un calo degli ascolti, risolvibili di qualche punto dalla fiction su Borsellino che ha rappresentato uno scambio delle parti con Raiuno: servizio pubblico Mediaset contro tv commerciale Rai. E vince attualmente la tv commerciale Rai, in pieno periodo di garanzia, con la tv pubblica al 47,6% e la tv privata al 40,1. Ed ecco la prova che la Rai può vincere anche sul terreno della tv commerciale, se una politica sbagliata la costringe su quella strada. Ma potrebbe vincere con la qualità, se solo la si lasciasse concorrere al meglio, coi suoi mezzi e il suo ruolo.

Quella tra Cervi e Castellitto è comunque una bella gara, visto che si tratta di un confronto impossibile non con un telefilm (allora non si parlava ancora di fiction) del passato, ma con un mito costruito nel ricordo e, nel ricordo, ricostruito con rimpianto. Un rimpianto che non è stato scalfito neppure dalle vecchie baluginanti repliche notturne e dalle cassette vendute in edicola. Però Maigret, per Cervi, non fu una interpretazione, come per Castellitto, ma una totale identificazione. Lo riconoscono sia Simenon che lo stesso attore. Maigret con Cervi aveva trovato la sua faccia buffa e paciosa, la sua amara voglia di vivere, costretta a convivere con il delitto come con il pane quotidiano. Il Maigret di Cervi era un uomo diventato commissario non tanto per volontà di trovare i colpevoli e punirli, ma per uno scrupolo di verità, un orgoglio di capire i motivi e i modi attraverso i quali si fa strada il male, riconoscibile perché universale. Cervi era metà sbirro e metà fratello di tutta quella piccola gente colpevole. Castellitto è meno bonario e più poliziotto, più vicino forse all'originale, ma meno originale di quello vero (se mai fosse esistito).

Domani a Milano

Luigina Venturilli

MILANO Il mondo della musica, rappresentato dalla bacchetta e dal piano più illustri dei palcoscenici internazionali, rende omaggio a chi da lunghi anni lavora per salvare vite umane in ogni angolo del mondo tormentato dalla guerra.

Il decennale della fondazione di Emergency sarà infatti festeggiato domani sera da un concerto straordinario della Filarmonica della Scala diretto da Riccardo Muti con Maurizio Pollini al pianoforte.

I due artisti hanno voluto partecipare in prima persona al compleanno dell'associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazio-

## Muti e Pollini suonano per Emergency

ne delle vittime dei conflitti e delle mine antiuomo: un prezioso aiuto nella raccolta dei fondi che è soprattutto un riconoscimento dell'opera svolta finora da Gino Strada e dai suoi collaboratori.

«Per Emergency - spiega il vicepresidente Carlo Garbagnati - si tratta di un evento molto significativo, siamo certi che la disponibilità di tali protagonisti della scena musicale internazionale sia dovuta all'apprezzamento di quanto l'associazione ha compiuto in questi dieci an-

ni. E se per il maestro Muti si tratta di una collaborazione già sperimentata, per Pollini sarà una prima volta in qualche modo scritta nel destino: ripercorrendo la sua storia personale di attenzione verso i più deboli, ci sembra nell'evoluzione naturale delle cose che la sua strada si incroci con quella di Emergency».

Domani alle 20, al teatro degli Arcimboldi, Muti e Pollini replicheranno con la Filarmonica della Scala il concerto inaugurale della stagione 2004/2005 con un program-

ma ricco di brani «storici» della musica classica: l'ouverture della Rosamunda di Franz Schubert, il concerto in do maggiore K 467 di Wolfgang Amadeus Mozart, la sinfonia n.2 di Arthur Honegger e la suite L'uccello di fuoco di Igor Stravinskij.

Tutti i fondi raccolti durante la serata di beneficenza saranno destinati agli ospedali e centri di riabilitazione che Emergency ha aperto nei paesi del mondo più flagellati dai conflitti armati, dal Ruanda al-

Iraq, dalla Cambogia all'Afghanistan.

«Nel 2005 l'impegno massimo dell'associazione sarà rivolto al Sudan - racconta Garbagnati - dove sono in fase di costruzione due nuovi importanti progetti».

«Si tratta di un centro nel Darfur, nella città di Al Fashir dove già esiste un polo medico universitario: in base ad un'intesa con il governo centrale e le autorità sanitarie, abbiamo ottenuto il possesso e la responsabilità esclusiva della se-

zione chirurgica, per occuparci di traumatologia, ferite di guerra, emergenza estrema, riabilitazione e malformazioni gravi. Già dalla metà di ottobre sono iniziati i lavori per la nuova sala operatoria, due corsie di degenza, la radiologia e un centro di analisi».

La seconda opera da realizzare è persino più impegnativa: «Vogliamo edificare un centro di cardiocirurgia a Khartoum - continua il vicepresidente - che servirà non solo il Sudan ma anche i paesi africani

confinanti, per quelli che sono i casi più difficili che la chirurgia locale non è in grado di affrontare. A Ginevra abbiamo raggiunto un accordo con i ministri della sanità interessati e prevediamo di iniziare l'attività nel 2006. Il posto dove edificare l'ospedale è molto bello, su un'ansa del Nilo azzurro circondata da piante di mango, ma il progetto è molto costoso e solo nei prossimi due anni richiederà una spesa di 10-12 milioni di euro».

Per questo Emergency ha bisogno dell'aiuto di tutti i suoi sostenitori: i biglietti del concerto costano da 10 a 200 euro e si possono prenotare al numero telefonico 02.465.467.467 (Aragorn Iniziative).



Maria Grazia Gregori

**SCUTARI** Raccontare l'Italia, la sua difficoltà ad accogliere lo straniero, il suo serpeggiante, diffuso razzismo magari ammantato di paternalismo, le sue recenti polemiche contro la satira, le sue illiberali «liste nere»... Inutile nascondersi dietro un dito: ci vuole coraggio. E ce ne vuole moltissimo se lo si fa dall'altra parte dell' Adriatico, dall'Albania, da dove partono a migliaia pieni di speranza verso questo paese di Bengodi che ai loro occhi è l'Italia, «l'America» dei più poveri. Forse solo a un personaggio unico come Paolo Rossi, stravagante e provocatorio ma con i piedi ben piantati per terra, poteva venire in mente una cosa come questa: parlare dell'emigrazione e, allo stesso tempo, parlare di noi e del mondo globalizzato di cui facciamo parte. Succede in *Il signor Rossi contro l'impero del male* scritto dall'attore-regista con Carlo Gabardini e prodotto dall'Agidi di Paolo Guerra, andato in scena con grande successo e infinite risate a Scutari, Albania, in una sera piovosa dell'ultimo giorno di Ramadan.

Eccolo dunque il nostro Paolino sul palcoscenico del Teatro Migjeni (Migjeni è stato il grande poeta della libertà e della passione, morto a soli 27 anni in esilio, a Torino), costruito dai russi negli anni Cinquanta poi andato in rovina e ricostruito grazie agli sforzi uniti della Regione Emilia Romagna, di Emilia Romagna Teatro che ormai da anni operano qui in sintonia, fra gli altri, con l'Ambasciata italiana di Tirana, il Consolato d'Italia a Scutari e l'Unops, un'associazione sotto l'egida delle Nazioni Unite per l'attività di cooperazione nei Balcani. Fedele alla sua noeme di «Firenze di Albania», Scutari, città di grande tolleranza religiosa, dove al suono della campana risponde il canto del muezzin, dove il regime filocinese di Enver Hoxha eresse un «Museo dell'ateismo» oggi smantellato e sede della Banca italo-albanese, ha un vero e proprio culto per gli attori: nel giardino che circonda l'edificio teatrale che sventa superbo nel vuoto pneumatico di una grande piazza, sono stati piantati dei piccoli alberi in ricordo dei grandi attori morti, «perché qui - ci racconta Paolo Rossi - l'attore è davvero qualcuno d'importante». Proprio vero: malgrado la città dopo le otto di sera sia al buio e per muoversi siano

“ La satira politica è un divertente atto di violenza immaginativa. Un paese che proibisce la satira politica è governato da uomini che hanno paura persino delle loro ombre. Anche quando va via la luce. Benvenuti in Italia ”

Paolo Rossi sul palco di Scutari assieme a Jun Ichikawa



# Paolo Rossi a Scutari: cari albanesi, questa è l'Italia di serie B(erl..)

necessarie le torce, il quartiere in cui si trova il teatro, per permettere agli attori di provare, ha beneficiato della luce elettrica fino a tardi con gente su e giù per le strade mentre ovunque si ascolta Celentano che, dopo essere stato proibito ai tempi del socialismo reale, è un vero e proprio mito.

Paolo Rossi a Scutari non è stato un colpo di testa, ma una vera e propria scommessa, vinta, di fronte a un pubblico entusiasta aiutato da brevi riassunti in albanese dei quadri di cui si compone lo spettacolo: tutti masticano un po' d'italiano, hanno i tempi giusti di fronte alla battuta (la stessa cosa, con un pubblico composto soprattutto di giovani, si è ripetuta l'altra sera nella Sala Black Box della capitale Tirana), affascinati dalle improvvise, spiazzanti discese

«Il signor Rossi contro l'impero del male» è andato in scena nel teatro di una città dove alle otto di sera non c'è più luce per le strade... ”

di Rossi in sala, dalla sua capacità di coinvolgere il pubblico nei suoi monologhi. Ma perché l'Albania? «Avevo una gran voglia di andare in giro per il Mediterraneo, ma verso est - spiega. Avevo pensato anche a Sarajevo poi si è delineata questa possibilità di Scutari che mi ha messo a diretto contatto con persone straordinarie, che vivono una vita dura, piena di difficoltà. E il nostro spettacolo ne ha tratto giovamento, è cambiato confrontandosi con i loro problemi, ma anche con il loro entusiasmo contagioso per la nostra compagnia multietnica (Stefano Bembi, Emanuele Dell'Aquila, Jun Ichikawa, la protagonista di *Cantando dietro i paraventi* di Olmi, Kais Boumaiza, Aicha, Alex Orciari e Rufin della Costa d'Avorio)». Anche i giornalisti italiani che sono qui hanno fatto come Paolo Rossi un viaggio all'incontrario che ha spazato via tanti luoghi comuni, che ha permesso di intuire che cosa significhi davvero essere figli di un paese contraddittorio fra povere case, fiumi e laghi, grandi distese di campi, piccoli asini bigi e neri, mucche e pecore, cavalli, cani randagi, bambini, donne vestite all'occidentale o con il costume tradizionale dagli ampi pantaloni bianchi, Mercedes scalagnate e nuove fiammanti, povertà e telefonini ultima generazione.

A Scutari e nel suo territorio dove è al potere una coalizione di centro-destra il

teatro è - e resta - un piccolo miracolo con le sue due compagnie di attori che però, per sopravvivere, fanno tutti un altro lavoro. Basti pensare che il parco luci del Teatro Migjeni - ci racconta il responsabile Pasko detto Paci, che ci lavora dal 1972 - risale per certi aspetti al 1939: un «paesaggio» inverosimile di valvole di ceramica bianca dove c'è ancora un proiettore del tempo di Hitler, qualcosa del tempo di Stalin, ma anche reperti della DDR, della Polonia comunista e dei cinesi. Anche Raidue, anni fa, ha lasciato delle apparecchiature.

L'Italia conserva un incredibile appeal qui a Scutari tanto che il console Roberto Orlando ha potuto organizzare per un mese una rassegna cinematografica dedicata a Roma capitale d'Europa dove l'ultimo Bellocchio sta accanto a *Spartacus* di Kubrick, Rossellini a Citti, Sofia Loren a Moretti, Fellini a Pasolini. E se cammini per le strade o entri in un caffè con Giovanni Storti

del celeberrimo trio Aldo, Giovanni e Giacomo, che è qui per vedere il lavoro del suo amico Paolo, tutti lo riconoscono, lo circondano e vogliono farsi fotografare con lui. Proprio perché Paolo Rossi, lavorandoci duro per quindici giorni, ha messo in piedi un varietà italiano all'antica composto da scene e monologhi, fra Raimondo Vianello

“ L'artista ha raccontato delle nostre manie, dei nostri vizi, di quelli del potere, fino a Bush. Li lo conoscono, capiscono e ridono molto... ”

e William Burroughs, scandito dalle musiche scelte da Franco Battiato che mescolano una serie di cover degli anni Settanta. Uno spettacolo visionario e surreale «senza vergogna», con l'idea di spiegare, pur non avendola ancora capita davvero, l'Italia com'è fuori da qualsiasi mito. Un'Italia dove «se un capo ruba non si scusa, ma va in televisione e dice "L'ho fatto per il bene di tutti" e poi racconta una barzelletta». Dove «la democrazia è gestita dagli sponsor e guidata dai presentatori», e parlare di asse del bene contro l'asse del male può fare impressione, mandare in tilt totale magari sviluppando una politica estera che si può spiegare così: io faccio una guerra a te prima che tu faccia un attentato a me; guerra preventiva contro terrorismo preventivo. Di questo racconta Paolo Rossi con l'aiuto di un siparietto brechtiano (un semplice lenzuolo bianco steso a mezza altezza) qualche sedia e dei suoi attori musicisti guidati da Emanuele Dell'Aquila. Ma racconta anche dell'atteggiamento degli italiani di fronte agli stranieri: esilarante l'attesa al tram dove due amici si sentono circondati e messi in minoranza da una gran massa di stranieri visti secondo i più triti luoghi comuni; la rappresentazione della sbandata famiglia televisiva pronta a tutto pur di finire nel reality show. Quella del signor Rossi è una grottesca denuncia contro la vita affluente: la bestialità dei video games; il «kamikaze estetico» interpretato in parrucca femminile con il suo phon da ottomila watt come arma letale, che al grido di «Eстетisti di tutto il mondo unitevi!» teme più le rughe che la morte; l'inquietante monologo sull'acquisto di un'autobomba; il racconto di un italiano uscito con il sedere per terra dal crac Parmalat e Cirio. Ma racconta anche della famiglia Mustafa in un condominio italiano dove lei vuole fare l'amore e lui invece vedere Bush alla televisione; di Clinton e di Monica Lewinsky. E ovviamente di lui, George W Bush, annunciato dalla sigla del serial *Bonanza*, cow boy che dispensa come saggezza in pillole una serie di incredibili detti incredibili ma veri. Due per tutti: «Quando ero ragazzino il mondo era pericoloso e sapevi esattamente chi eravamo noi e chi erano loro. Oggi non siamo più tanto sicuri di chi erano loro, ma sappiamo che ci sono» e la misteriosa, surreale affermazione «so bene che l'essere umano e il pesce possono convivere pacificamente». Scandito da musiche intriganti a partire dalla celeberrima *Satisfaction* dei Rolling Stones, guidato da Rufin, nero in abito bianco che ci parla dei tempi neri che stiamo vivendo («Io dico io che me intendo»), *Il signor Rossi contro l'impero del male*, che raggiungerà la sua forma definitiva dopo una lunga serie di prove aperte fra un mese circa, è una straordinaria, politica presa di posizione contro l'incomprensione. Se questo ci viene dal paese delle aquile per bocca di un comico italiano che tutti capiscono e che tutti chiamano per nome, beh, c'è da nutrire qualche speranza.

## Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



Domani in edicola **LE PIANTE** con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 1° dicembre

**GLI ANIMALI**



for a living planet



Le sostanze chimiche nocive stanno leggermente cambiando il mondo.

Contenitori di sostanze tossiche. Ecco cosa rischiano di diventare gli animali, con tutti i prodotti nocivi che si accumulano giorno dopo giorno nel loro organismo. La nuova Regolamentazione Europea REACH, se approvata, identificherà queste sostanze e tu, firmando la petizione, potrai chiedere di eliminarle. Informarti sulle iniziative della Settimana contro la chimica nociva: [www.wwf.it](http://www.wwf.it) - tel. 06.844971



Svelenati. L'antidoto sei tu.



scegliti per voi

BALLARÒ Raitre 21.00 La domanda che si pone oggi Giovanni Floris è chi comanda in città. Ed ecco analizzate le situazioni di Napoli, con gli omicidi di camorra, Milano dove la gente si arma per difendersi da sola e gli arresti eccellenti effettuati a Reggio Calabria. In studio, tra gli altri, il sottosegretario agli Interni Alfonso Mantovano, la responsabile giustizia dei Ds Ama Finocchiaro e il filosofo e psicologo Umberto Galimberti.

RWANDA, UNA GIUSTIZIA PRESA IN PRESTITO Cult 22.00 Sull'emittente satellitare Cult, canale 142 di Sky, questa sera va in onda l'interessante documentario di Pierre Hazan e Gonzalo Arijon sulla difficile situazione del Rwanda di oggi e sul desiderio di giustizia della popolazione. A seguire, alle 23.45, il film "Souko, il cinematografista di cartone" del regista del Burkina Faso Issiaka Konaté, che narra la magia di alcuni bambini incantati dall'apparecchio.



PLATOON Rete 4 21.00 Regia di Oliver Stone - Con Charlie Sheen, Willem Dafoe, Tom Berenger, Forest Whitaker. Usa 1986. 120 minuti. Guerra. Partito volontario per il Vietnam, Chris Taylor, un ragazzo di buona famiglia, scopre a sue spese cosa sia la crudeltà della guerra. L'emblema della brutalità di ogni conflitto è incarnato nel feroce sergente Barnes. Il film vinse quattro Oscar: miglior film, regia, montaggio e suono.

CORREVA L'ANNO Raitre 23.40 La prima puntata della settima edizione è dedicata alla stagione dei golpe e dei poteri occulti. Una storia fatta di omissioni, liste segrete, piani per conquistare il potere. La Rosa dei Venti, il Golpe Borghese, la loggia Propaganda 2 e il Caso Gladio: l'Italia di quegli anni è attraversata da misteri mai chiariti fino in fondo. In studio con Andrea Vianello, il giornalista e storico Paolo Mieli.

da non perdere da vedere così così da evitare

Rai Uno programming table with shows like Euronews, TG 1, Unomattina, and TG 2.

Rai Due programming table with shows like GO Cart Mattina, Girlfriends, and TG 2.

Rai Tre programming table with shows like Rai News 24, La Storia Siamo Noi, and TG 3.

RADIO programming table with shows like Radio 1, Radio 2, and Radio 3.

RETE 4 programming table with shows like La Madre, Il Buongiorno di Mediashoppping, and TG 4.

CANALE 5 programming table with shows like TG 5 Prima Pagina, Traffico, and TG 5.

ITALIA 1 programming table with shows like TG LA7, Meteo, and TG LA7.

Sera programming table with shows like Telegiornale, Affari Tuoi, and Raccomandati.

Sera programming table with shows like TG 20.30, Uomo che sussurrava ai cavalli, and TG 2.

Sera programming table with shows like Rai Sport Notizie, Bloob, and TG 3.

Sera programming table with shows like Walker Texas Ranger, Chuck Norris, and TG 4.

Sera programming table with shows like TG 5 / Meteo 5, Striscia la notizia, and TG 5.

Sera programming table with shows like Super Ciro, Invisibili, and TG 5.

Sera programming table with shows like TG LA7, Otto e mezzo, and TG LA7.

CARTOON NETWORK advertisement listing shows like 2 cani stupidi, Toonami, and Duel Masters.

EUROSPORT advertisement listing shows like Calcio Campionato del Mondo Femminile Under 19 and Tennis Campionati Sanex.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL advertisement listing shows like Sette Segreti dell'Africa and Animali High Tech.

SKY CINEMA 1 advertisement listing shows like Mio Grosso Grasso Matrimonio Greco and Concerti del Mattino.

SKY CINEMA 3 advertisement listing shows like Ballistic, Kissing Jessica Stein, and Call Center.

SKY CINEMA AUTORE advertisement listing shows like Kissing Jessica Stein, Call Center, and Euro Chart.

ADAM & EVE advertisement listing shows like Azzurro, Call Center, and Euro Chart.

Weather forecast section titled 'IL TEMPO' including maps of Italy and Europe, wind directions, and temperature tables for Italy and the world.



ex libris

Perché mai tutti i pregi dovrebbero risiedere in un solo popolo?...  
L'umanità è un'orchestra polifonica, e il filosofo ne ascolta l'accordo d'insieme

Hermann Keyserling  
«Diario di viaggio di un filosofo»

al festival di Cuneo

## LEGGERE, SCRIVERE, CRITICARE: I DIECI COMANDAMENTI DI VIZINCZEY

Roberto Carnero

Non bere, non fumare, non assumere droghe. Non coltivare abitudini dispendiose. Sogna e scrivi. Non essere vanitoso, ma neanche modesto. Scrivi per fare piacere a te stesso... Questi sono solo alcuni dei Dieci comandamenti di uno scrittore dell'ungherese Stephen Vizinczey. Il libro (traduzioni di Chiara Basso Milanesi e Chiara Gizzi, Marsilio, pagine 320, euro 18,00) sarà in libreria mercoledì, ma è stato presentato in anteprima a Cuneo, nell'ambito del festival «Scrittore in città», in una tavola rotonda guidata da Mario Baudino, a cui hanno partecipato anche altri due autori dell'Europa dell'Est: l'ungherese Péter Zilahy (*L'ultima Finestra Giraffa*, Alet) e il polacco Antoni Libera (*Madame*, Longanesi).

Stephen Vizinczey ha 71 anni compiuti e alle spal-

le una lunga carriera di poeta, drammaturgo e narratore, è già noto in Italia per il romanzo, da 3 milioni e mezzo di copie vendute nel mondo, *Elogio delle donne mature* (scritto in inglese e uscito nel 1965 in Canada, dove l'autore era andato in esilio dopo i fatti d'Ungheria del '56, è stato tradotto da Marsilio lo scorso anno). Ci offre ora una raccolta di saggi letterari il cui sottotitolo recita «Verità e menzogne in letteratura». Un tema affascinante e senz'altro complesso. Ma che rapporto c'è, per chi scrive, tra queste due dimensioni? «La finzione può essere più vera di un reportage. È la storia, la vicenda narrata, quello che conta. Perché agendo i personaggi manifestano se stessi, i valori o i disvalori in cui credono. E l'autore può prendere le parti di uno di loro oppure segnare la propria distanza

dal suo comportamento. In narrativa è nell'azione, per quanto inventata, che si conferma la forza di un'idea, cioè la sua verità».

Per Vizinczey, che si è formato in Ungheria durante gli anni del regime comunista, la letteratura è un fatto eminentemente politico: «È una cosa che ho imparato sotto il comunismo - ci dice -. Ho creduto negli ideali del comunismo, ma poi, con i carri armati sovietici nel mio Paese, ho conosciuto la brutalità dell'applicazione di quegli ideali attraverso un sistema politico repressivo. Quelli comunisti erano ideali perfetti, troppo perfetti, come quelli di tutte le utopie. E quando si cerca di tradurre l'utopia in realtà, la faccenda può diventare pericolosa. Quando ho combattuto contro i sovietici, non combattevo contro il comunismo, ma

contro quella cieca violenza del potere che è la stessa oggi incarnata da uno come Bush».

Vizinczey concepisce il ruolo del critico letterario come particolarmente importante per orientare le scienze della gente. Un compito, quello del critico, chiamato a un'etica che dovrebbe essere la stessa dello scrittore: «Il fatto che la maggior parte dei critici esaltino libri senza nessun valore, come i best-seller, gialli, polizieschi, thriller, alla Grisham per intenderci, significa che la critica ha smarrito la propria ragion d'essere». Ma quali sono le ragioni di questo decadimento della critica? Ignoranza? Interessi economici? Collusione con il sistema editoriale? «Il critico, come lo scrittore, dovrebbe aiutarci, attraverso le opere che analizza, a comprendere meglio il mondo. Se rinuncia a questa vocazione, finisce, come succede, per promuovere i libri che non disturbano nessuno, non inquietano le coscienze, non sollevano interrogativi. E questo fa molto comodo a chi detiene il potere. In qualsiasi sistema».

### Raiot

Le canzoni dello spettacolo oggi in edicola con l'Unità a € 6,50 in più

### Raiot

Le canzoni dello spettacolo oggi in edicola con l'Unità a € 6,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Luigi Reitani

L'INTERVISTA

## ELFRIEDE JELINEK Come un verme nella mela

Non è facile, per Elfriede Jelinek, suggerire all'ondata di interesse e curiosità che l'ha investita dopo l'inaspettato conferimento del premio Nobel. Attaccata dalla grande stampa tedesca, l'autrice della *Pianista* (edizioni ES) vede in queste critiche solo una conferma dei meccanismi che ha cercato di rappresentare nelle sue opere. Anche se non si recherà di persona a ritirare il premio a Stoccolma, Elfriede Jelinek sarà comunque presente alla cerimonia con un discorso che sta registrando in video, e che tratta del rapporto tra arte e vita.

**Elfriede Jelinek, che cos'è per lei la letteratura?**

«È solo la prima domanda ed è già quasi impossibile rispondervi. Dio mio... Per me la letteratura probabilmente è il contrario della parola detta, del "dire" (*reden*). Letteratura è "parlare" (*sprechen*). Chi nella vita cammina accanto agli altri, senza mai raggiungerli, appunto perché non sa vivere, inizia a parlare. (Per questa ragione il mio discorso per il Nobel si intitola *In fuorigioco*). Parlare è il contrario di dire, discorrere. Si realizza (almeno nel mio caso) in uno spazio completamente diverso da quello del linguaggio quotidiano. Ma questo parlare ricava, sempre nel mio caso, il suo materiale dal linguaggio quotidiano, come pure dai miti della vita quotidiana, ecc. Mi interessa la superficie delle cose, e da lì avanzo penetrando fino al nocciolo. Come un verme nella mela.

**In una lettera aperta a Alfred Kolleritsch (direttore della rivista letteraria «manuskripte», il principale organo dell'avanguardia letteraria austriaca) e a Peter Handke, lei ha difeso nel**

**1969 la politicità della letteratura. Come vede oggi le cose? Ritieni che la letteratura possa ancora avere una sua incidenza politica o sociale?**

«Non credo più in questa misura nella incidenza politica della letteratura, come vi credevo allora, quando del resto molti di noi vi credevano (come si vede, Handke già allora non era tra loro!). Ma ciò in cui vorrei continuare a credere è la possibilità di cogliere e denudare i meccanismi sociali, nel mio caso attraverso l'ironia, il sarcasmo e i giochi di parole, fino ai calembour più banali».

**Lei viene spesso rappresentata come un'autrice radicalmente femminista e nella sua opera il tema del rapporto tra i sessi ha indubbiamente un ruolo importante e spesso centrale. Penso ad esempio alle «Amaniti» (edizioni ES). Esiste per lei una letteratura «al femminile», una letteratura delle donne?**

«Sì, esiste. Certo non pretendo di poter distinguere sempre la letteratura di un uomo da quella di una donna, quando mi si sottopone un testo. Ma ritengo che la relazione tra un uomo e una donna, nelle attuali condizioni sociali, non possa che costituire, anche nel caso migliore, una relazione tra servo (servetta) e padrone. E la servetta, la donna, che non appartenga a una casta molto considerata (e il cui valore è determinato dalla bellezza e dalla età, dunque da costanti biologiche), deve studiare molto attentamente il padrone per poterlo descrivere. Dunque si serve di una sorta di linguaggio oggettuale (per usare

«Quando scrivo mi interessa partire dalla superficie della vita e da lì avanzo penetrando fino al nocciolo»  
A colloquio con la scrittrice austriaca Nobel per la letteratura



Una scena del monologo «L'addio» scritto da Elfriede Jelinek e messo in scena in Italia da Werner Waas. Sotto, la scrittrice Premio Nobel per la letteratura 2004



romanzi - come si può dire - anti-Heimat, "contropatriottici" e "antipaesani", sarebbero stati immaginabili».

**C'è dunque nella sua opera una rilevanza di una tradizione letteraria specificamente austriaca?**

«Questa tradizione è per me la più importante e io non mi sono mai potuta e voluta slegare da essa. E come se si dovesse scavare incessantemente nelle macerie, nella sporcizia, per riportare alla luce i morti che così volentieri vi sarebbero stati definitivamente sepolti. Credo che questo processo di demitologizzazione sia stato determinante per molte autrici e molti autori del dopoguerra austriaco, nel loro impeto creativo».

**Nella sua opera lei si serve continuamente di citazioni e di una complessa quanto raffinata tecnica di montaggio. Ad esempio nella pièce teatrale «Nuvole. Casa», (edizioni SE) s'incontrano brani di Hölderlin, Kleist, Heidegger e persino lettere di membri della RAF. O nel romanzo «Figli dei morti» (non ancora pubblicato in italiano) ricorre l'inizio della celebre poesia di Celan «Fuga della morte». Perché tutto questo?**

«Nello scrivere mi interessa la seconda natura, non la natura prima. Mi interessa dunque in primo luogo come i meccanismi e i processi sociali si rispecchiano nella mitologia dozzinale, nei fenomeni di superficie, per così dire. Io descrivo questi riflessi per restituire alle cose la loro storia, ovvero per costringere lo stesso linguaggio (con l'ausilio di una sorta di procedimento che lavora con il suono, con la dimensione acustica delle parole), anche contro la sua volontà, a restituire la verità che sta dietro le cose. Per questo uso i brandelli del linguaggio degli altri, degli estranei, come segnali, come indicazioni stradali,

per render ancor più visibile tale processo. Le citazioni che utilizzo mi trasportano, per così dire, sempre più in là, mi trascino avanti».

**Come si deve avvicinare ai suoi testi un lettore italiano?**

«Questo è molto difficile, perché appunto per il procedimento linguistico che adopero i miei testi sono quasi impossibili da rendere in un'altra lingua, in modo tale che, per usare un'espressione musicale, si possano cogliere tutte le loro sfumature. Non si deve comunque rimanere attaccati alla superficie, alla trama. E la lingua stessa che parla, ma questo lo fa purtroppo solo nella mia lingua madre. Per delle autentiche traduzioni avrei bisogno in realtà di scrittrici o scrittori».

**Che cosa è cambiato per lei con il premio Nobel?**

«Spero che non sia cambiato nulla. Non ho più preoccupazioni finanziarie (anche prima però quasi non ne avevo), e almeno non devo più preoccuparmi del mio futuro. Ci si può sempre ammalare e non essere più in grado di scrivere. A questo ora si è provveduto. Ho sempre una grande paura di ammalarmi, perché entrambi i miei genitori sono impazziti, ognuno a suo modo, e mia madre è morta in età molto avanzata. E pur sempre possibile che io prima di morire per molti anni non sia più in grado di scrivere. Per il resto spero davvero di poter continuare la mia vita estremamente riservata, naturalmente tra un certo tempo, questo mi è chiaro».

(luigi.reitani@uniud.it)

### effetti del riconoscimento

## Dalla «Pianista» agli scritti per il teatro In Italia partono le ristampe dei suoi libri

Il 10 dicembre l'Accademia di Svezia consegnerà il Nobel per la Letteratura a un video: la scrittrice austriaca Elfriede Jelinek non sarà presente, manderà una registrazione del suo discorso, intitolato *In fuorigioco*.

Il premio Nobel ha riportato Elfriede Jelinek al

centro dell'interesse dell'editoria internazionale. Mentre si preparano nuovi allestimenti scenici dei suoi drammi (a Berlino Peymann annuncia una sua regia di *Nuvole. Casa*), la casa editrice Rowohlt sta per pubblicare in volume le pièce *Bambi* e *Babel*, che trattano della guerra in Iraq. Proprio *Bambi* dovrebbe essere tradotto

una categoria di Roland Barthes), mentre il padrone ha a disposizione l'intero metalinguaggio. Naturalmente in tutto questo ci sono innumerevoli varianti e gradini in-

Voglio continuare a credere nella possibilità di cogliere e denudare i meccanismi sociali nel mio caso, attraverso l'ironia

termedi. Ma i romanzi polizieschi di Ruth Rendell, ad esempio, sono così riusciti anche perché come donna ha dovuto studiare i meccanismi sociali molto meglio di un uomo».

**Spesso le si rimprovera di dedicare troppo spazio a tematiche strettamente austriache e di risultare per questo provinciale. Penso ad esempio al monologo in cui mette in scena il presidente della Carinzia Haider («L'addio», portato in Italia sulle scene da Werner Waas). Come risponde a queste critiche?**

«L'Austria è sempre stata una provocazione. Ha avuto una parte rilevante nel nazional-socialismo. Hitler è stato "esportato" in Germania dall'Austria, do-

ve ha completato la sua educazione antisemita ed è divenuto quel mostro politico che è stato, tutto ciò che ha fatto lo ha appreso in Austria nella sua giovinezza, da giovane. L'ipocrisia della menzogna storica dell'Austria come il primo (innocente, piccolo, povero, indifeso) paese invaso dai nazisti, la sua storia antisemita, la cacciata e l'annientamento dell'intelligenza ebraica, il disprezzo delle minoranze, in primo luogo di quelle slave, già durante la monarchia - tutto ciò è una cultura batterica in cui hanno avuto luogo esperimenti, prove per la fine del mondo, che poi ha avuto realmente luogo. Per questo l'Austria è stata sempre per i suoi intellettuali come per le sue artiste e artisti una spina nel fianco, se così si può dire. Una ragione per

"parlare". Uno degli scrittori più importanti del dopoguerra è stato Hans Lebert, senza di lui né Thomas Bernhard, né Jonke, né io o qualsiasi altro che abbia scritto

Il 10 dicembre sarà presente alla cerimonia della consegna del Premio con un discorso registrato in video sul rapporto tra arte e vita



## LE «NOTE» DI ELLIOTT MURPHY PROFUMANO DI CAFFÈ

La rock star Elliott Murphy presenta oggi a Roma, ore 18,30 alla libreria Melbookstore, il suo libro *Note al caffè* (FBE Edizioni) insieme agli editori e al giornalista Paolo Gussoni. Seguirà uno showcase dell'autore, musicista americano già autore di un precedente romanzo, *Cold and Electric*. Il nuovo libro comprende tredici storie all'insegna del caffè inteso come bevanda ispiratrice e luogo dove incontrare le persone, ascoltare quello che ti dicono e concepire poi diverse trame sulla base dei loro racconti. Murphy è ritenuto uno dei più colti e intelligenti compositori di rock, ha collaborato con diversi artisti del calibro di Bruce Springsteen, Billy Joel, Phil Collins e alcune band come i Talking Heads e i Velvet Underground.

## qui Londra

## ALMA &amp; GUSTAV, LETTERE D'AMORE, MUSICA E TRADIMENTO

Valeria Viganò

L'ultimo è un telegramma. E suggella in modo inequivocabile il legame tra la terribile Alma e il tormentato Gustav. E inaspettamente è la chiusa divertente di due intelligenze che si confrontano. Ma, in qualche modo, anche della disparità del coinvolgimento amoroso tra di loro. Alma, su suggerimento del marito, legge *I fratelli Karamazov* in treno. Spedisce a Gustav poche righe «Uno splendido viaggio in compagnia di Alyosha». Gustav, in giro per l'America con la New York Philharmonic, le risponde «il mio viaggio con almyosha, sotto la neve, è ancora più splendido».

È la citazione che il *Tl* riporta, nella lunga presentazione dell'uscita in inglese di *Gustav Malher, Letters to his wife*, curatori Henry-Louis De la Grange e Gunther Weiss (p.480 Faber £25 e contemporaneamente

negli Stati Uniti Cornell Univ.Press \$40). De la Grange è un marchio di certezza. Il più grande studioso del compositore boemo, colui che ha dedicato l'intera esistenza a uno dei più intensi compositori della storia della musica, che ha creato una meravigliosa biblioteca a Parigi in suo onore, mette il suggello a qualcosa che gli deve essere costato molta fatica. Se Alma ha distrutto tutte le proprie lettere scritte al marito, ha fatto anche peggio. Conservando le lettere che Mahler le aveva inviato negli anni come prova inoppugnabile dell'amore che il famoso compositore provava, eleggendola a musa e moglie adorata, opera su di esse censure e aggiustamenti. Con lo scopo fin troppo evidente di autocelebrarsi. La versione di Alma Malher quando racconta la sua vita è talmente autoriferita e di

parte da appartenere in prima fila alla schiera di coloro che credono fermamente che esistano più verità di una stessa cosa. Nelle lettere di Malher a Alma, però, se ne trova una del dicembre 1901, in cui Gustav chiede alla donna più giovane di lui di vent'anni, di rinunciare alle sue ambizioni di compositrice per diventare una moglie fedele. È qui, probabilmente la madre di tutte le guerre. Qui la chiave che apre le porte di un'altra verità innegabile. Alma desiderava vivere al centro di ciò che la interessava, il mondo artistico che le offriva gli incontri e il *milieu* che preferiva. Era una donna affascinante che fece un patto con il diavolo: gettare ogni creatività musicale per ottenere in cambio ogni creatività affettiva. Vivere di riflesso con uomini straordinari era il riflesso della sua scelta di rinunciare a se

stessa. Nelle lettere che Malher le scriveva ogni giorno quando, e accadeva spesso, erano separati c'è la stessa varietà di temi che vengono introdotti nelle sue composizioni, dove alto e basso si mescolano sapientemente. Come nelle sinfonie marce plebee si alternano ironicamente a strazianti gridi di dolore, così negli scritti la vita quotidiana e la vita artistica si mischiano. Accenni a cose pratiche, condite di espressioni dialettali si infiltrano in mezzo a commenti salaci su Brahms o Sibelius, e il tono della comunicazione è intimo, scherzoso, pieno di giochi di parole e ingenuità. Ingenuità o della volontà di non capire, quando Alma viene ricoverata in un centro per malattie nervose nel 1910 a Tobelbad, o quando, mentre Malher sta componendo l'*Ottava sinfonia*, Alma è già nelle braccia di Walter Gropius.

## La merce? Da masticare e poi sputare con stile

A Siena «Ipermercati dell'arte»: come gli artisti affrontano il tema degli oggetti del consumo popolare

Flavia Matitti

«Cioè che è più vicino, che è quotidiano, parla qui di cose inaudite». È questa sibillina frase di Nietzsche ad aprire la grande rassegna intitolata *Ipermercati dell'arte*, catalogo Silvana Editoriale, curata da Omar Calabrese, con la collaborazione, fra gli altri, di Achille Bonito Oliva, e allestita a Siena nelle tre sedi espositive del Comune: Santa Maria della Scala, Palazzo Pubblico e Palazzo delle Papesse. La frase sarebbe senz'altro piaciuta anche a Giorgio de Chirico, il quale a sua volta, sulla scia di Eraclito e dello stesso venerato Nietzsche, esortava a «scoprire il demone in ogni cosa», predicando la metafisica degli oggetti quotidiani. E siccome l'aforisma di Nietzsche si trova ripetuto all'ingresso di ciascuna delle tre sezioni di cui si compone la mostra, occorrerà considerarlo un po' come un viatico offerto ai visitatori. Del resto è nell'Ottocento, con l'avvento delle prime esposizioni universali della merce, e con la trasformazione degli oggetti artigianali in articoli di massa, che il rapporto fra l'uomo e le cose più familiari comincia a incrinarsi, e il disagio che ne deriva viene colto prontamente dagli artisti. Grandville, tanto per fare un esempio, che i Surrealisti rivendicheranno poi co-

me loro precursore, già alla metà del XIX secolo raccontava, nelle sue inquietanti vignette, di oggetti che si animano e congiurano contro l'uomo. Non a caso, in un bellissimo saggio dedicato a questo geniale illustratore, Giorgio Agamben accennava alla «cattiva coscienza dell'uomo rispetto agli oggetti mercificati». E proprio questo lato spettrale, o assurdo, presente nei prodotti industriali di uso quotidiano è forse l'aspetto che le oltre 150 opere esposte nella mostra senese mettono meglio in evidenza, spesso con ironia, ricorrendo ai giochi tra parole e immagini della tradizione dadaista o alle ambigue metamorfosi del surrealismo. La rassegna, tuttavia, nel proporci di indagare il modo in cui gli artisti hanno affrontato il tema degli oggetti del consumo popolare e della cultura di massa, abbraccia un periodo limitato agli ultimi quarant'anni del Novecento.

Palazzo Pubblico ospita quella che, idealmente, si può considerare come la prima sezione, intitolata *Misure*. Il consumo rappresentato, che riunisce per lo più i lavori di quegli artisti che hanno utilizzato i prodotti (e le immagini) della cultura di massa come materia prima per costruire le loro opere. Si va dai manifesti strappati per strada e incollati sulla tela di Rotella all'immagine della lattina della Campbell's Soup di Warhol, dalle



Luigi Serafini, «I am an eggcentric» (2002)

«compressioni» di rifiuti realizzate da César al Colosseo (1989) di televisori fatte da Nam June Paik. Nel cortile del Podestà, invece, sono appese le foto della serie dei *Condannati a morte*, eseguite per la campagna pubblicitaria

Benetton da Oliviero Toscani, autore anche del manifesto della mostra. Il contrasto non potrebbe essere più forte, perché mentre gli artisti, appropriandosi delle immagini tratte dai mass media le rendono asettiche,

Toscani utilizza il dorato mondo della moda per far irrompere nella nostra vita la realtà più cruda.

La mostra prosegue quindi con *Dismisure*. Il consumo ironizzato, sezione allestita negli spazi di Santa Maria della Scala, dove all'ultimo piano si può ancora visitare l'esposizione *Falsi d'Autore. Ichilo Federico Joni e la cultura del falso tra Otto e Novecento*, che documenta un altro aspetto di quel complesso rapporto tra arte e mercato esploso nel XIX secolo. Ma tornando al consumo ironizzato, questa è sicuramente la parte della mostra meglio riuscita e più vivace. Si apre con due imponenti e drammatiche installazioni di Plessi, poste al piano terra, e prosegue poi con opere di Beuys, Spoerri, Vostell, Fabre, solo per fare qualche nome. Tra i lavori più spiritosi si segnalano il *Sicario. Homo Pronto* (1994) di Dario Ghibaud, un sicario esposto nel suo imballaggio sottovuoto (tra le caratteristiche generali al consumatore è sottolineato l'impiego «sociale» del prodotto), mentre di grande poesia appare il video di Michel François, *Déjà vu* (2002).

Il percorso si conclude al piano nobile di Palazzo delle Papesse con la sezione *Contromisure*. Il consumo contestato, che testimonia l'atteggiamento critico degli artisti nei confronti della società dei consumi. Tra i lavori di maggior rilievo spiccano la pittura

murale di Minerva Cuevas, dal titolo *Del Monte Campaign* (2004), che denuncia i legami tra le multinazionali e la Cia nel controllo del mercato internazionale di frutti tropicali, e il video *Nikeground*. Ma Palazzo delle Papesse ospita anche altre proposte interessanti (fino al 9/01/2005; catalogo Gli Ori). Nello spazio del Caveau viene infatti presentata la toccante video-installazione *Hold* (2004) dell'artista italiana Petulia Mattioli, con musica appositamente creata da Eraldo Bernocchi, Russel Mills e Mike Fearon. Al secondo piano, invece, è stata allestita la mostra *Invisible*, curata da Emanuele Quinz, e dedicata all'arte interattiva, che mette a confronto la generazione dei pionieri (J. Shaw, D. Rokeby, J.-L. Boissier, M. Novak) e quella degli emergenti (A. Schmitt, A. Maebayashi, C. Mendoza, Hebe collective). Infine, all'interno di questa esposizione, viene presentato il progetto *The Uncertain Museum di Olafur Eliasson*, l'autore dell'installazione *The Weather Project* che lo scorso inverno, alla Tate Modern di Londra, venne visitata da oltre un milione di spettatori.

**Ipermercati dell'arte**  
Siena: Santa Maria della Scala  
Palazzo Pubblico  
e Palazzo delle Papesse  
Fino al 9 gennaio  
(www.papesse.org)

Il Bel Paese può fare a meno di storici dell'arte? A Roma un convegno

Canellare la laurea specialistica in Storia dell'arte? È l'ultimo attacco a una professionalità che, nel Bel Paese, dovrebbe invece essere di punta. Si aggiungono la moltiplicazione dei corsi di laurea con indirizzi storico-artistici, l'aumento di laureati ma anche la mancata riflessione su possibili sbocchi professionali; l'incertezza sul destino delle Scuole di Specializzazione; la proliferazione dei master nel settore beni culturali, che, disciplinati soltanto dai regolamenti di ateneo, propongono a caro prezzo un modello formativo raramente qualificato. Anche chi già lavora nel campo della tutela dell'arte, poi, affronta lo smembramento di un sistema di figure professionali: il Ministero per i beni e le attività culturali ha bloccato le assunzioni. In parallelo, lo svilimento delle competenze tecnico-scientifiche del Ministero e l'indebolimento del sistema pubblico di tutela. A lanciare il grido d'allarme è stato, ieri, un convegno promosso dall'associazione Bianchi Bandinelli con Italia Nostra, Anas, Anisa, Assotecnici, Comitato per la bellezza. Relatori Vittorio Emiliani, Giuseppe Chiarante, Domenico Fisichella, Marisa Dalai Emiliani e Desideria Pasolini dall'Onda. Il convegno ha rilanciato la necessità di un'inversione di rotta che riporti i provvedimenti del governo in direzione di un'efficace formazione dello storico dell'arte e di un suo corretto impiego nel mondo della tutela.

**PERCHÉ FARE FILE INUTILI?** Oggi è ancora più conveniente e facile passare a Telepass Family. A poco più di un euro al mese, potrete avere il mezzo più pratico e veloce per pagare l'autostrada senza sosta al casello, utilizzando le porte dedicate. Con una carta di credito o un PagoBancomat convenzionato lo ritirate subito a un Punto Blu. Potete anche aderire direttamente al servizio presso la vostra Banca. E per i clienti titolari del Conto BancoPosta\* anche presso i 14.000 Uffici Postali. Per saperne di più: Numero Verde 800 269 269 e [www.telepass.it](http://www.telepass.it) **Passate a Telepass. Passate a prenderlo.**

\*Disponibile in caso di domiciliazione dello stipendio o della pensione sul Conto BancoPosta di [Posteitaliane](http://Posteitaliane)



autostrade // per l'italia



Appuntamenti e news

**PADOVA, TRIESTE, GENOVA**  
Guida omosex per le scuole  
Letteratura e teatro gay

«Be yourself!»: una guida sull'orientamento sessuale, scritta da giovani omosex, realizzata dall'Arcigay di Padova con l'Assessorato alle politiche sociali della Regione Veneto e dell'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile. 44 pagine con info e testimonianze, verrà distribuito nelle scuole superiori, nei consultori, nei luoghi di aggregazione giovanile. Info: [www.arcigay.it](http://www.arcigay.it). A Trieste, il 26 novembre, il circolo Arcobaleno presenta alle 17.30 presso la libreria Minerva, via San Nicolò 20, «Principesse azzurre 2» racconti di amore e di vita di donne tra donne (Oscar Mondadori), a cura di Delia Vaccarello. A Genova, il primo dicembre, «L'approdo» organizza presso il teatro «H.o.p. Altrove», in Piazzetta Cambiaso 1 (info: 010.2511934) alle 17 un incontro sul tema della lotta contro l'Aids, alle 21 lo spettacolo «Omofobia - omofolia» presentato dal gruppo teatro Approdo.

Uno, due, tre...  
liberi tutti



**BUSH BIS E I RIFUGIATI GAY.** Tentata o sognata immigrazione in massa dagli Usa al Canada. Motivo: il Bush Bis che ha l'obiettivo «biblico» di rendere nei prossimi quattro anni le nozze gay incostituzionali. In «Canada», dove in sette province è legale il matrimonio tra persone dello stesso sesso, gay e lesbiche americani potrebbero mettere su una bella «casetta». Trasferirsi non è facile ma per i rifugiati politici, come sono oggi per il Canada gay e lesbiche, c'è più di un semaforo verde. In «Canada», infatti, i nuclei omosex sono considerati - udite, udite - famiglia! Chi lo dice? Maria Iadimardi, portavoce del governo canadese. Iadimardi ha detto che per le leggi di immigrazione le coppie dello stesso sesso hanno gli stessi diritti delle coppie eterosessuali e che sono considerate «famiglia» (!). Facciamo una previsione: se ne verranno informati, i prelati di casa nostra si precipiteranno a dire che il Canada (come del resto l'Unione Europea) ha intrapreso una crociata contro Buttiglione. Oggi usa così. Vi sarete accorti, infatti, che in questi giorni, dalla bocciatura del candidato commissario in poi, qualunque principio valido per tutti, che metta sullo stesso piano etero e gay, viene letto come un'offesa ai valori cristiani. Ma per Gesù non eravamo tutti uguali? In attesa di una risposta registriamo un possibile movimento migratorio anche alla volta della Neozelandia, terra accogliente per gli omosex. Il sito Internet

**tam tam**  
casetta in Canada

del servizio immigrazione di Wellington è stato «bombardato» di visite. Non è tutto. Tra i lodi degli aspiranti esuli americani si aggiunge la Gran Bretagna dove gli sposi gay saranno accolti a braccia aperte. **LA FIERA DELLA NUZIALITÀ.** A Brighton è stata allestita la prima fiera esclusivamente dedicata agli omosexuali che intendono sposarsi. Cappelli a cilindro e frac per donna, palloncini e confetti arcobaleno, stuolette di sposini dello stesso sesso, persino la limousine rosa: chi è interessato si faccia avanti. Un progetto di legge che darà riconoscimento legale alle coppie gay è attualmente in discussione nel Parlamento di Westminster. L'approvazione è data per scontata e già, secondo una ricerca condotta dal giornale gay «The Pink Paper», ci sono oltre 70.000 coppie omosexuali pronte a regolarizzare il loro rapporto. Si sa: la comunità gay può spendere. Così se oltreoceano si persegue l'obiettivo biblico di cassare i matrimoni omosex, in Inghilterra è pronta una fiorente industria per offrire ai gay ciò che tutti gli altri fino adesso hanno avuto la possibilità di fare senza organizzare costosissime cerimonie. Ad essere

discriminati saranno i poveri? Ma no! Discriminato è sempre... lui. **ARRIVA LA SCERIFFA LESBICA.** Chi dice che Kerry ha perso perché troppo morbido, sarà soddisfatto della elezione di Lupe Valdez, leader delle Metropolitan Community Churches. Lupe è la nuova sceriffa della contea di Dallas. In Texas. Cioè la terra natale del «bispresidente». Il giornale «Dallas Morning News» ha descritto l'elezione di Lupe come una «clamorosa e storica vittoria», sottolineando che è la prima donna e la prima ispanica ad essere eletta Sceriffa di contea in un paese così pesantemente repubblicano. Presentandosi nelle liste democratiche, Lupe ha sfidato il concorrente repubblicano favorito per la sua carriera trentennale, che durante la campagna elettorale l'ha pesantemente attaccata per il suo lesbismo. Dopo la vittoria Lupe Valdez ha detto: «Noi siamo un paese internazionale con gente di tutti i gruppi etnici, ricca e povera, gay e eterosessuale, e questo è ciò che io voglio rappresentare». Sta discriminando... qualcuno? Staremo a vedere. Intanto ci chiediamo: tra quattro anni Lupe - quando non ci sarà più un Bush Bis, ma si rischia un sostanziale Bush Ter con la possibile candidatura del fratello di George - potrebbe fare la suggeritrice di Hillary Clinton?

d.v.

# Portiamo all'altare una coppia gay

Cento invitati, un religioso che celebra unioni d'amore: le nozze in «Chiesa» di Emma e Germana

Delia Vaccarello

L'altare è una tovaglia bianca del corredo della nonna stesa su un tavolo di legno. Illuminata dal sole. Sopra ci sono due calici, due ceste di pane fatto in casa, un centro tavola con girasoli e fiori bianchi, un cero e un crocifisso. Attilio li guarda. Lui non è credente, è segretario di una sezione Ds del Nord, ha fatto oltre seicento chilometri con uno dei figli per partecipare al matrimonio della sorella Germana e poi ripartire nel pomeriggio perché il giorno dopo ci sono le elezioni. È il 12 giugno del 2004 e Germana si unisce a Emma. La folla di amici e parenti che chiamiamo Ecclesia (il nome antico di chiesa) è composta da 100 persone, ma diventano molte di più se contiamo gli angeli. «I sentimenti non hanno sesso, come gli angeli. Quelli che ci nutrono, ci rendono felici e ci procurano benessere sono qui negli abbracci di tutti noi», dice Claudia e non stacca gli occhi da Emma, sua sorella. Al numero dei cento stretti intorno alle spose va aggiunto un altro invitato cui è affidato il compito di fare gli onori di casa. Il suo nome è Amore. La mamma di Germana lo conosce bene: «Ripenso a tutto quello che hanno passato per non fare caso ai pregiudizi. Posso dire con assoluta certezza che il loro amore è davvero forte e consolidato molto più di quello di tanti matrimoni cosiddetti "normali" che magari dopo un anno svaniscono nel nulla. Oggi viene sigillato dinanzi a noi tutti che lo sosteniamo in pieno». Ricorda quando Germana le ha detto di essere lesbica. «Non dimenticherò mai il giorno in cui mi ha parlato: era impacciata e imbarazzata. Avevo quasi creduto che avesse un tumore. Dopo ho riflettuto: in fin dei conti per me non cambiava assolutamente nulla. Era mia figlia e il bene che nutro per lei non può essere condizionato. Poi

**Il fratello Attilio: quando abbiamo parlato è crollato un muro. Loro due esprimono l'amore di tutti noi**



Andrea Benedino portavoce nazionale degli omosex Ds (Cods) considera il Patto civile di solidarietà un primo passo contro le discriminazioni per risolvere i bisogni concreti

## «I prelati offendono gli omosex? La nostra risposta è il Pacs»

«A gli attacchi ideologici delle gerarchie ecclesiastiche rispondiamo con una politica dei passi concreti che scommette sul futuro»: Andrea Benedino, portavoce nazionale dei Cods, Coordinamento omosex Ds, commenta con Liberi tutti la stagione di alta tensione che attraversa il nostro paese sul fronte delle unioni omosex. La questione gay sembra, infatti, una corda tesa tra ideologia e laicità. Dopo la vicenda che ha visto Buttiglione sconfessato dal parlamento europeo perché non in sintonia con i principi di laicità cui si ispira l'Unione, si sono moltiplicati gli attacchi da parte delle gerarchie cattoliche agli omosex. Frasi come «l'omosessualità è peccato», «è una devianza», arriveremo a legalizzare le unioni tra «uomini e animali» sottoline-

ano l'intransigenza tutta ideologica di una Chiesa dalle braccia serrate. È forse una reazione all'unica vera novità di questi ultimi mesi? La proposta di legge del Pacs, patto civile di solidarietà in grado di garantire diritti alle coppie di fatto, che vede come primo firmatario Franco Grillini, ha iniziato il suo iter in parlamento. Ed è stata oggetto, su invito del Cods, di una campagna pubblicitaria di sostegno da parte della Quercia, la prima in Italia sulle coppie di fatto omosex ed etero. Dopo anni di silenzio, la più grande forza politica laica e di sinistra in Italia riprende su larga scala il tema delle convivenze nel paese reale. Una proposta concreta che ha ricevuto anche il sostegno, a titolo personale, di Francesco Rutelli. Le gerarchie cattoliche non l'hanno presa bene. «I conti-

nui attacchi delle gerarchie che ideologizzano il tema dell'omosessualità - afferma Benedino - denunciano la debolezza della Chiesa in questo momento e la tentata manovra di spostare il confronto su terreni ove non si discute. La politica di sostegno al patto civile di solidarietà invece costringe ad affrontare problemi concreti. Pone l'accento sulla mancanza del diritto ad assistere il partner in ospedale, sulla titolarità del contratto di affitto in caso di decesso del pacato, sulla solidarietà che deve esserci in una unione di lunga durata. Le gerarchie considerano questa proposta un momento in cui il desiderio coincide con il diritto, operazione equiparata dall'arcivescovo di Bologna ad una metastasi per la società, cioè alla diffusione di un cancro. Ma il Pacs non parla solo di diritti, bensì di

doveri. Affronta la questione gay dal punto di vista dell'essere cittadini e del diritto alla laicità». Ma è proprio vero che il paese reale è più avanti della sua rappresentanza politica? Benedino, che è stato candidato per le elezioni europee superando la soglia delle diecimila preferenze, ha fatto campagna elettorale anche sul tema dell'omosessualità. «Ciò che colpiva la gente erano sempre i concetti di laicità e di libertà, che non sono affatto attacchi alla religione. Quando parlavo di diritto all'affettività e alla convivenza come elementi di laicità e di rispetto anche le persone più semplici erano d'accordo. Non c'è nessun fanatismo laicista opposto al fanatismo religioso». Il Coordinamento omosex Ds ha chiesto che il tema delle unioni di fatto diventi priorità nell'agenda del centro

sinistra in occasione delle prossime elezioni politiche. L'apertura di Rutelli come va letta? «Rutelli ha risposto a titolo personale. Nei prossimi giorni in parlamento verrà avviata l'indagine conoscitiva sulla proposta del Pacs e la commissione giustizia della Camera dovrà arrivare a un voto. Sarà un momento di svelamento». Ed è stato di svelamento anche l'effetto di una campagna a sostegno del Pacs che punta il dito sulle coppie di fatto di qualunque orientamento. «Sono uscite allo scoperto anche le coppie di fatto etero, contrarie ad essere considerate di serie b. La campagna del regista morto a Nassirya, Adele Parrillo, ha denunciato di essere stata trattata alla stregua di una vedova fantasma solo perché lei e il suo amato scomparso non erano sposati». La politica dei passi con-

creti pone l'attenzione anche sulle discriminazioni ai danni degli omosex. Il caso del collaboratore di Fischella che ha denunciato di essere stato allontanato in seguito a una foto che lo ritraeva al gay village - denuncia seguita dalle precisazioni del senatore secondo il quale altre sarebbero le cause dell'interruzione del rapporto di fiducia -, pone l'attenzione sul diritto al lavoro a rischio per i cittadini omosex. «Questa vicenda segnala ancora una volta un'urgenza concreta. La Toscana ha varato una legge anti-discriminazioni ai danni dei gay. Ci auspichiamo diventi norma per le regioni che verranno governate dal centro sinistra - conclude Benedino - E dalle istituzioni che dobbiamo aspettarci il rispetto dei diritti. Il diritto al lavoro è il fondamento della nostra Repubblica». d.v.

**Vescovi all'attacco degli omosex**

Gli omosexuali sono in questi giorni bersaglio delle affermazioni di alti esponenti della Chiesa e di uomini politici cattolici. Riportiamo alcune frasi per invitare al confronto tra il peso delle condanne e il vissuto degli omosex credenti come testimoniato dalla storia di Emma e Germana. Precisiamo che a livello internazionale e laico l'Organizzazione mondiale della sanità ha sancito da tempo che l'omosessualità non è una malattia, né una devianza. È un orientamento affettivo e sessuale al pari dell'eterosessualità. La frase di Rocco Buttiglione, «l'omosessualità è peccato», è stata seguita dalle dichiarazioni del vescovo di Aversa: «Gli omosexuali, con i loro comportamenti, deviano l'ordine naturale delle cose cadendo nel peccato». Così il vescovo di Como Alessandro Maggolini: «Fra poco si ammetteranno non solo i matrimoni fra omosex, ma anche quelli fra uomini e cavalli». Ancora. L'arcivescovo di Bologna, monsignor Caffarra ha duramente criticato la proposta di legge Ds sul Pacs, il patto civile di solidarietà che darebbe garanzie alle coppie di fatto. Ha utilizzato la parola «metastasi» a proposito del desiderio che non può diventare automaticamente un diritto, dichiarando solo in seguito che non si riferiva alle persone omosex. A città del Messico il cardinale Lozano Barragan, ministro della Salute del Vaticano, ha detto: «Perfino agli scarafaggi, se vivono sotto lo stesso tetto, viene ora riconosciuto lo status di famiglia, come per le lesbiche e gli omosexuali».

ho visto la sua serenità e la sua tranquillità e hanno voluto dire molto». La cerimonia è iniziata. Emma indossa una camicia bianca e una gonna rossa, Germana una camicia bianca e un pantalone blu. Amore non veste abiti da cerimonia. È nudo. La sua semplicità colpisce Paola e tutti i presenti: «Credo che dall'incontro di Emma e Germana sia nata davvero un'altra entità. La loro unione è una festa di Cresima: stanno presentando alla comunità d'affetti un amore capace di prendersi la responsabilità di una promessa, in grado di sostenere gli impegni di essere testimoni, non di Cristo, ma di un amore come quello a cui Cristo ci ha invitato. La presenza di questo Amico si sente sempre. La specialità del loro stare insieme non è stata mai per me nel loro essere dello stesso sesso, ma nel sorriso costante e profondo di Emma e nello sguardo incantato e consapevole di Germana da quando sanno di amarsi reciprocamente». Le panche sono disposte a semicerchio di fronte all'altare. L'officiante è un uomo religioso che celebra patti d'amore: «Siamo qui per unire Emma e Germana». No, non sono veri

e propri matrimoni. Non si allarmino le gerarchie cattoliche. Ma riguarda ciò che conta - la solidità del legame e il desiderio che venga riconosciuto - non c'è alcuna differenza. I presenti leggono i passi del Vangelo. L'area per pic nic presa in affitto in un agriturismo nel Lazio ha cambiato volto. Viene da pensare ai primi cristiani e al loro fervore. Se quelli si riunivano nelle catacombe, qui invece ci sono il verde e gli animali. Il luogo, comunque religioso, non necessita della spiritualità del sottosuolo. Si nutre di luce e di spazi aperti. Altro che «metastasi» della società italiana o che patologia, come ha definito i gay di recente un alto prelato. **L'ECCLÉSIA**  
Germana ed Emma, come tutte le per-

**occhio alle date**

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans torna martedì 30 novembre



Un'immagine del film «Caro Gesù»

c'è dubbio. Ma trovo la cerimonia eccessiva e certamente troppo oltre la Chiesa cattolica. Forse non ce n'era bisogno. Noi conosciamo i parenti, amici e colleghi abbiamo già riconosciuto il vostro sentimento ha allargato il mio orizzonte, i pochi pregiudizi che ancora si annidavano nelle pieghe nascoste del mio cervello sono spariti». E Sara: «Spero che molte coppie di omosexuali possano realizzare questo sogno, annunciando il loro matrimonio ad alta voce e senza timori. Noi siamo abituati ad accettare che in una guerra muoiano un milione di persone, ma non a sorridere di fronte all'amore di due donne». Paola: «Saluto Amore e la sua gemma. Sul mio cellulare il numero di telefono della vostra casa è sempre stato associato al nome "Gemma", cioè ai vostri due nomi, Germana ed Emma, fusi in uno nuovo». Attilio: «Avete avuto coraggio e non lo avete trasformato in sfida. Avete trovato la persona giusta, avete imparato a custodire il bene». Luciana: «Mi commuove la condizione che è nata con i vostri familiari. In questa cerimonia non c'è bisogno di "struttura" perché l'essenza delle cose è espressione dei sentimenti».

È il momento dell'eucarestia, il gesto che serve agli invitati per «incorporare» l'amore, per moltiplicare il bene («eu» in greco), per infondere e diffondere la gratitudine (da «charis» cioè grazia). Il rito è questo: un modo riconoscibile per dire a tutti che siamo insieme nella partecipazione. I cento prendono da Emma un pezzetto di pane fatto in casa, lo intingono nel calice che tiene in mano Germana. L'uomo religioso celebra la funzione. Amore non è più nudo. Si è fatto corpo. Sangue, battito, emozione per tutti. Angeli compresi. Angeli donne, angeli uomini. Angeli gay, lesbiche ed etero. Angeli vestiti di pane e di vino.

[delia.vaccarello@iscali.it](mailto:delia.vaccarello@iscali.it)

**La sorella Claudia: non amo le cerimonie ma oggi ho voluto esserci. La Chiesa dovrebbe riconoscere queste nozze**



**clicca su**  
[www.gaynews.it](http://www.gaynews.it)  
[www.fuorispatio.net](http://www.fuorispatio.net)  
[www.unita.it](http://www.unita.it) cliccare a sinistra per liberi tutti on line



Segue dalla prima

Ma i segnali non sono incoraggianti, anche l'esito delle elezioni americane, sembrerebbe alimentare la tentazione di sfidare i referendum e di invitare a disertare le urne. In questo contesto prende le mosse l'iniziativa di Giuliano Amato, la cui aspirazione non è chiara. Amato ha commesso l'errore di presentarla come un'iniziativa tesa a combattere gli opposti estremismi dei referendari e dei difensori della legge. Presentata come un modo per "dribblare" i referendum, non poteva sollevare l'entusiasmo di chi aveva passato l'estate a raccogliere le firme, creando le premesse anche per possibili cambiamenti in parlamento. Ma non appare ben motivata neppure dal punto di vista istituzionale. I referendum - se ammessi - o sono superati con modifiche puntuali da una legge di merito o sono insuperabili. Allora l'iniziativa di Amato potrebbe risolvere in parlamento alcuni dei problemi posti dai referendum, riducendo il numero delle consultazioni e la portata nel confronto referendario. Non è il percorso migliore, ma non ci trovo niente di scandaloso. A quanto si sa, il testo, che ambisce a riscrivere la legge 40, escluderebbe la possibilità del-

# Caro Amato, non sono d'accordo

*Fecondazione, la maggioranza non sembra disposta a nessun vero cambiamento. Prepariamoci a un serio e civile confronto referendario*

LANFRANCO TURCI

la clonazione ai fini terapeutici, limiterebbe fortemente il ricorso alla fecondazione eterologa. Infine, sostituirebbe gli ootidi agli embrioni nella fase di conservazione precedente all'impianto, per ridurre la produzione di embrioni soprannumerari, soluzione probabilmente non accettabile per i cattolici più dogmatici che qualificano l'embrione come persona. Dunque, le prime due questioni non supererebbero il confronto con i quesiti referendari e difficilmente potrebbero trovare l'appoggio dei parlamentari impegnati nei referendum, nonostante le prediche del "Riformista". D'altronde, la proposta di Amato deve superare il suo primo test dentro lo schieramento che ha approvato la legge attuale.

Anche nel centro-sinistra, una prima risposta negativa viene da Rutelli, in un'intervista resa giorni fa al "Foglio". Secon-

do Rutelli ritornare in parlamento sarebbe "un azzardo" e se opera qualche strettissima apertura, subito la smentisce sottoscrivendo il giudizio del Cardinale Ratzinger sulla "sproporzione" fra l'aumento del potere dell'uomo sulla vita umana e "la sua capacità morale". Capacità che parrebbero ancora più deboli nel caso delle donne: Rutelli ammonisce che liberalizzando al massimo la fecondazione artificiale si "caricano l'esperienza della donna, il suo ciclo di vita, di responsabilità inaudite". C'è qui

una profonda sfiducia nell'uomo moderno, nella sua libertà e responsabilità. Nessuno propone che ogni applicazione della scienza sia moralmente accettabile e giuridicamente lecita in nome di una libertà senza limiti. Questo vale per la clonazione umana a fini riproduttivi o per le ipotetiche applicazioni eugenetiche tese a creare degli uomini funzionali a determinate prestazioni, nobili o vili che siano. Solo un dibattito ampio può definire i limiti che si possono porre alle applicazioni rese possibili dalla

"rivoluzione biologica". Ma questi sono limiti nuovi, non quelli prefissati dalla pretesa di una sacralizzazione etica della natura, da una sorta di ontologia biologica posta a protezione dai rischi dell'avventura umana, minata nelle sue fondamenta dallo squilibrio fra etica e potenza. Il tema dell'embrione evoca appunto la novità delle sfide cui siamo posti di fronte. Nel caso dell'aborto è in campo il potenziale conflitto fra l'interesse del feto e quello della salute della madre. Nel caso dell'embrione - vita umana, ma non ancora vita personale - sono in campo altri importanti conflitti di valori. Il desiderio e il diritto, ove la scienza lo consenta, della coppia di generare un figlio non condannato ad una vita miserabile di sofferenze e di malattie. La possibilità terapeutica delle cellule staminali embrionali che possono giustificare il dono dell'embrione (o dell'ovocita) a

fini di solidarietà, in una logica di "etica della cura a dimensione della specie" come propone G.E. Rusconi. Parliamo dunque non di una tecnica arida e senz'anima, ma di valori forti che reggono bene il confronto con una fede non dogmatica e non agitata a fini di potere. Si può sottoporre alla verifica del dubbio e del dialogo le ragioni morali di chi si affida a presunti principi immutabili, e confrontare quelle ragioni con le nuove possibilità aperte dalla scienza e dalla tecnologia medica? Se il parlamento non troverà una risposta, sarà il referendum a sciogliere questo nodo. A questo proposito Rutelli ne sa qualcosa. Saggiamente la necessità di una disciplina di partito o di coalizione, auspica un dibattito utile per il paese grazie al referendum. Lasciamo dunque che Amato promuova la sua ricerca in parlamento. Ma ricordiamo che la maggioranza che ha votato questa legge non sembra disposta a nessun vero cambiamento. Prepariamoci perciò ad un serio e civile confronto referendario, sul terreno delle "battaglie culturali". Qui abbiamo buone ragioni per vincere e convincere.

Tesoriere del Comitato promotore dei referendum sulla legge 40

Parole parole parole di Paolo Fabbri

## ESPROPRIO E APPROPRIAZIONE

Parola torna indietro, si vuol dire. Soprattutto dopo averle spese, queste parole che si aggirano come fantasmi nel nostro lessico. È il caso di Esproprio che - scortato dall'impronunciabile "proletario" - designava, negli anni Settanta, incursioni nei supermercati con asporto merci e redistribuzioni gratuite. Altri tempi direte: si farneticava allora che la proprietà fosse un furto con destrezza e che ognuno avesse diritto al lusso! Per i vocabolari, dove si depositano parole e valori, Esproprio ha il significato originario: "privare di un bene spirituale". In ogni caso non denota la riappropriazione dei beni materiali da parte di classi disagiate (non si diceva sfruttate?). È una figura retorica, un eufemismo che sta per irruzione e saccheggio, furto e rapina. Al punto che il dizionario connota come ironico il termine Spesa proletaria.

Oggi invece, i nuovi soggetti sociali - il GAP, Grande Alleanza Precaria d'invisibili, riformisti, no-global, nuovi disobbedienti, antagonisti - rifiutano la nozione di espropriatori e rivendicano la Spesa Sociale in senso proprio, come nuova forma di sciopero e di comunicazione. Non si tratta di un sinonimo delle Spese sociali destinate a pensioni, assistenza, sanità, ammortizzatori sociali, incentivi all'occupazione. Spesa qui si riferisce agli acquisti quotidiani, con carrelli e sporte, soppesando le merci e pensando al loro prezzo. (Come da etimologia: spendere, come pensare, viene da "pesare"). La Spesa Sociale, a parte qualche effimero vantaggio (prosciutti e TV al plasma) vorrebbe essere una sollecitazione all'altruismo, efficace perché fondata sulla comune esperienza del supermercato. Precari o no, siamo tutti clienti, più o meno Spenderecci (se spendiamo

molto) e Spedaccioni (se spendiamo male). Anche per la comunicazione e i saperi. Non mi pare oggi che le cose stiano così: un'interruzione degli Iper, che funzionano a tempo pieno, è solo un lieve ingorgo nel traffico delle merci. Se dovesse ripetersi diventerebbe, come i saldi, un modo saltuario e festosamente collettivo di far la Spesa (sociale). Verrà subito incluso nelle promozioni - prendi 3 e paga zero! -, nelle assicurazioni sui furti e caricato sui prezzi al dettaglio. Lo stesso dicasi per le librerie-supermercato. Suggestivo intanto di tornare al termine Appropriazione: a differenza del furto e della rapina ci s'appropria solo di cose di cui si è già in possesso. Come al supermercato, dove le merci sono nelle mani di clienti sollecitati all'acquisto. E di non illudersi sulla sua efficacia politica, a parte le rituali condanne bipartisan e le ramanzine sulla tolleranza zero. All'inizio della società dei consumi l'esproprio era stato un dramma, nella società della comunicazione la Spesa Sociale è un reality show.

Maramotti



# Una casa noi la abbiamo, si chiama socialismo

PIETRO FOLENA

Partito del socialismo europeo. Democrazia e socialismo. La rosa più grande della quercia. O ancora, socialisti europei o, magari, partito del lavoro. Le soluzioni sono molte. Si può trovare la più convincente. Ma ho l'impressione che è qui - nella proposta avanzata, fra gli altri, da Spini, Ruffolo, Reichlin; in quella esplicitamente contenuta nella mozione Mussi; nello splendido articolo di Massimo Salvadori su l'Unità - la possibile via per uscire dal vicolo cieco delle discussioni su riformisti e radicali, e di quelle più recenti sulla necessità, o meno, di giocare al centro la partita del centrosinistra. Al fondo del dibattito di questi mesi c'è infatti un non risolto problema circa l'identità della sinistra italiana, essa stessa parte del problema della natura e del carattere che un nuovo centrosinistra - che ora chiamiamo grande alleanza democratica - deve assumere. Vaghiamo da quindici anni - dalla svolta, passando poi attraverso la fine del Psi; dalla Cosa due ai vagheggiamenti di un partito democratico; dai partiti del presidente

(o del sindaco; o dei sindaci) al tricolore, fino al partito riformista o casa comune dei riformisti o federazione riformista che dir si voglia - in un territorio in cui l'orizzonte si allontana e si annubla sempre più. Dall'identità data esclusivamente dalla funzione nazionale - come se non esistesse un universo simbolico, dinamico e in cambiamento, che la definisce -, alla convizione che per governare occorre essere forza di centro/centrosinistra, e che la tua identità è definita dal tuo essere forza di governo (quando invece dovrebbe essere il contrario: governi per realizzare il tuo programma, le tue idee, per cambiare la società), fino alla proposta di diluire la sinistra in una soggettività "riformista", in cui concetti come giustizia sociale, uguaglianza, valore del lavoro, laicità dello stato, pacifismo vengono ammessi sì, ma in dosi omeopatiche. Per parafrasare Fortebraccio, la sinistra si ridurrebbe ad uno schizzo di grappa nel caffè: se ne sentirebbe a tratti il profumo, ma la sostanza sarebbe ben altra. Mi sono stancato di essere un'anima errante: abbiamo trovato una

casa, il socialismo, ed è bene che ci riamiamo. È la nostra casa, la nostra identità. Dirsi riformista non vuol dire avere un'identità, ma semplicemente indicare un metodo d'azione: le riforme invece della rivoluzione. Ma questa diatriba è stata risolta da Togliatti 60 anni fa. Il Pci è sempre stato, a modo suo, riformista. Riformista è un aggettivo; può essere liberale riformista, socialista riformista, cattolico riformista, persino comunista riformista. Io sono un socialdemocratico riformista. E non ho intenzione di diventare altro. Non mi piace l'idea di una sinistra che si riduce a una corrente culturale di un soggetto indistintamente riformista. Non mi piace l'idea che in Italia - unico caso in Europa - sparisca dalle schede elettorali il simbolo di un partito del socialismo europeo. Si dice: è il compimento della svolta della Bolognina. Non sono d'accordo, perché allora facciamo una scelta diversa: lasciare il comunismo per abbracciare l'identità socialista. Quando ero segretario della Fgci anticipammo il partito,

iscrivendo la Federazione giovanile all'Internazionale dei giovani socialisti. E poi basta leggere lo statuto uscito dal congresso fondativo del Pds: "Lo scopo del Pds è il socialismo, per questo la sua bandiera è rossa". Oggi nel nostro statuto servirebbe qualcosa del genere. Il socialismo è quindi la nostra identità e non possiamo smarrirla. Occorre al contrario coltivarla perché essa non è data una volta per tutte. La globalizzazione, la guerra, e i movimenti che vi si oppongono, ci chiamano ad un salto, ad una revisione profonda. Di noi, dei nostri errori, di quello che - come ha detto lo stesso D'Alma - ha rappresentato subire il fascino dell'ideologia liberista. Verso un'uscita di sinistra, non di centro, altrimenti continueremo a percorrere la stessa strada, sbagliando. Spesso però la sinistra è sorda ai movimenti, si chiude nei palazzi, si allontana dalla società. E perde, come in Inghilterra. Dove invece si lascia contaminare, dove i socialisti non si vergognano delle loro idee, allora vince: l'esempio spa-

gnolo è emblematico. Zapatero sta cambiando per davvero il suo paese. Non si tratta solo di riforme qua e là, ma di un progetto di cambiamento profondo della società. Il socialismo è questo. È pacifismo e nonviolenza, tassazione mondiale sulle speculazioni per combattere la miseria, beni comuni, stop alle privatizzazioni, nuovo welfare universale, diritti del lavoro e salario, più sapere e più conoscenza per tutti, laicità dello stato e rimozione di tutte le barriere che impediscono l'autodeterminazione degli individui. Dobbiamo tornare a pensare, dire e fare cose di sinistra. Le elezioni americane sono lì a dircelo: i Democratici americani hanno smarrito i propri valori e hanno perso. Sono sembrati dei "Repubblicani light", come ha detto Howard Dean. Io non voglio perdere. Né le elezioni né tanto meno i valori e l'identità. Perché è di questo che si parla. Nella mozione Fassino c'è scritto così: "Al Congresso di Pesaro definiamo la nostra identità di forza riformista che si riconosce nei va-

lori e nelle politiche del socialismo europeo". "Definimmo" è passato remoto. Ora - prosegue - occorre "dare al nostro riformismo un progetto". Ecco, d'incanto il socialismo non c'è più. C'è, invece, un documento di cui nessuno parla: il patto federativo della Federazione a quattro: Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani. Quel patto cancella l'autonomia dei Ds il prossimo 31 dicembre, prima ancora dello svolgimento del Congresso nazionale. Ma gli iscritti non possono votare a favore o contro. Se davvero dal 1° gennaio il patto entrasse in vigore, sarebbe uno strappo molto grave. Metterebbe in gioco l'autonomia del maggiore partito della sinistra e quindi la sua stessa esistenza. L'autonomia è un bene prezioso, perché la nostra storia ci dice che senza di essa questo paese sarebbe molto peggiore. L'autonomia della sinistra, prima e dopo il '91, è stato in pilastro della democrazia italiana, della sua stessa tenuta: sarebbe incredibile che adesso perdessimo la nostra autonomia a favore di una rinata DC. Lo dico con tutto il rispetto per quella sto-

ria - per i De Gasperi e i suoi eredi, come Prodi, come la Margherita - ma quella non è la nostra storia né può essere il nostro approccio. Così come metterebbe in gioco l'autonomia dei Ds la proposta della segreteria di non presentarsi con il nostro simbolo in tutte le elezioni regionali. Alle Europee niente Quercia, alle Regionali niente Quercia, alle Politiche niente Quercia. Ecco che - senza colpo ferire - i Ds spariscono. Non mi va bene. Nella mozione della Sinistra Ds noi ci opponiamo a questo sbocco. Avanziamo un'altra idea: un grande partito socialista (e con un nome e un simbolo più chiaramente socialista), pacifista, libertario e antiliberalista dentro una grande alleanza democratica, questa sì il vero "soggetto politico" per vincere le elezioni. Niente alchimie, niente scatole cinesi. Ogni voto alla nostra mozione, ma io dico anche alle altre due mozioni della sinistra, è un granello di sabbia nell'ingranaggio della deriva al centro dei Ds. E, come si sa, la sabbia può fermare anche il più poderoso dei macchinari.



cara unità...

## Io, neoisritto Ds un po' confuso

Claudio Gandolfi, iscritto Ds Sezione Luccarini Bologna

Cara Unità Sono un compagno di Bologna e sento il bisogno di dire la mia sul prossimo congresso. Ho un forte disagio da esprimere in quanto non so ancora in quale e se mi riconoscerò delle 4 mozioni presentate. Tra pochi giorni parteciperò per la prima volta ad un congresso di sezione e mi sto preparando a questo momento con tutto l'interesse, la curiosità e la serietà di un neoisritto, che ha deciso a 45 anni di entrare ufficialmente nel partito dopo una lunga militanza esterna. Per fare chiarezza nel mio disagio sabato scorso ho partecipato all'iniziativa organizzata a Bologna dai firmatari del "Documento dei 22", speravo di uscire con più certezze invece mi ritrovo più confuso di prima. Congresso per mozioni o congresso per tesi sono certamente due diversi e validi modi di affrontare la discussione politica sia di metodo che di merito, ma visto che ormai il metodo è stato deciso, continuare a discutere di formule

agli occhi di un neofita come me pare una discussione di "lana caprina". I tanti simpatizzanti che in questi mesi si sono avvicinati al partito fanno fatica a capire l'oggetto del contendere. A volte ho l'impressione che i nostri dirigenti siano da un lato tutti impegnati a glorificarsi del successo elettorale nelle scorse amministrative, dall'altro ad impostare la prossima campagna elettorale come un referendum pro o contro Berlusconi. Credo che entrambi gli atteggiamenti siano controproducenti: sul primo è bene non ripetere i vecchi errori del passato, le persone ci hanno dato sì il loro voto, ma ora ci aspettano alla verifica dei fatti, nelle singole amministrazioni, e sarebbe sbagliato dare per scontato il loro sostegno "a prescindere" dalle scelte che seguiranno alle promesse elettorali; sul secondo credo che la nostra credibilità a candidarci alla guida del Paese nelle prossime politiche sia funzionale non tanto e non solo a dimostrare la "grande menzogna" che ci stanno cercando di vendere da 3 anni ma soprattutto alla nostra capacità di proporre un programma "chiaro, credibile, praticabile, condivisibile", sulla falsariga della recente esperienza di Bologna dove si è vinto non perché si è fatto una campagna quanto qualcuno, bensì perché si è promossa un'azione politica a favore di qualcosa, di una città diversa, migliore, partecipata. La chiave di volta è stata la partecipazione ed il coinvolgi-

mento diretto con entusiasmo e voglia di spendersi di tante persone che prima non si erano mai avvicinate attivamente alla politica, si è vinto perché si è fatto politica in strada, fuori dalle stanze dei bottoni, si è vinto perché abbiamo riscoperto l'umiltà di ascoltare e stare tra la gente. Così come si prospetta il congresso rischia di parlarsi addosso, escludendo in partenza tutti quegli elettori che si guardano con simpatia; condivido quello che ha detto Cofferati nel suo intervento all'iniziativa: non possiamo "lasciar cadere il rapporto con queste persone". Aggiungo io: non ce lo possiamo permettere, sarebbe un atto di arroganza e superbia che non ci sarebbe - giustamente - perdonato per la seconda volta dagli italiani sempre più stanchi dei venditori di fumo.

## Le «I» di Berlusconi e quelle dell'Europa

Vittorio Melandri

Caro Padellaro Per una associazione di idee, la tua analisi sullo stato della I che sta per informazione in Italia, proposta a partire dalla sostituzione di Mentana alla direzione del TGS, mi ha riportato alla mente, le tre I (Impresa Informatica Inglese) care a Berlusconi, e più ancora, le due I richiamate da Hans-Gert

Poettering, Presidente liberale del Parlamento europeo. Questi infatti, quando sotto lo sguardo "fisso" di due Papi, con sottofondo musicale la splendida voce suadente di Enya, cantante irlandese che più catolica non potrebbe essere, si è firmata la Costituzione Europea (quella Costituzione che sarebbe orfana, secondo alcuni "fanatici", di un esplicito richiamo alle radici cristiane d'Europa, e che rimane pur sempre quell'Europa "dalle ampie sopracciglia", che, non fosse che per il nome che porta, ha radici più antiche di quelle cristiane); nel suo discorso ufficiale, espresse un concetto di alto valore, sia simbolico, sia politico sia pratico. La Costituzione, disse Poettering, dovrà servire ad aiutare i popoli d'Europa, a combattere i due principali nemici della Democrazia: Ignoranza e Indifferenza. Altro che le tre I di Berlusconi; insieme a quella I oggetto della tua riflessione, credo proprio che siano le due I del liberale Hans-Gert Poettering, che si debbano assumere a riferimento, e solo se contrastate efficacemente con la I che sta per informazione, potremo coltivare la speranza, di scacciare democraticamente, il nostro pessimo e "unto", attuale Presidente del consiglio.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)



Segue dalla prima

Un atto per scongiurare un incombente regressione verso un grande mercato senza governo, in una zona di libero scambio, paralizzata nel suo processo decisionale.

Ma non possiamo chiudere gli occhi e non vedere che il consenso dei cittadini e dei parlamenti di 25 stati non è acquisito. E che incomberà nei prossimi anni il ricatto britannico sul referendum del 2006, per vanificare ogni tentativo di dare un governo politico, almeno all'Unione monetaria, che consente, un coordinamento effettivo delle politiche economiche e sociali degli stati della zona Euro e che superi i limiti di un Patto di stabilità senza crescita e senza la strategia degli investimenti definita a Lisbona. Il fallimento, fino ad ora, della strategia di Lisbona costituisce infatti la dimostrazione più illuminante della crisi e dell'impotenza delle istituzioni dell'Unione oltre che della paralisi del suo processo decisionale.

La regola dell'unanimità, in larga misura ribadita nel trattato costituzionale, sanziona infatti il diritto di veto che il governo Blair ha finora esercitato di fronte a qualsiasi passo, anche minimo, verso un'unione politica e non solo mercantile dell'Europa.

La prospettiva di una cooperazione rafforzata, con la partecipazione della Gran Bretagna, in materia di difesa, non deve trarre in inganno. Si tratta ancora di una cooperazione segnata, anche in termini operativi, dalla sua collocazione nell'ambito della Nato e del suo comando militare. Solo a queste condizioni la Gran Bretagna ha deciso di partecipare e di non esercitare il suo diritto di veto.

È facile comprendere come nella situazione mondiale segnata dall'ideologia della guerra preventiva e dell'esportazione armata della democrazia, la paralisi dell'Europa politica e la sua attuale incapacità di rappresentare un'alternativa pluralista, un esempio di dialogo e di confronto su un piano di parità, con gli Stati Uniti, e di costruire un esempio di unione politica regionale suscettibile, anche in altri continenti, di costruire le basi di un governo multilaterale della globalizzazione, ribadisce una condizione di minorità se non di subalternità dei singoli governi europei.

La scelta di estendere le frontiere dell'Unione Europea con la strategia dell'allargamento è stata una scelta necessaria per dare all'Europa la sua effettiva dimensione politica. Allo stesso modo, l'apertura dei negoziati per valutare, sul piano dei diritti umani innanzitutto, la possibilità di integrare la Tur-

Esiste il rischio che l'Europa rimanga nei prossimi 5-10 anni, un soggetto diviso e impotente su grandi questioni

Ma in quello stesso periodo la situazione internazionale impone l'emergere di un ruolo politico dell'Europa: ad esempio per l'Iraq

# L'Europa dove va

BRUNO TRENTIN

chia nell'Unione, mi sembra un passo decisivo verso un'Europa multietnica e multiculturale, avversa ad ogni forma di fondamentalismo aggressivo. Ma, come non vedere le implicazioni di questi orientamenti sul piano del "governo della complessità" di un'Unione, non solo segnata dalle grandi diversità che esistono tuttora in termini di assetto delle economie e di modelli sociali, ma da quelle che esistono, soprattutto, sulla stessa questione delle dimensioni politiche dell'Europa e del suo ruolo sulla scena mondiale, come è stato dimostrato con la spaccatura dell'Ue sulla questione della guerra preventiva in Iraq.

Con la ratifica della Costituzione europea che, nel migliore dei casi - senza cioè che uno dei ventisei stati esprima un giudizio negativo, riportandoci al Trattato di Nizza, così voluto dalla Gran Bretagna - entrerà in vigore nel 2009, con il requisito del voto all'unani-

mità sui temi decisivi della politica economica e sociale, della politica fiscale e della politica estera. Esista, quindi, il rischio sempre più serio che l'Europa rimanga nei prossimi 5-10 anni, un soggetto diviso e impotente sulle grandi questioni della politica mondiale, la lotta al terrorismo, la pace e il ripudio delle guerre unilaterali.

Nei prossimi 5-10 anni, nel periodo cioè, in cui la situazione internazionale, impone l'emergere il ruolo politico dell'Europa nell'af-frontare questioni come il progresso verso una democrazia "non imposta" in Iraq e una soluzione non imperiale della questione palestinese.

Che fare, senza attendere la scadenza del 2009, la quale senza un intervento coraggioso della sinistra europea, rischia di divenire la data di una crisi istituzionale?

Per parte mia, pur stimando da sempre l'europeismo costruttivo

del professor Mario Monti, non ritengo realistica la soluzione che egli fa intendere, di esclusione dall'Unione dei paesi che non aderissero alla nuova Costituzione Europea. Figurarsi se la Gran Bretagna mollerà l'osso del suo diritto di veto anche nei confronti dell'Unione monetaria (di cui non fa parte), nel caso di un esito negativo del referendum sulla Costituzione, rinvio non a caso, al 2006.

L'unica strada da percorrere se vi sarà coraggio e determinazione prima di tutto fra i governi dell'Unione monetaria, mi sembra ancora quella indicata da Jacques Delors: la costruzione di un'avanguardia aperta partendo dalla zona Euro che apre la strada alla futura unione politica dell'Europa. Una avanguardia capace di recuperare un potere di decisione a maggioranza qualificata, ma capace anche di aprirsi a tutte le richieste di adesione. Sono sicuro che di fronte ad

una simile decisione o alla sperimentazione concreta di questo modo di governare un'Europa plurale, anche la Gran Bretagna, presto o tardi, aderirà. È sempre stato così nella storia della Comunità Europea. Di fronte ai fatti anche la signora Thatcher ha saputo rivedere le sue decisioni.

Una cooperazione rafforzata nella zona Euro, quindi, ma con procedure decisionali che non la facciano passare per le forche caudine di un veto possibile di chi ha già scelto di non partecipare all'Unione monetaria ma intende condizionare e frenare la sua possibilità di evolvere, all'interno dell'Unione europea, verso una vera concertazione e una graduale maturazione politica. Da questo punto di vista, forse il ricorso ad un metodo come quello adottato con il trattato di Schengen potrebbe essere la strada più percorribile.

Mi sembra che la sinistra, non

solo italiana, ma europea abbia sino ad ora sottovalutato il carattere strategico e l'urgenza di una scelta di questo tipo, capace di invernare, nell'unico modo che oggi appare possibile, la strategia del pluralismo e del multilateralismo, della lotta al terrorismo che non faccia della guerra preventiva la causa della sua espansione, di un governo consensuale dei processi di globalizzazione e di una rivalutazione, attraverso la loro riforma, del ruolo delle grandi istituzioni mondiali.

La triste riprova di questo ritardo e di questo impaccio non sta soltanto nell'avventuristica e provinciale decisione di votare contro la Costituzione europea, sostenuta da alcuni partiti italiani e da una parte di socialisti francesi, così alleati con la destra "sovranista", ma risiede anche nella prigione dell'unanimità in cui si è rinchiuso il Partito Socialista Europeo. E così, la lotta per

superare il principio dell'unanimità e per cancellare i diritti di veto, nell'Unione europea; una lotta che ha conseguito nella Costituzione dei primi risultati, si ferma di fronte alle porte del PSE dove questi principi e questo diritto di veto, inibiscono, persino un confronto franco fra posizioni diverse, senza patriottismi nazionali in quella che è rimasta una Confederazione di partiti, con poteri puramente consultivi, ossia di mera registrazione delle divergenze esistenti, senza nemmeno tentare di superarle con la pratica del dialogo.

Allora la battaglia europeista della sinistra riformatrice deve partire da qui: da un confronto franco, sul nodo dell'unificazione politica dell'Europa; sulla sua autonomia su scala mondiale, sulla sua capacità di aprire un dialogo senza pregiudizi con l'amministrazione americana, ma su un piano di parità. E dalla conquista del diritto di votare a maggioranza qualificata. Dall'affermazione, cioè, di un principio cioè senza il quale non esiste un partito degno di questo nome. Questo principio è stato affermato all'atto della Costituzione della Federazione dell'Ulivo; occorre agire oggi per superare un paradosso e un handicap che portano il PSE ad essere, persino rispetto ai Popolari europei, una entità al rimorchio delle forze politiche e sindacali che si battono per una unificazione politica dell'Europa.

I "blairisti senza se e senza ma" che pur militano nei DS debbono esprimere con chiarezza la loro posizione: con chi stanno in questa battaglia per l'Europa.

Queste mie convinzioni possono spiegare nitidamente le ragioni (almeno quelle mie personali) che hanno motivato l'adesione ad un ordine del giorno dei militanti nei DS che propone di apporre alla dizione "Democrazia di Sinistra" e al suo simbolo, la Quercia, non la semplice registrazione, fino ad ora passiva, della nostra adesione a questo PSE, ma la qualificazione del partito dei D.S. come "Partito del Socialismo Europeo". Non si tratta di una ridondanza o di una pura "cosmesi". Ma dell'affermazione di un nostro impegno politico. Quello di portare anche nel socialismo europeo la nostra vocazione europeista, e la scelta di operare senza paure, per un'effettiva unificazione politica dell'Europa e per l'affermazione di un suo ruolo di soggetto politico di dimensioni regionali, che, in quanto tale, ha il suo posto nel concorrente ad un governo multilaterale delle trasformazioni del mondo.

Questo articolo è parte di un saggio che verrà pubblicato su "Argomenti Umani"



Il maggiordomo Blair a un Bush rilassato dopo la vittoria: «Signore, la vostra sauna vi attende... (il medioriente)» (The Economist del 13 novembre)

matite dal mondo

segue dalla prima

Qualcosa di più

Del resto la malattia si è manifestata per tutto il dopoguerra con sintomi tali e tanti che enumerarli tutti sarebbe impossibile. Oggi, con l'illegalità che è arrivata fino al sistema politico in maniera aperta quando non protetta da leggi ad hoc, la malattia pare cronica, diffusa e stanziale. C'è tuttavia un "di più" che tutti i sintomi della malattia ormai manifestano, siano essi i cortei di irresponsabili che devastano e saccheggiano o i marpioni che alla televisione di Stato si industriano per devastare le regole democratiche e il cervello degli italiani. Un "di più" che oltre alle regole democratiche ferisce l'intelligenza, la sensibilità e il buongusto. Un qualcosa di profondamente volgare e laido per definire il quale mi viene in mente solo il titolo di un film di Ettore Scola "Brutti, sporchi e cattivi".

A Carlo Feltrinelli e alla sua casa editrice e ai suoi impiegati esprimo tutta la mia solidarietà. Non è facile oggi in Italia essere editori democratici e soprattutto indipendenti. Non è facile neppure, con tali principi, essere scrittori. Le bastonature, le minacce, le aggressioni prima o poi arrivano: sono fisiologiche al Paese che abbiamo. Vivono bene coloro che scrivono sotto l'ala del padrone, che editano sotto l'ala del padrone, che fanno televisione sotto l'ala del padrone. Costoro oggi sono festosi e tranquilli.

Antonio Tabucchi

# Riforme che lanciano un Paese

ENRICO MORANDO\*

L'Italia declina sotto il peso delle riforme non fatte. Anche a causa della debolezza delle sue forze politiche, è un Paese sempre meno rilevante nel confronto in atto per la costruzione di un nuovo equilibrio internazionale. È un Paese che in otto anni - tra il 1995 e il 2003 - ha perso quasi il 30% della sua quota di commercio mondiale, mentre la Germania cresceva la sua e la Francia la confermava. La popolazione italiana invecchia ad un ritmo significativamente superiore a quello medio della "vecchia" Europa, mentre il recente libro di De Mauro documenta il fallimento del nostro sistema scolastico e formativo. La mobilità sociale è praticamente nulla, poiché né la scuola, né lo stato sociale riescono a garantire condizioni di partenza meno dispari ai bambini che nascono nelle famiglie più povere e con titolo di studio più basso.

Solo una coraggiosa strategia di riforme è in grado di utilizzare le grandi energie che il Paese possiede e che sono oggi deluse ed inutilizzate: quelle giovani e quei giovani, specie del Sud, che non vogliono organizzare il loro futuro sulla pensione dei nonni e dei genitori; il dinamismo delle medie imprese, che competono con successo sul mercato globale; il saper fare di milioni di lavoratori che mantengono su livelli medio-alti la produttività del lavoro; l'inventiva e la capacità di adattamento della microimpresa; la vivacità di quella parte del mondo della ricerca e dell'università che chiede di premiare il merito e i risultati raggiunti nella competizione con le sedi di eccellenza, in Europa e nel mondo.

Ecco a cosa servono le riforme: a liberare queste potenzialità dalla oppressione degli interessi economico-corporativi e del monopolio. Non sono riforme indolori, né economicamente, né socialmente: se promuovono gli interessi di chi ha più meriti e più bisogni, debbono colpire gli interessi di quanti traggono vantaggio dal mantenimento dello status quo.

Di queste riforme i governi di centro-sinistra susseguiti dal '92 in poi hanno solo creato alcune indispensabili premesse. Una, in particolare: la stabilizzazione economico-finanziaria, capace di liberare risorse pubbliche per politiche di sviluppo. Realizzato l'ingresso nella moneta unica e recuperato un ruolo nella costruzione della nuova Europa e di un nuovo equilibrio mondiale (il multilateralismo efficace), il centro-sinistra non resse alla prova delle riforme.

Il fatto è che il centro-sinistra - nell'assetto che si era dato nel 1996 - era troppo debole politicamente: mera somma di soggetti politici deboli e in transizione, il centro-sinistra italiano si caratterizzava come un'anomalia rispetto a tutti gli altri paesi europei, nei quali le coalizioni di centro-sinistra sono dotate di un solido partito "centrale", che garantisce all'intera coalizione la leadership, il profilo politico-programmatico, la sostanza del consenso elettorale.

Privo di questo partito, il centro-sinistra non è stato in grado di vincere le resistenze conservatrici di quel coacervo di interessi economico-corporativi che prosperano nello scarso dinamismo della società italiana. Di qui la sconfitta del 2001. Il centro-sinistra può tornare alla guida del Paese, vincendo le prossime elezioni politiche: esso deve tuttavia riformare profondamente se stesso, se vuole mettersi in grado di reggere la prova del governo. Bisogna partire da un aperto riconoscimento di un dato della realtà: nessuna delle grandi tradizioni del riformismo italiano - che stanno alla base delle principali formazioni politiche del centro-sinistra - può considerarsi autosufficiente ad animare un soggetto politico (partito, sia pure di tipo nuovo) a vocazione maggioritaria, capace di svolgere in Italia quella stessa funzione politica (asse del più ampio centro-sinistra) che nei principali paesi europei è svolta dai partiti socialisti e socialdemocratici. Non si tratta solo di un problema di dimensione del consenso elettorale. Si tratta - a un tempo e più ancora - di una questione di cultura politica.

Si è fatta finalmente strada una nuova consapevolezza: solo la dinamica fusione in un nuovo soggetto politico - di tipo federativo - delle forze che sono espressione delle principali tradizioni del riformismo italiano può dare un solido asse alla grande alleanza democratica. Di qui la scelta della lista Uniti nell'Ulivo alle Europee. Il suo successo dimostra che esistono - nel Paese, tra gli elettori di centro-sinistra - le basi di consenso per l'avvio del processo costituente della Federazione dell'Ulivo. A noi pare chiaro che la costruzione della Federazione - l'elezione di Prodi a suo Presidente, della Presidenza, del Consiglio federale; la nascita e l'operatività dei Coordinamenti dei gruppi parlamentari; la formazione degli organismi della Federazione nelle Regioni (e sul territorio) - deve venire prima della concreta nascita della grande alleanza democratica. Non è una priorità temporale. È una priorità di tipo qualitativo, perché è la risposta alle due domande cruciali: 1) dov'è la fonte di legittimità della leadership di Prodi, che garantisca che non accada più quello che è accaduto nel '98? 2) chi garantisce che il programma della

grande alleanza democratica sia caratterizzato, nelle politiche, da un solido impianto riformista, anche se frutto di un trasparente compromesso con la sinistra massimalista?

Le risposte: 1) nella elezione di Prodi a Presidente della Federazione, come tale candidato alle primarie di tutta la coalizione; 2) l'esistenza e l'effettiva operatività della Federazione, nei cui organismi i riformisti - fino ad oggi divisi e spesso minoritari in ciascuno dei partiti - potranno finalmente cooperare e democraticamente prevalere (se ne saranno capaci) sui radicali.

Se la Federazione si mette in grado di svolgere questa funzione politica, allora è naturale che essa evolva verso la formazione di un partito di tipo nuovo, punto di approdo della lunghissima transizione apertasi - anche sul versante dei soggetti politici - con la fine della prima repubblica. Di questo partito di tipo nuovo, c'è un assoluto bisogno. Per vincere e governare efficacemente il Paese, in primo luogo. Ma anche per consentire ai cittadini che vogliono impegnarsi nella preparazione dell'offerta politica di partecipare a decidere sui programmi e sui candidati da presentare al giudizio degli elettori. La nostra adesione alla mozione congressuale presentata da Fassino si motiva proprio con il suo esplicito impegno a favore della Federazione dell'Ulivo. La bozza del gruppo Scoppola consente ad ogni singolo iscritto di pronunciarsi - attraverso il voto per la mozione del Segretario - a favore di una precisa proposta di strutturazione della Federazione stessa. Noi che abbiamo presentato già allo scorso Congresso una mozione imperniata sulla costruzione della Federazione dell'Ulivo, nucleo essenziale della più ampia alleanza di centro-sinistra, siamo convinti che la costruzione della Federazione dell'Ulivo è condizione sine qua non sia della ripresa dello sviluppo socialmente equo del Paese, sia del completamento della troppo lunga transizione italiana, sul versante dei soggetti politici.

\* Il testo riportato è la sintesi di un documento di adesione alla mozione Fassino. La versione integrale può essere letta su: [www.dsonline.it/componente/liberal/index.asp](http://www.dsonline.it/componente/liberal/index.asp), oppure [www.dsonline.it/area liberal](http://www.dsonline.it/area liberal). Il documento, che ha come primo firmatario Enrico Morando, è stato firmato da:

Florenza Bassoli, Claudia Bettiol, Monica Bettoni, Anna Bucciarelli, Domenico Coppi, Franco Debenediti, Giovanni Di Fonzo, Graziella Falconi, Michele Figurelli, Renato Galeazzi, Lalla Golfarelli, Berardo Impegno, Franco Lucia, Silvio Mantovani, Tommaso Nannicini, Magda Negri, Luigi Olivieri, Graziella Pagano, Alfonso Pascale, Claudio Petruccioli, Franco Prisco, Erminio Quartarini, Giulio Quercini, Clara Ripoli, Carlo Rognoni, Totoni Sanna, Enzo Santucci, Caterina Seminara, Giglia Tedesco, Francesco Tempestini, Alessandro Tesini, Lanfranco Turci, Roberto Vitali

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b></p> <p><b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p><b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p><b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p><b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b></p> <p><b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b></p>		<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE <b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Etore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE <b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</p> <p>Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) <b>Litosud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma <b>Ed. Teletampa Sud S.p.A.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>	
--	--	--	--	---	--

La tiratura de l'Unità del 15 novembre è stata di 133.668 copie



# Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2003 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.000 comuni e 39 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 33.300 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 51% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio – riciclabile al 100% – è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.



**CiAl** Consorzio  
Imballaggi  
Alluminio

Alluminio: un'avventura che non finisce mai.

[www.cial.it](http://www.cial.it)



GENOVA

**AMBROSIANO**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Ovunque sei**  
21.00 (E 4,50)

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**SALA A CENERASSEGNA**  
225 posti (E 6,50)  
**SALA B Tredici a tavola**  
375 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**SALA 1 2046**  
150 posti 15:30-17:50-22:30 (E 5,00)  
**SALA 2 Così fan tutti**  
350 posti 15:30-17:40-20:15-22:30 (E 5,00)

**AURORA**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**SALA 1 Sky Captain and the World of Tomorrow**  
122 posti 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7,00)  
**SALA 2 Io, robot**  
122 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00)  
**SALA 3 Yu-Gi-Oh! - Il film**  
113 posti 14:45-16:40 (E 7,00)

**SALA 4 Collateral**  
18:30-20:35-22:40 (E 7,00)

**SALA 5 The Village**  
113 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00)

**SALA 6 L'esorcista: la genesi**  
251 posti 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00)

**SALA 7 Resident Evil: Apocalypse**  
282 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 8 The Manchurian candidate**  
178 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,00)

**SALA 9 Shall we dance?**  
113 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00)

**SALA 10 Evil - Il ribelle**  
113 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Spider-Man 2**  
21:15 (E 5,20)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**SALA 1 C'era una volta il West**  
400 posti 18:30-21:30 (E 6,20)  
**SALA 2 Collateral**  
120 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Il segreto di Vera Drake**  
21.00 (E 5,50)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779335  
164 posti **Ovunque sei**  
20:40-22:30 (E 5,50)

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Follie d'inverno**  
21.00 (E)

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMAREO**  
via Prà, 164 Tel. 010621762  
100 posti **Collateral**  
21.00 (E 4,5)

**IL FILM: Il segreto di Vera Drake**  
Quel sorriso enigmatico che nasconde la verità

Vera Drake è una piccola signora dolce e sorridente, sempre con una canzone sussurrata fra le labbra: è uno degli animi più puri e generosi che si ricordi al cinema. Ma Vera Drake nasconde un segreto: «aiuta le ragazze in difficoltà» - come dice lei - nel senso che pratica aborti clandestini, senza chiedere denaro, alle ragazze madri che non si possono permettere le costose cure in clinica. Con *Il segreto di Vera Drake* Mike Leigh trionfa a Venezia e compone un'opera splendida e toccante tra dilemma morale, questione sociale e dramma familiare. Lo sguardo commovente di Vera e il terribile senso di gelo che traspare dal film - e non solo dal clima londinese - hanno da soli la forza espressiva di mille parole.



**Agents secrets** *noir*  
Di Frédéric Schoendoerffer con Vicent Cassel, Monica Bellucci  
È francese, è noir, ma non è un noir alla francese. Paradossico? È una spy-story sobria e pulita, forse per questo non brillante né particolarmente avvincente o affascinante, sicuramente non spettacolare, che mette in luce lo stile realista e l'attenzione per i personaggi del suo autore. Lontana anni luce sia da James Bond, da una parte, che da Claude Chabrol dall'altra, una pellicola che si lascia vedere senza marcare segni indelebili né in positivo né in negativo. E anche piuttosto originale e ben recitata.

**Resident Evil: apocalypse** *horror*  
Di Alexander Witt con Milla Jovovich  
Come si fa ad avere in uno stesso film: zombie, esplosioni nucleari, mostri mutanti a due e quattro zampe, un'eroina sensuallissima che corre in verticale cosce al vento giù per le vetrate dei grattacieli, e un'ambientazione alla *Fuga da New York* ma senza la grazia di Carpenter né il carisma di Kurt Russell? Semplice, basta andare a vedere (ma se ne può fare tranquillamente a meno) questo seguito dell'omonimo film senza "apocalypse" tratto dal famoso videogioco. Infatti il film questo è: un videogioco con in primo piano un paio di cosce.

**The Manchurian Candidate** *thriller*  
Di Jonathan Demme con Denzel Washington, Meryl Streep  
*The Manchurian Candidate* è la storia di un enorme complotto elettorale, a base di esperimenti neurochirurgici e lavaggio del cervello, teso a portare alla Casa Bianca un fantoccio controllato dalle multinazionali. Detta così (neurochirurgia a parte) potrebbe sembrare la storia di Bush. Invece è il remake dell'omonimo film di John Frankenheimer: un fantathriller politico decisamente molto finto, anche troppo, e poco politico. Un film non male, ma il problema è che per essere un thriller manca di tensione.

**SALA 5** Tredici a tavola  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)  
**SALA 6** Resident Evil: Apocalypse  
16:00-18:00-20:15-22:45 (E 7,00)

**ELDORADO**  
vico Santa Teresa, 1 Tel. 019820563  
721 posti **Riposo**

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Uzak**  
15:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
via Piave, 13 Tel. 019850542  
300 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**  
**ALASSIO**

**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **The Village**  
20:30-22:30 (E 6,00)

**ALBIENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Sky Captain and the World of Tomorrow**  
20:20-22:30 (E 4,00)

**ASTOR**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
400 posti **Shall we dance?**  
20:30-22:30 (E 4,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**GASSMAN**  
Tel. 019669961  
300 posti **Riposo**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
480 posti **Riposo**

**FINALE LIGURE**  
**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
220 posti **Riposo**

**LOANO**  
**LOANESE**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
400 posti **Il vestito da sposa**  
21.30 (E 3,00)

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Come inguaiamo il cinema italiano**  
20:15-22:15 (E 5,16)

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **Così fan tutti**  
19:30 (E 5,00)  
**Mare dentro**  
17:15-21:30 (E 5,00)

**PALMARIA**  
via Palmara, 50 Tel. 0187518079  
**Il segreto di Vera Drake**  
20:00-22:15 (E 6,50)

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**SALA 1** L'esorcista: la genesi (E 6,20)  
**SALA 2** Sky Captain and the World of Tomorrow (E 6,20)  
**SALA 3** Shall we dance? (E 6,20)  
**The Village** (E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Riposo**

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**SALA 1** The Manchurian candidate  
184 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,00)  
**SALA 2** Mucho la riscossa  
448 posti 16:30-18:00 (E 7,00)  
**The Village**  
20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 3** L'esorcista: la genesi  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 4** Shall we dance?  
15:30-17:45-20:00-22:30 (E 7,00)

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**riposo**  
**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**riposo**  
**DELLA CORTE**  
via Duca d'Acosta, - Tel. 0105342200  
Giovedì ore 20.30 **Kontakthoi mit Damen und Herren ab 65** di Fina Bausch, il 19 novembre non c'è spettacolo  
**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore 18.00 nel foyer **Incontri Teatrali** 'O tu che passi, se di Alessandria sei non mi giudicherai', con Guido Ceronetti e Elena Libertelli  
**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**  
**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
Venerdì ore 21.00 **Il giocatore** di Carlo Goldoni, regia ed elaborazione Laura Sicignano, Aperte prenotazioni  
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793  
Sabato ore 21.00 **C'era una volta e non c'era** con Luce Prata - Disponibile un servizio di baby-sitter su prenotazione

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
Oggi ore 20.30 **La vedova scaltra** di Carlo Goldoni, regia Marco Bernardi, con Patrizia Milani e Carlo Simoni, Aperte prenotazioni per **Candido** - Saggio Opera Musical, regia Andrea Liberovici (dal 24/11 al 5/12)  
**GARAGE**  
via Casoli, 5/3b - Tel. 0105222185  
Giovedì ore 21.00 **L'ultimo giorno** scritto e diretto da Sergio Sivori, con Franco Mannella e Cristina Giordana, domenica ore 17.00  
**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**  
**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
Oggi ore 20.00 **Progetto Ian McEwan** "L'inventore di sogni" con Giorgio Scaramuzza e "L'uomo dell'armadio" con Eugenio Allegri  
**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
Oggi ore 21.00 **La neve e l'arte di sciogliertela senza farla bollire** con Gene Gnocchi

18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**SALA 1 L'esorcista: la genesi**  
300 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)  
**SALA 2 Shall we dance?**  
525 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)  
**SALA 3 Sky Captain and the World of Tomorrow**  
600 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
800 posti **The Manchurian candidate**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**RITZ**  
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**SAN SIRO**  
via Pietrana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **Se mi lasci ti cancello**  
19:15-21:30 (E 5,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**SALA 1 Il segreto di Vera Drake**  
250 posti 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,00)  
**SALA 2 La sposa turca**  
15:30-17:30-20:15-22:30 (E 5,00)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321  
**SALA 8 MODUS L'esorcista: la genesi**  
499 posti 16:40-20:20-22:40 (E 6,75)  
**SALA 1 In amore c'è posto per tutti**  
143 posti 17:30-22:40 (E 7,00)  
**Il segreto di Vera Drake**  
20:10 (E 7,00)

**SALA 2 Resident Evil: Apocalypse**  
16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,00)  
**SALA 3 Codice Homer - A different loyalty**  
20:00 (E 7,00)  
**Io, robot**  
17:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 4 Shall we dance?**  
19:45 (E 7,00)  
**Resident Evil: Apocalypse**  
17:45-22:15 (E 7,00)

**SALA 5 Collateral**  
17:15-20:00-22:45 (E 7,00)  
**SALA 6 Sky Captain and the World of Tomorrow**  
17:00-19:15-21:30 (E 7,00)  
**SALA 7 The Village**  
16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 9 The Manchurian candidate**  
17:20-20:00-22:40 (E 7,00)  
**SALA 10 L'esorcista: la genesi**  
17:00-19:30-22:00 (E 7,00)

**SALA 11 Shall we dance?**  
18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 12 Sky Captain and the World of Tomorrow**  
16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)  
**SALA 13 Palle al balzo - Dodgeball**  
16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,00)

**SALA 14 Yu-Gi-Oh! - Il film**  
16:15 (E 7,00)  
**Tredici a tavola**

18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGGI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPOLIGURE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
263 posti **Le chiavi di casa**  
21:15 (E 5,50)

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 010957130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
998 posti **Riposo**

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti **Shall we dance?**  
16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **Riposo**

**RAPALLO**

18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**SALA 1 Sky Captain and the World of Tomorrow**  
300 posti 16:00-20:10-22:20 (E 6,50)

**SALA 2 Shall we dance?**  
200 posti 16:00-20:10-22:20 (E 6,50)  
**SALA 3 The Village**  
150 posti 16:10-20:30-22:30 (E 6,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **L'esorcista: la genesi**  
16:00-20:10-22:20 (E 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **The Manchurian candidate**  
15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Shall we dance?**  
20:10-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**The Manchurian candidate**  
20:00-22:40 (E 4,00)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Sky Captain and the World of Tomorrow**  
20:30-22:40 (E 4,00)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Se mi lasci ti cancello**  
20:30-22:40 (E 4,00)  
**El Cid: La leggenda**  
15:00-16:45-18:30 (E 4,00)

**PROVINCIA DI IMPERIA**  
**SANREMO**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Riposo**

**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **Shall we dance?**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **The Manchurian candidate**  
15:30-22:30 (E 7,00)



con **l'UnitàOnline** puoi...

leggere ogni mattina sul computer il tuo quotidiano

trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

**Abbonati subito!** 57 € per 6 mesi  
105 € per 12 mesi

prosegue l'offerta promozionale fino al 31 dicembre

www.unita.it



**martedì 16 novembre 2004**

<b>TORINO</b>	
<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
<b>SALA 100</b>	<b>Nemmeno il destino</b> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA 200</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA 400</b>	<b>La sposa turca</b> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p>
<b>AGNELLI</b>	
<span>📺</span> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Riposo</b>
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>L'inventore di favole - Shattered Glass</b> <p>120 posti</p> <p>20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>Solferino 2</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> <p>130 posti</p> <p>20:10-22:30 (E 6,50)</p>
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
<span>📺</span> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>472 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> <p>208 posti</p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)</p>
<b>SALA 3</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>154 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)</p>
<b>ARLECCHINO</b>	
<span>📺</span> corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>437 posti</p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Tredici a tavola</b> <p>219 posti</p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)</p>
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
<span>📺</span> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Così fan tutti</b> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
<span>📺</span> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> <p>117 posti</p> <p>15:00-17:35 (E 7,00)</p>
	<b>Io, robot</b> <p>20:20-22:40 (E 7,00)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>The Village</b> <p>117 posti</p> <p>15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00)</p>
<b>SALA 3</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>127 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)</p>
<b>SALA 4</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> <p>127 posti</p> <p>15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00)</p>
<b>SALA 5</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>227 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3,50)</p>
<b>DORIA</b>	
<span>📺</span> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)</p>
<b>DUE GIARDINI</b>	
<span>📺</span> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> <p>295 posti</p> <p>17:30-20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>La sposa turca</b> <p>149 posti</p> <p>15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)</p>
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> <p>220 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)</p>
<b>GRANDE</b>	<b>Una talpa al bioparco</b> <p>450 posti</p> <p>15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,50)</p>
<b>ROSSO</b>	<b>La mala educaciòn</b> <p>220 posti</p> <p>15:45-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p>
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Torino Film Festival</b> (E 6,70)
<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Volevo solo dormire addosso</b> <p>120 posti</p> <p>20:00-22:30 (E 6,00)</p>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	

<b>ESEDRA</b>		17:35-19:55-22:15 (E 7,00)
<span>📺</span> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
221 posti	<b>Riposo</b>	
<b>FIAMMA</b>		
<span>📺</span> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
1284 posti	<b>Riposo</b>	
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>		
<span>📺</span> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>Sala Chico</b>	<b>Hero</b> <p>15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 6,50)</p>	
<b>Sala Groucho</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)</p>	
<b>Sala Harpo</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> <p>15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)</p>	
<b>FREGOLI</b>		
<span>📺</span> piazza S. Giulia, 2/bis/B Tel. 0118179373		
238 posti	<b>Riposo</b>	
<b>GIOIELLO</b>		
<span>📺</span> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
500 posti	<b>Riposo</b>	
<b>GREENWICH VILLAGE</b>		
Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>	
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>	
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>	
<b>IDEAL CITYPLEX</b>		
<span>📺</span> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
<b>SALA 1</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>754 posti</p> <p>15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 2</b>	<b>The Manchurian candidate</b> <p>237 posti</p> <p>15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 3</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> <p>148 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 4</b>	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> <p>141 posti</p> <p>16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 5</b>	<b>The Village</b> <p>132 posti</p> <p>15:00-22:30 (E 7,00)</p>	
	<b>Se devo essere sincera</b> <p>17:30-20:00 (E 7,00)</p>	
<b>KING</b>		
via Po, 21 Tel. 0118125996		
180 posti	<b>Riposo</b>	
<b>KONG</b>		
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
107 posti	<b>Riposo</b>	
<b>LUX</b>		
<span>📺</span> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
1336 posti	<b>Torino Film Festival</b> (E 7,00)	
<b>MASSIMO MULTISALA</b>		
<span>📺</span> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Sala 1</b>		
480 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)	
<b>Sala 2</b>		
149 posti	16:00-19:00-22:00 (E 6,50)	
<b>Sala 3</b>		
149 posti	16:15 (E 5,20)	
<b>MEDUSA MULTISALA</b>		
via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
<b>SALA 1</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>262 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 2</b>	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> <p>201 posti</p> <p>15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 3</b>	<b>El Cid: La leggenda</b> <p>124 posti</p> <p>14:50-16:40-18:30 (E 7,00)</p>	
	<b>Collateral</b> <p>20:20-22:50 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 4</b>	<b>The Manchurian candidate</b> <p>132 posti</p> <p>14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 5</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>160 posti</p> <p>15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 6</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> <p>160 posti</p> <p>15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 7</b>	<b>Garfield - Il film</b> <p>132 posti</p> <p>15:45 (E 7,00)</p>	
	<b>The Village</b>	

## Torino e provincia cinema e teatri

<b>SALA 8</b>		16:00-20:40 (E 7,00)
124 posti	<b>Se devo essere sincera</b> <p>18:10-22:45 (E 7,00)</p>	
<b>MONTEROSA</b>		
<span>📺</span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
444 posti	<b>Riposo</b>	
<b>NAZIONALE</b>		
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>SALA 1</b>	<b>Basic</b> <p>18:45-21:30 (E 6,50)</p>	
	<b>2046</b> <p>15:15 (E 6,50)</p>	
<b>SALA 2</b>	<b>Camminando sull'acqua</b> <p>15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)</p>	
<b>NUOVO</b>		
<span>📺</span> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>	
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Riposo</b>	
300 posti		
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Riposo</b>	
300 posti		
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>		
via dell'Arsenale, 31 Tel. 0115324448		
<b>SALA 1</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)</p>	
<b>SALA 2</b>	<b>Tredici a tavola</b> <p>15:45-18:10-20:15-22:30 (E 7,00)</p>	
<b>PATHÉ LINGOTTO</b>		
<span>📺</span> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
<b>SALA 1</b>	<b>The Manchurian candidate</b> <p>141 posti</p> <p>16:00-19:00-22:00 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>141 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 3</b>	<b>Agents secrets</b> <p>137 posti</p> <p>15:00-20:10 (E 7,50)</p>	
	<b>Se mi lasci ti cancello</b> <p>17:30-22:40 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 4</b>	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> <p>140 posti</p> <p>15:20-17:40-20:10-22:40 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 5</b>	<b>Io, robot</b> <p>280 posti</p> <p>17:20-22:20 (E 7,50)</p>	
	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> <p>15:15-19:55 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 6</b>	<b>Collateral</b> <p>702 posti</p> <p>17:20-19:50-22:20 (E 7,50)</p>	
	<b>El Cid: La leggenda</b> <p>15:00 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 7</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> <p>280 posti</p> <p>15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7,30)</p>	
<b>SALA 8</b>	<b>Yu-Gi-Oh! - Il film</b> <p>141 posti</p> <p>15:45-17:45 (E 7,50)</p>	
	<b>Tredici a tavola</b> <p>20:00-22:30 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 9</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>137 posti</p> <p>15:00-17:30-20:10-22:45 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 10</b>	<b>The Village</b> <p>15:20-17:50-20:15-22:40 (E 7,50)</p>	
<b>SALA 11</b>	<b>Palle al balzo - Dodgeball</b> <p>15:30-17:45-20:10-22:30 (E 7,50)</p>	
<b>PICCOLO VALDOCCO</b>		
<span>📺</span> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
360 posti	<b>Le cinque variazioni - The five obstructions</b> <p>21:00 (E 3,50)</p>	
<b>REPOSI MULTISALA</b>		
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>SALA 1</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>640 posti</p> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)</p>	
<b>SALA 2</b>	<b>The Village</b> <p>430 posti</p> <p>15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)</p>	
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b> <p>430 posti</p> <p>14:45-17:15-20:00-22:40 (E 6,20)</p>	
<b>SALA 4</b>	<b>Nowhere in Africa</b> <p>149 posti</p> <p>15:10-17:50 (E 6,20)</p>	
	<b>Ovunque sei</b>	

<b>SALA 5</b>		20:30-22:30 (E 6,20)
100 posti	<b>Collateral</b> <p>15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)</p>	
<b>ROMANO</b>		
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
<b>SALA 1</b>	<b>Torino Film Festival</b> (E 6,50)	
<b>SALA 2</b>	<b>Torino Film Festival</b> (E 6,50)	
<b>SALA 3</b>	<b>Torino Film Festival</b> (E 6,50)	
<b>STUDIO RITZ</b>		
via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
287 posti	<b>L'inventore di favole - Shattered Glass</b> <p>16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)</p>	
<b>VITTORIA</b>		
<span>📺</span> via Roma, 356 Tel. 0115621789		
1054 posti	<b>Riposo</b>	
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>		
<b>AVIGLIANA</b>		
<b>CORSO</b>		
<span>📺</span> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
364 posti	<b>Riposo</b>	
<b>BARDONECCHIA</b>		
<b>SABRINA</b>		
<span>📺</span> via Medail, 71 Tel. 012296633		
359 posti	<b>Riposo</b>	
<b>BEINASCO</b>		
<b>BERTOLINO</b>		
<span>📺</span> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
302 posti	<b>Riposo</b>	
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>		
<span>📺</span> Tel. 01136111		
<b>sala 1</b>	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> <p>411 posti</p> <p>16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20)</p>	
<b>sala 2</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> <p>411 posti</p> <p>15:00-17:20-19:40-22:00 (E 7,20)</p>	
<b>sala 3</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>307 posti</p> <p>15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,20)</p>	
<b>sala 4</b>	<b>The Village</b> <p>144 posti</p> <p>15:50-18:10-20:25-22:50 (E 7,20)</p>	
<b>sala 5</b>	<b>Palle al balzo - Dodgeball</b> <p>144 posti</p> <p>15:55-17:55-20:05-22:15 (E 7,20)</p>	
<b>sala 6</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>544 posti</p> <p>14:50-17:15-19:50-22:20 (E 7,20)</p>	
<b>sala 7</b>	<b>The Manchurian candidate</b> <p>246 posti</p> <p>16:50-19:30-22:10 (E 7,20)</p>	
<b>sala 8</b>	<b>Collateral</b> <p>124 posti</p> <p>20:15-22:45 (E 7,20)</p>	
	<b>Yu-Gi-Oh! - Il film</b> <p>16:15-18:15 (E 7,20)</p>	
<b>sala 9</b>	<b>Io, robot</b> <p>124 posti</p> <p>14:40-17:00-19:25-21:50 (E 7,20)</p>	
<b>BORGARO TORINESE</b>		
<b>ITALIA</b>		
<span>📺</span> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
204 posti	<b>The Village</b> <p>21:15 (E 6,20)</p>	
<b>BUSSOLENO</b>		
<b>NARCISO</b>		
<span>📺</span> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
480 posti	<b>Riposo</b>	
<b>CARMAGNOLA</b>		
<b>MARGHERITA</b>		
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
378 posti	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>21:15 (E 5,50)</p>	
<b>CESANA TORINESE</b>		
<b>SANSICARIO</b>		
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564		
	<b>Riposo</b>	
<b>CHIERI</b>		
<b>SPLENDOR</b>		
<span>📺</span> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
300 posti	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>21:15 (E 5,50)</p>	

<b>UNIVERSAL</b>		
<span>📺</span> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
207 posti	<b>Shall we dance?</b> <p>20:20-22:30 (E )</p>	
<b>CHIVASSO</b>		
<b>CINECITTA'</b>		
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586		
	<b>Riposo</b>	
<b>MODERNO</b>		
<span>📺</span> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
314 posti	<b>Il segreto di Vera Drake</b> <p>20:15-22:15 (E 6,00)</p>	
<b>POLITEAMA</b>		
via Orti, 2 Tel. 0119101433		
379 posti	<b>Riposo</b>	
<b>CIRIÈ</b>		
<b>NUOVO</b>		
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
	<b>Le chiavi di casa</b> <p>21:15 (E 6,20)</p>	
<b>COLLEGINO</b>		
<b>PRINCIPE</b>		
<span>📺</span> Tel. 0114056795		
400 posti	<b>Riposo</b>	
<b>REGINA</b>		
via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>Sala 1</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> <p>21:30 (E )</p>	
<b>Sala 2</b>	<b>Shall we dance?</b> <p>149 posti</p> <p>21:30 (E )</p>	
<b>STAZIONE</b>		
<span>📺</span> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792		
270 posti	<b>L'esorcista: la genesi</b> <p>20:15-22:30 (E 6,50)</p>	
<b>STUDIO LUCE</b>		
<span>📺</span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737		
149 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> <p>20:20-22:30 (E 4,00)</p>	
<b>CUORGNÈ</b>		
<b>MARGHERITA</b>		
<span>📺</span> Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
560 posti	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b> <p>21:30</p>	